Valva e' i suoi Conti — Valva and its Counts

Cesare Rivera

Bullettino della r. Deputazione Abruzzese di storia patria (1926)

English translation by Jeffrey M de May © 2006
The overall publication in this design and layout is © Foundation for Medieval Genealogy, 2007. The work may be freely copied for personal study and genuine research. It may not be used for any commercial purpose, including sale or provision to third parties without permission of the copyright owners.

Note: Each cell of the table represents one page of the original and is numbered accordingly.
For the English text the footnotes for each page are in blue font in order to differentiate them.

69. Uno del piu' importanti periodi della nostra storia particolare e certo quello dell'autarchia comitale che si estende dall '843 fino alla conquista normanna del 1140. Insisto nell'illustrazione di questo periodo di storia nostra (1) che' e' anche il meno noto, tanto che gli stessi (1) Questo periodo m'ero accinto ad illustrare nell'opera: I conti dei Marsi, Cronistoria medioevale dell'Abruzzo, Termano, 1913-1915. La publicazione, a dispense, si arresto dopo la 5 inclusiva per le difficolta editoriali causte dalla guerra.	69. One of the most important periods in the unique history of central Italy is that of the local county system that existed from 843 and ended with the Norman conquest in 1140. I persist in writing about this period (1) because it is among the most obscure. (1) I had begun to illustrate this period in the work: I conti dei Marsi, Cronistoria medioevale dell'Abruzzo, Termano, 1913-1915. The publication, yet to be issued, was stopped after the 5th part (inclusive), because of editorial difficulty caused by the war.
70. Istoriografi del Regno sorvolano generalmente su di esso o l'ignorano o lasciano intendere ch'esso fosse compreso nelle vicende generali dei resto del Reame (1). La Storia di Valva e' poi la piu' oscura, perche' per questa regione, piu, che per le altre, difettano I documenti dell'epoca: forse e' per questo che la trattazione di essa e' stata sempre la piu' bistrattata. Dagli stessi scrittori locali (2) si fa una strana confusione fra I conti di Valva, quelli de Marsi e quelli ch'e' invece furono I conti del Sangro, cioe' d'un paese dei ducato di Spoleto, cui I nostri Pagi, compresso il Valvense, appartenevano (3). (1) Basti citare tra le piu' note opere del 1600 e del 1700: il CAPECELATRO, Istoria della citta e gegno di Napoli, Napoli, 1759, t. I in Collezione Gravier, I; il DI COSTANZO, Istoria del regno di Napoli, 1799, ibid., t. III p.2; il SUMMONTE, dell'Istoria della citta e regno di Napoli, Napoli, 1675.	70. So much so, that the histories of the Kingdom generally skim over, ignore, or intentionally leave events to be compressed into the rest of the story of the larger Kingdom (1). The history of Valva is all the more obscure because, for this region more than for others, there is a lack of documentation for the era. It may be for this reason, that its treatment is constantly mishandled. Many of the local writers (2) themselves display curious confusion about the difference between the Counts of Valva, Marsi and Sangro, and those that were not only outside our region, but even outside the Duchy of Spoleto--which includes Valva (3). (1) I have listed many of the most noted works of the 16 and 1700s: CAPECELATRO, Istoria della citta e gegno di Napoli, Napoli, 1759, t. I in Collezione Gravier, I; il DI COSTANZO, Istoria del regno di Napoli, 1799, ibid. t. III p.2; il SUMMONTE, dell'Istoria della citta e regno di Napoli, Napoli, 1675.

(2) CAMPANILE, Historia della famiglia Sangro, Napoli, 1605; DI PIETRO, Memorie storiche di Sulmona, Napoli, 1804; TERRA-ABRAMI, Cronistoria de' Conti de' Marsi in Bullettino della Societa di Storia Patria negli Abruzzi, serie II, p. IV e sgg.; BROGI, La Marsica, Roma 1900; CELIDONIO, La Diocesi di Valva e Sulmona, Casalbordino, 1909-1912, II, P. 151 sgg.; COLAROSI-MANCINI, Storia di Scanno, Aquila, 1921, p. 58 sgg., 71 sg. Ed altri. Fra gli scittori locali lo stesso polistore Antinori nei suoi manoscritta numera gli anni secondo la cronologia del principato di Capua, lasciando suppore che questi paesi a quel principato dovessero reputarsi annessi in quel tempo remoto: ANTINORI, ms, nella Bibloteca provinciale di Aquila. Solo il Fatteschi dall'esame delle carte farfensi parva a lui che al ducato fossero uniti piu' per legame feudale che per appartenenza politica; FATTESCHI, Memorie istoriche diplomatiche riguardanti la serie dei Duchi e la toppografia dei tempi di messo del ducato di Spoleto, Camerino, 1801. Cf. Il mio: L'Annessione delle Terre d'Abruzzo al regno di Sicilia, in Archivio Storico Italiano, serie III, Vol. VI, (1926-1927), p. 200, n. 1. (3) Cf. Il mio: Per la Storia delle origini dei Borrelli conti di Sangro, in Archivio Storico per le Provincie napoletane, n.s., a. V (1920), f. I-IV 1919; p. 25 sgg. ed anche : Le conquiste del primi Normanni in Teate, Penne, Apruzzo e Valva in Bullettino della R. Deputazione Abruzzese di Storia Patria, serie III, a. XVI (1925), p. II, n. l.	(2) CAMPANILE, Historia della famiglia Sangro, Napoli, 1605; DI PIETRO, Memorie storiche di Sulmona, Napoli, 1804; TERRA-ABRAMI, Cronistoria de' Conti de' Marsi in Bullettino della Societa di Storia Patria negli Abruzzi, serie II, p. IV e sgg.; BROGI, La Marsica, Roma 1900; CELIDONIO, La Diocesi di Valva e Sulmona, Casalbordino, 1909-1912, II, P. 151 sgg.; COLAROSI-MANCINI, Storia di Scanno, Aquila, 1921, p. 58 sgg., 71 sg. and others. Among these same local writers, the historian Antinori in his manuscript about the chronology of the later years of the principality of Capua leaves us to suppose that these places must have been attached to the principality in a very remote time: ANTINORI, ms, in the provincial library of Aquila. Only Fatteschi, in his examination of the documents of Farfa, gives the opinion that the Duchy united more to achieve a feudal bond, rather then a political one; FATTESCHI, Memorie istoriche diplomatiche riguardanti la serie dei Duchi e la toppografia dei tempi di messo del ducato di Spoleto, Camerino, 1801. See my: L'Annessione delle Terre d'Abruzzo al regno di Sicilia, in Archivio Storico Italiano, series III, Vol. VI, (1926-1927), p. 200, n. 1. (3) See my: Per la Storia delle origini dei Borrelli conti di Sangro, in Archivio Storico per le Provincie napoletane, n.s., a. V (1920), f. I-IV 1919; p. 25 sgg. and also : Le conquiste del primi Normanni in Teate, Penne, Apruzzo e Valva in Bullettino della R. Deputazione Abruzzese di Storia Patria, series III, a. XVI (1925), p. II, n. l.
71. Per quanto frammentariamente e' saluartiamente, trattare la storia di Valva e' sempre utile se non per altro, per dissipare tanti errori e tanti fuorviamenti che anch'oggi persistono su molti punti di essa. 1. Col nome di Balba, Balva, Valba o Valva si designavanel medioevo la ragione abitata dagli antichi Peligni vetustissima popolazione italica affine ai limitrofi Vestini e Marsi, derivati dal Sabini (1) La descrizione del confini pellgni corrisponde a quella della diocesi valvense quale ci risulta dalle bolle dei papi Leone IX, Innocenzo II e Clemente III (2), giacche', com'e' noto, I confini dei contadi corrispondevano nell'evo medio con precisa essatezza a quelli etnici, circoscritti dalle corrispondenti diocesi, essendo gli uni e le altre formate dalle stesse terre, (3).	71. It is useful to discuss the fragmentary and sporadic treatment of the history of Valva if, for no other reason, then to dispel the many errors and misconceptions that persist on many points even today. 1. With the name of Balba, Balva, Valba or Valva as designating the region in Medieval times, the area was inhabited by the ancient "Peligni vetustissim" who populated Italy into the neighboring Vestini and Marsi, and who descended from the Sabini (1). The boundary descriptions of Peligni correspond to those of the Diocese of Valva as described in the bulls of Popes Leo IX, Innocent II and Clement III (2). As noted, the boundaries of the county in the middle ages corresponded to the ethnic groups around their matching Diocese, having both been formed from the same territory (3).

Valva confinava con I contadi di Teate, di Penne, della Marsica e di Forcone, costrituendo l'estremo lembo del ducato di spoleto verso il principato di Benevento. I confini verso il Teatino erano il fossato di Luparello (presso l'odierna Civita Luparella) dove mette nel Sangro, la Portella o Colonna, la valle di Taranta, il giogo del monte Coccia (presso l'odierno vado di Coccia, passo della Majella verso Pacentro), quello del monte Orsa (oggi il Morrone Sulmonese, su cui vedonsi le rovine del castello d'Orsa presso Roccacasale) fino a Stafilo *intermontes* (Tremonti di la' da Popoli). (1) PLINIO 1, III, e. 12, n. 3. (2) UGHELLI, Italia Sacra (ed. Coleti), Venetis, 1717-1720, t. Valvens, f. 1361. Cf. FARAGLIA, Codice Diplomatico Sulmonese, Lanciano, 1888, docc. XXXIII e XLI. (3) FARAGLIA, Saggio di Corografia Abruzzese, in Archivio Storico per la province napoletane, a. XVI; p. 430; DI PIETRO, Memorie, p. so. Cfr. CANTU, Storia d'Italia, 1. VI, c. 62; SCHUPPER, Manuale di Storia del Diritto italiano, Citta' di Castello, 1904, p. 265. V. anche mio: I Conti de Marsi, p. 27-28.	Valva bordered the Counties of Teate, Penne, Marsica and Forcone, and was at the extreme limit of the Duchy of Spoleto, bordering the principality of Benevento. The boundaries toward Teatino were the moat of Luparello (near today's Civita Luparella) where it meets the Sangro, the Portella or Colonna, the valley of Taranta, the range of Mount Coccia (near today's flow of Coccia, moving from the Majella towards Pacentro), Mount Orsa (today Morrone Sulmona, on which one can see the ruins of the castello of Orsa near Roccacasale) ending at Stafilo *"intermontes"* (Tremonti and from Popoli). (1) PLINIO 1, III, e. 12, n. 3. (2) UGHELLI, Italia Sacra (ed. Coleti), Venetis, 1717-1720, t. Valvens, f. 1361. See FARAGLIA, Codice Diplomatico Sulmonese, Lanciano, 1888, docc. XXXIII e XLI. (3) FARAGLIA, Saggio di Corografia Abruzzese, in Archivio Storico per la province napoletane, a. XVI; p. 430; DI PIETRO, Memorie, p. so. See. CANTU, Storia d'Italia, 1. VI, c. 62; SCHUPPER, Manuale di Storia del Diritto italiano, Citta' di Castello, 1904, p. 265. V. Also my: I Conti de Marsi, p. 27-28.
72. Quivi incominciavano I confini tra Valva e il contado di Penne. Essi andavano per la forca di Penne e di Cannatini, I cui nomi durano tutt'ora, a levante della valle Tritana pei monti Sigillo, Cristo e Cinerario, per la colonna "defixa" fino a Forfone nella valle dell'Araldo (1). Dall'altra parte verso la Marsica I confini seguivano il monte Celico, la terra di Cambio (Monte di Cagno e Rocca di Cagno o Cambio), Rovere (tra Ovindoli e Rocca di Messo), Ceturo e riuscivano al campo "Doloris mei", detto volgarmente Olomei, e di la per Carrito, la Colonella di Campomizzo (2) alle fonti del Sangro, pel corso di cui raggiungevano il possato di Luparello dal quale siam partiti (3). Valva abbracciava dunque tutta la valle Tritana fino a Carapelle, Ofena e Calascio, la valle di Peltino e Subequana, il piano di Sulmona, la valle del Flaturno tra Anversa e Cocullo e quella di Cinquemiglia fino al Sangro. Comprendeva insomma, oltre l'attuale circondario di Sulmona, la valle subequana e quella del Tirino, che oggi sono nel circondario di Acquila e la valle superiore dell'Aventino,	72. The boundary between Valva and the County of Penne went from the fork of Penne and Cannatini--names which have endured until today--east to the valley of Tritana near Mount Sigillo, Cristo and Cinerario "defixa" ending at Forfone in the valley of Araldo (1). Towards Marsica the boundaries followed Mount Celico, the area of Cambio (Mount Cagno and Rocca di Cagno or Cambio), Rovere (between Ovindoli and Rocca di Messo), Ceturo and go out to the area "Doloris mei", roughly to Olomei, and to Carrito, the Colonella of Campomizzo (2) to the banks of the River Sangro, which reaches Luparello there (3). Valva then encompassed all the valley of Tritana ending at Carapelle, Ofena and Calascio, the valley of Peltino and Subequena, the plains of Sulmona, the valley of Flaturno between Anversa and Cocullo and that of the Cinquemiglia, ending at the Sangro. Consisting then, in addition to the area surrounding present Sulmona, the valley below**,** and that of the Tirino, which can be

oggi nel circondario di Lanciano, provincia di Chieti. I confini meridonali di Valva coincidevano con la frontiera che da questa parte separava il Principato di Benevento dal ducato di Spoleto (4) a cui Valva apparteneva. (1) Semba il nome di Forfone il paese tra Poggio Picenze e Barisciano. Il DIPIETRO, o.c. p. 55, dice che la valle dell'Araldo e' ora detta valle dell'Inferno. Il Giovenazzi, Della citta d'aveja ne Vestini, Roma, 1773, p. 139 pone Forfone vicino a Peltuino. Forfone fu uno dei castelli che concorsero alla fondazione dell'Aquila. (2) Campomizzo, un tempo castello, e' ora solo nome di plaga locale. Cf. Faraglia, C.D.S., p. 45. (3) FARAGLIA, Corografia cit., pp. 438-439. (4) I confini settentrionali dello stato beneventiano corrispondevano sullo scorcio del sec. X a quelli segnati nel famoso capitolare di divisione stipulato nell'849 tra Radelchi e Siconolfo sancito dall'imperatore Ludovico II. Radelgisi et Siginulfi divisio ducatus Beneventani in Monumenta Garmaniae Historiae Leges, t. IV. P. 222. V. anche LEONIS OSTIENSIS, Chronica Monasterii Cassinensis, 1., I, c. 29 in M.G.H. Scriptores, VII, P. 601. Cf. Faraglia, Corografia, cap. XII, 652-660.	found today near Acquila and the valley above Aventino near today's Lanciano in the province of Chieti. The southern boundary of Valva coincided with the frontier that separated the Principality of Benevento from the Duchy of Spolato (4), to which Valva belonged. (1) It seems the name of Forfone is a place between Poggio Picenze and Barisciano. DIPIETRO, o.c. p. 55, says that the valley of Araldo is now called the valley of Inferno. Giovenazzi, Della citta d'aveja ne Vestini, Roma, 1773, p. 139 puts Forfone near Peltuino. Forfone was one of the fortified towns well known to have been in Aquila. (2) Campomizzo, was a fortified town at the time, but is now only a local place which took the name. See Faraglia, C.D.S., p. 45. (3) FARAGLIA, Corografia cit., pp. 438-439. (4) At the end of the tenth century the northern boundary of Benevento corresponded to that noted in the famous chapter of division stipulated in 849 between Radelchi and Sigonolf and sanctioned by the emperor Ludwig II. Radelgisi et Siginulfi divisio ducatus Beneventani in Monumenta Garmaniae Historiae Leges, t. IV. P. 222. See LEONIS OSTIENSIS, Chronica Monasteri Cassinensis, 1., I, c. 29 in M.G.H. Scriptores, VII, P. 601. See Faraglia, Corografia, cap. XII, 652-660.
73. 2. Valva, come le altre regioni circonvicine, fu tra le prime ad abbracciare il Cristianesimo e poi ad esser costituita in diocesi. L'antica cattedrale valvense "mater et caput" dedicata a S. Pelino. Che dal nome stesso s'indovina protettore di tutta la regione peligna, sorge a Corfinio (1). Corfinio fu anche nel medioevo la "civitas valvensis" e nessun altro luogo avrebbe potuto neppure in questi tempi contendere il primato a una citta' che, pur nelle sue ruine, ricordava l'antica illustre capitale degli Italici nella immane lotta che questi intrapresero contro Roma per la supremazia della penisola. Strabone chiamava "Corfinium Pelignorum metropolim…Pelignorum urbem primarism". Una citta' che avesse nome Valva non esiste' mai (2). E' pure ormai provato che a fianco della diocesi valvense e della sede di Corfino non esisteva un'altra presunta diocesi sulmonese (3).	73. 2. Valva, along with the surrounding area, was among the first to embrace Christianity and to have an established Diocese. The ancient Cathedral of Valva "mater et caput" was dedicated to Saint Pelino. Who, from the name, one assumes to have been protector of the region of Peligna, out to Corfinio (1). Corfinio was part of Valva in the middle ages and its power and prestige were unchallenged by any other city. Now in ruins, it was recorded as the ancient, illustrious capital of Italy in the fight to inherit supremacy of the peninsula by those arrayed against Rome. Strangely called "Corfinium Pelignorum metropolim… Pelignorum urbem primarism". A city with the name Valva has never existed (2). It is now proven that the present Diocese of Sulmona did not then exist (3), but only the Diocese of Valva and Episcopal Seat of Corfino (3).

(1) Cf. CELIDONIO, La Diocesi ecc., I, pp. 67-159. (2) Valva, come ben dimostra il Faraglia, non era citta', ma l'intera regione peligna, non excluso, naturalmente, il territorio sulmonese. FARAGLIA, C.D.S., Prefassione, p. XVI e sg.; ID. Corografia, cap. VI e P. 438 sgg. V. anche CELIDONSIO, La Diocesi, ecc., I, P. 174 sgg. Cf. Rivera C., I conti de Marsi p. 29 sg. (3) Il primo vescovo che si pretende abbia avuto a Sulmona la sua sede e' Palladio. Palladio nel 499 sarabbe intervenuto allo Sinodo Romana di Simmaco Papa, dove si sarebbe sottoscritto: "Palladius Sulmontinus", ovvero: "P. Eps. Ecclesiae Sulmonitanae" secondo un altro codice, nonostante che nel testo fosse qualificato "Abellinas" MANSI, Sacrorum Conciliorum Collectio (ed. LABBE) t. VIII, col. 234; M.G.H. Auctores Antiqui, XII, 400, 407. Anche oggi si discute se Palladio fosse o no vescovo Sulmontino. M.G.H., ibid; DF. KEHR, Regesta Pontificum Romanorum, Italia Pontificia, vol. IV, Umbria, Picenum, Marsia, Berolini, 1919, p. 253, CELIDONIO, o.c. II, pp. 26-28. Ma, anche dimostrato che Palladio fosse vescovo nei nostri paesi e siedesse a Sulmona, non ne risulta percio'che Sulmona costituisse una diocesi diversa e distinta dalla valvense o che due fossero le sedi. A quei tempi le persecuzioni, gli scismi, le invasioni barbariche potevano costringere I vescovi a non avere sede fissa o ad emigrare da quelle stabili; Cf. Quanto ho scritto per I vescovi di Forcone e di Penne ne I Conti de Marsi, p. 191. Palladio e', del resto, assai dubbio personaggio. S. Panfilo fu il Primo vescovo sepolto a Sulmona, pero' egli visse ed esercito' il suo episcopale ministero a Corfinio. Cf. CELIDONIO, La Diocesi, I, p. 82. Nonstante cio' il Celidonio sembra voglia sostenere, ma senza fondamento, che S. Panfilo pontificasse a Sulmona ibid. pp. 121-124. Per il vescovo Geronzio cf. KEHR, 1. C. Tutto cio' che si affermo' sulla cattedralita' della chiesa di Sulmona, almeno in tempi remoti, non ha, ne'trovo'mai documnetazion.	(1) See CELIDONIO, La Diocesi etc., I, pp. 67-159. (2) Valva, as has been demonstrated by Faraglia, was not a city, but a county inside the region of Peligna, naturally it excluded the territory of Sulmona. FARAGLIA, C.D.S., Prefassione, p. XVI e sg.; ID. Corografia, cap. VI e P. 438 sgg. See also CELIDONSIO, La Diocesi, etc., I, P. 174 sgg. See Rivera C., I conti de Marsi p. 29 sg. (3) The first Bishop, Palladio, owned the abbey at Sulmona which was also his Seat. In 499 Palladio had participated at the Synod of Rome convened by Pope Simon, where he signed as: "Palladius Sulmontinus", that is: "P. Eps. Etclesiae Sulmonitanae" according to another codex, although the text used the qualifier "Abellinas" MANSI, Sacrorum Conciliorum Collectio (ed. LABBE) t. VIII, col. 234; M.G.H. Auctores Antiqui, XII, 400, 407. Today it is debatable if Palladio was Bishop of Sulmona or not. M.G.H., ibid; DF. KEHR, Regesta Pontificum Romanorum, Italia Pontificia, vol. IV, Umbria, Picenum, Marsia, Berolini, 1919, p. 253, CELIDONIO, o.c. II, pp. 26-28. Yet clearly Palladio was a Bishop in our land, and yet resided at Sulmona. For this reason it is not known if Sulmona was a Diocese distinct from Valva or if they were both Seats. At that time, persecutions, the schism, and barbarian invasions could have forced the bishops not to have a fixed seat, or to move from one residence to the other. See about the bishops of Forcone and of Penne in my I Conti de Marsi, p. 191. Still Palladio remains a very doubtful personality. Saint Panfilo was the first Bishop to be buried at Sulmona, however he lived and worked his Episcopal ministry at Corfinio. See CELIDONIO, La Diocesi, I, p. 82. Although Celidonio Seems, without proof, to support that Saint Panfilo preached at Sulmona ibid. pp. 121-124. For the Bishop Geronzio See KEHR, 1. It has never been documented that a cathedral was maintained at the church of Sulmona in those distant times.
74. Valva fin dai tempi romani fece parte della provincia Valeria (1) e piu' tardi formo' uno dei castaldati de detta provincia. Corfinio fu forse anche la sede principale del gastaldato valvense (2). Parecci sono I gastaldi di Valva che si conoscono: Camerino nel 751 (3); Anscauso nel 775 (4);	74. Valva, at the end of Roman times, was part of the province of Valeria (1) and later formed one of the Castelldati of the province. Corfinio was possibly also the principle seat of government in Valva (2). We know of many of the Gastalds of Valva. Camerinoo in 751 (3) ; Anscauso in 775 (4);

(1) Nella division d'Italia, fatta dall'Imperatore Adriano e confermata da Costantino, la Valeria era una delle XVIII provincie italiane. La provincia Valeria era tra l'Umbria, il Lazio, la Campania e il Piceno e toccava ad orientela regione sannita. Era la XIII regione. PAULI DIACONI De Gestis Longobardorum, 1. II, XXX in Rerum Italicarum Scriptores, t. I, parte I, p. 433. (2) FARAGLIA, C.D.S., Prefazione. Il gastaldo era il pubblico ufficiale che soprassedeva all'amministrazion finanziaria del pubblico e regio demanio. Nell'Italia meridionale longobardo col tempo assunsero qualifiche comitali. SCHIPA, Storia del Principato longobardo di Salerno in Archivio Storico Napoletano, XII, 1889, p. 88. Da noi invece I gastaldi rimasero sempre ufficiali demaniali, anche dopo l'istituzione de'conti, ne' v'e' esempio di gastaldi diventati conti. Cf. Rivera C., I Conti de Marsi, cap. II, P. 43. (3) Camerino compare come gastaldo valvense in un placito del 751 celebrato da Lupone duca di Spoleto. Il Regesto Farfense di GREGORIO DI CATINO (ediz. GIORGI e BALZANI), Societa' romana di storia patria Roma 1883-1914, II, p. 37. (4) Anscauso gastaldo di Valva, detto Sintarino, intervenne ad un placito del 775 presieduto da Ildeberto duca di Spoleto insieme col vescovo valvense Vadperto. Reg. Farf. II, 90 e 93. Compare poi in altro placito del 779 nella valle Tritana. Chronicon Vulturnese del MONACO GIOVANNI, (ediz. FEDERICI) in Fonti cit., dell'Istituto Storico Italiano, Roma, Tip. Senato, 1925. L'edizione dell'Istituto Storico non essendo ancora completa, continueremo ancora a citare la vecchia edizione del MURATORI, R.I SS., I, p. I, insieme con la nuova quando sia possible e utile. Vulturn. 363, (I, 194, doc 23).	(1) In the division of Italy, decreed by the Emperor Adrian and confirmed by Constantine, Valeria was 13th of the seventeen Italian provinces. The province of Valeria was between Umbria and Lazio, Campania and Picene touching the eastern region. PAULI DIACONI De Gestis Longobardorum, 1. II, XXX in Rerum Italicarum Scriptores, t. I, part I, p. 433. (2) FARAGLIA, C.D.S., Prefazione. The town was home of the public officials who oversaw the administration of finance and government property. In Lombard southern Italy it assumed the title of County. SCHIPA, Storia del Principato longobardo di Salerno in Archivio Storico Napoletano, XII, 1889, p. 88. In our time, towns always remain official government properties, yet after the institution of the Counts there are examples of towns becoming counties. See Rivera C., I Conti de Marsi, cap. II, P. 43. 43. (3) Camerino appears as Gastald in Valva at a ceremony in 751 celebrated by Duke Lupone of Spoleto. Il Regesto Farfense di GREGORIO DI CATINO (ediz. GIORGI e BALZANI), Societa' romana di storia patria Roma 1883-1914, II, p. 37. (4) The Gastald Anscauso in Valva, also called Sintarino, taken from a 775 ceremony presided over by Duke Ildebert of Spoleto together with the Bishop of Valva Vadperto. Reg. Farf. II, 90 and 93. He appears in another ceremony of 779 in the valley of Tritana. Chronicon Vulturnese del MONACO GIOVANNI, (ediz. FEDERICI) in Fonti cit., dell'Istituto Storico Italiano, Roma, Tip. Senato, 1925. The new edition of the Istituto Storico has not been published so I continue to cite the old edition of MURATORI, R.I SS., I, p. I, together with this new reference when it is possible to use it. Vulturn. 363, (I, 194, doc 23).
75. Ilpidio nel 787 (1); Alfredo (2) nell'852; Sansone nell'anno stesso (3); Framsito nell'854 (4) e finalmente Orso nel 966 (5). (1) Ilpidio gastaldo interviene in un placito del maggio 787 in Peltino nella valle tritana come inviato imperale con Agilperto altro messo, Vulturn 366 (I, 204, doc 25). Pare che Ilpidio, detto anche Resumo, non fosse gastaldo valvense, perche' nell'atto e' sottoscritto ancora Anscauso gastaldo col vescovo Senualdo. (2) Placito in valle Tritana 3 gennaio 872. Vulturn, 396 (I, p. 329, doc. 71).	75. Ilpidio in 787 (1); Alfred (2) in 852; Sanson in the same year (3); Framsito in 854 (4) and finally Orso in 966 (5). (1) Ilpidio was present at a ceremony in May 787 in Peltino in the valley of Tritana attended by an envoy of the Emperor along with Agilpert and other representatives, Vulturn 366 (I, 204, doc 25). However, Ilpidio, also called Resumo, was not Gastald in Valva because in the document it was written that Anscauso was Gastald with a Bishop named Senuald. (2) At a ceremony in the Tritana valley 3 January 872. Vulturn, 396 (I, p. 329, doc. 71).

(3) Gastaldo e messo dominico. Vulturn 396. Nell'878 Sansone vende all'ab. Romano di Casauria I beni pervenutigli da Bonepert, Arnoaldo e dell'avo Gisone nella ville di Carrene. Chronicon Casauriense, in Rerum Italicrum Scriptores, to II, parte II, f. 819. Il Castaldo Sansone di Valva, nominato in questo doc e' quello che la cronaca di Casauria chiama uomo nobile ed illustre, ricco e potente dal quale dice discendere tutta la progenie Sansonesca e dei signori Raianensi, cosi spesso nominati nella cronaca di Carpineto. Casaur. Ibid.; S. bartholomaei de Carpineto Chron., in UGHELLI, Italia Sacra, ediz. Coleti, Venetis 1717-1722, t. X. Anecdota. Il CELIDONIO, op. E 1. Cit., p. 126 suppone senza fondamento che il primo conte di Valva fosse Sansone.	(3) A Gastald was an important representative. Vulturn 396. In 878 Sansoe sold everything to Roman di Casauria--the commodities coming from Bonepert, Arnoald and Gison in the valley of Carrene. Chronicon Casauriense, in Rerum Italicrum Scriptores, to II, parte II, f. 819. The Gastald Sansone of Valva, as named in this document, and in the chronicles of Casauria, is called an illustrious, rich and powerful nobleman from whom, it was said, we are today all descended. Sansonesca and the lords of Raianensi, as they are frequently called in the Chronicles of Carpineto. Casaur. Ibid.; S. bartholomaei de Carpineto Chron., in UGHELLI, Italia Sacra, ediz. Coleti, Venetis 1717-1722, t. X. Anecdota. CELIDONIO, op. E 1. Cit., p. 126 suggests without proof that the first count of Valva was Sansone.
(4) Il gastaldo Framsito messo del duca Guido di Spoleto trovasi col vescovo Arnolfo di Valva ed altri nella corte di Trite nel febbraio 854 per decidere in un placito una contesa fra preposito della Cella di Trite e alcuni servi di Ofena soggetti al mon. di S. Vincenzo. Vulturn 398 (I. 337 doc 72). Il vescovo Arnolfo e' pur nominato in un breve di Giovanni VII del settembre 876. Cf. KEHR. R.P.R., IV, p. 253.	(4) The Gastald Framsito Representative of the Duke Guido of Spoleto accompanied Bishop Arnolf of Valva, and others to the court of Trite, as detailed in a ceremony in February 854 regarding a dispute between Cella di Trite and some servants of Ofena who were subject to the Monastery of San Vincenzo. Vulturn 398 (I. 337 doc 72). The Bishop Arnolf is also named in a brief document of Pope John VII in September 876. See KEHR. R.P.R., IV, p. 253.
(5) Casaur. 982. Ai tempi di papa Zaccaria, nel secolo VIII, il duca di Spoleto Trasmondo risottomise al ducato Marsi, Equi, Peligni e Vestini che gia' Ariolfo, successore al primo duca Longobardo di Spoleto Faroaldo, aveva alla fine del sec. VI incorporato al ducato di Spoleto (1). Con quest'annessione I nostri paesi vennero definitivamente a far parte del ducato.	(5) Casaur. 982. In the Duchy of Spoleto at the time of Pope Zacharias in the 8th century, Trasmond rose to Duke of Marsi, Equi, Peligni e Vestini where Ariolfo had already succeeded Faroald the first Lombard Duke of Spoleto, which had been incorporated into the Duchy of Spoleto (1) at the end of the 6th century. With this our area became definitively annexed as part of this distant duchy.
76. La dominazione franca lasciava le cose immutate fino a che, conquistata Teate (Chieti) contro I duchi longobardi di Benevento, anche questo pago o regione non venne, nell'801 annessa al ducato (2). Nell'843 finalmente la regione, cosi costituita, allora nota col nome di *Provicia dei Marsi o Marsia,* fu eretta in contado autonomo, distinto e separato del resto del ducato (3). Il *Liber provincialis*, compilato nei secoli XI e XII, cosi enumera I paesi contenuti in quest regione: "In Marsia: Reatinus, Furconensis, Valvensis, Teatinus, Pinnensis, Marsicanus"(4).	76. The domination of the Franks left things unchanged and ended with the conquest of Teate (Chieti) from the Lombard duchy of Benevento. However the region did not come to be annexed to the Duchy until in 801 (2). In 843 the region as constituted was finally noted with the name of *Provicia dei Marsi o Marsia,* and was founded as an autonomous county, distinct and separate from the rest of the Duchy (3). The *Liber provincialis*, compiled in the XI and XII centuries, listed the places in this region: "In Marsia: Reatinus, Furconensis, Valvensis, Teatinus, Pinnensis, Marsicanus"(4).

n questo tempo la nostra regione comprendeva dunque la diocesi o pago reatino, allora unito all'amiternino, cioe' gli odierni circondari di Rieti, di Citta' Ducale; e parte di quello di Aquila; Il Forconese, cioe' l'altra parte del territorio aquilano; il circondario di Penne, l'attuale provincia di Chieti, la Marsica, che oggi forma il circondario d'Avezzano, e finalmente Valva. Abbracciava insomma tutto l'Abruzzo attuale, ad eccezione del circondario di Teramo, e con l'aggiunta di quello di Rieti (5)	At this time our region included the Diocese or area of Reatino, united at that time with Amiterno. In other words the area around Rieti, the capital, and part of Aquila; the Forconese, that is the other parts of the territory of Aquila; the area of Penne (actually the province of Chieti), Marsica, that today forms the area of Avezzano, and finally Valva. In short, embracing all present Abruzzo with the exception of the area around Teramo, with the area adjoining Rieti (5).
(1) DUCHESNE le "liber Pontificalis" in Bibliotheque des ecoles francaises d'athenes et de Rome, t. I, Paris, 1886, p. 246. Cf FATTESCHI, Memorie, ecc., p. 3o; Sansi, I duchi di Spoleto, Foligno, 1870, pp II, 34, 39. V. anche RIVERA C., I conti ecc., p. 14	(1) DUCHESNE le "liber Pontificalis" in Bibliotheque des ecoles francaises d'athenes et de Rome, t. I, Paris, 1886, p. 246. Cf FATTESCHI, Memorie, etc., p. 3o; Sansi, I duchi di Spoleto, Foligno, 1870, pp II, 34, 39. V. anche RIVERA C., I conti etc., p. 14
(2) RIVERA C., I conti ecc. PP. 26 sg.	(2) RIVERA C., I conti etc. PP. 26 sg.
(3) IBID., P. 74 sgg.	(3) IBID., P. 74 sgg.
(4) FABRE Le "Liber Censuum "de l'Eglise Romaine in Biblioteque des ecoles francaises d'athenes et de Rome, t. II, Paris, 1905, P. 105.	(4) FABRE Le "Liber Censuum "de l'Eglise Romaine in Biblioteque des ecoles francaises d'athenes et de Rome, t. II, Paris, 1905, P. 105.
(5) RIVERA C.; I conti ecc., pp. 20-21. Cf anche 15-19 e 27.	(5) RIVERA C.; I conti etc., pp. 20-21. Cf also 15-19 e 27.
77. L'istituzione dei conti e in consequenza la costituzione e di questi paesi in speciale autarchia se riconnette alle romanzesca leggenda d' Imilla. Figlia di re la donzella cadde in una colpa d'amore. Il re la scaccio dalla corte e dalla Francia. Giunta nelle nostre contrade un potente signore, a nome Morino, volle darla in moglie a suo figlio e ne nacquero due fanciulli. Piu tardi, Ludovico imperatore, passando per I nostri paesi, riconobbe, commosso, in Imilla la propria sorella e costitui I figli di lei, conti di tutta la provincia Valeria (1).	77. The institution of the counts and, as a consequence, the setting up of these places with special authority, is recognition of the romantic legend of Imila, daughter of the King and lady who fell into sinful love. The King chased her away from the court and from all of France. She joined in contract with a powerful lord named Morin who gave her to his son as a wife, and to them were born two children. Later Emporer Ludwig came to our land and recognized Imilla as his sister and set up her children as counts of all the Province of Valeria (1).
Comunemente la leggenda si suoi riferire a Ludovico II (850-855) pero', poiche' troviamo nel nostri paesi conti de' Marsi anteriori a quest'epoca, dobbiamo necessariamente riferire la leggenda non al II, ma al I Ludovico (819-840) (2).	Common in the legend is the reference to Ludwig II (850-855), however we must doubt the reference because of evidence found in the County of Marsi before this time, and now believe this person to be not Ludwig II, but Ludwig I (819-840) (2).
(1) Vulturn. 370 (I, 226)	(1) Vulturn. 370 (I, 226)
(2) La leggenda ha un fondo di vero e continene particolari d'indubbio valore storico. Cf. Vulturn in E)	(2) The legend has a foundation in truth and continues to have a certain value to history See

ibid. n. 3. Pero' il cronista volturnense confonde Ludovico I imperatore con Ludovico II fondatore del monastero di Casauria, fatto che il cronista stesso attribuisce all stessa persona della leggenda. Vulturn, 370 (I, 226). CF. MURATORI, R.I.SS., I, p. I, p. 369, n. 1. Pero' e' indubitato che per l'epoca in cui I conti de' Marsi furono istituiti non si puo' riferie al secondo, ma al primo Ludovico. Imilla, sorella di questi, sarebbe dunque una figlia di Carlomagno. I casi occorsi ad essa sono simili a quelli di Berta figlia dello stesso imperatore. CFR., PARIS, Histoire poetique de Charlemange (ed. MEYER) p. 409-411. Nel nome di Morino dobbiamo forse intravedere la figuara di Mauringo, figlio del duca Suppone di Brescia, che poi successe per breve tempo ad Adalardo nel ducato di Spoleto nell'824 e mori l'anno dopo. Il marito di Imilla sarebbe quindi un Supponide figlio di Mauringo e Ildeberto primo conte de' Marsi sarebbe allor uno dei figli di ui essendo l'altro morto in una spedizione dello stesso Ludovico. Cf. Vulturn, ibid. Vedi C. RIVERA, I Conti de Marsi ecc, capo III, pp. 72 sg. Con quest version le date possone confronte.	Vulturn in E) ibid. n. 3. However the Chronicles of Vulturno confuse Emperor Ludwig I with Ludwig II founder of the monastery, in fact the same chronicle attributes all this to the same person of legend. Vulturn, 370 (I, 226). See MURATORI, R.I.SS., I, p. I, p. 369, n. 1. However, it is certain that the County of Marsi was founded at this time, so the legend cannot refer to the second, but must be the first Ludwig. Imilla, the sister in this story must then be a daughter of Charlamange. The houses attributed to her are similar to those of Berta, daughter of the same Emperor. See., PARIS, Histoire poetique de Charlemange (ed. MEYER) p. 409-411. In the name Morino we have perhaps caught a glimpse of the figure of Mauringo, son of the Duke Suppon of Brescia, who then succeeded Adalard for a brief time as Duke of Spoleto in 824 and died the following year. The husband of Imilla must therefor have been Supponide son of Mauringo and Ildeberto, first Count of Marsi, must have been one of the children of this story while the other died in an expedition of this same Ludwig. See Vulturn, ibid. See RIVERA, C, I Conti de Marsi etc, III, pp. 72 sg. In these versions the date cannot be verified.
3. La provincia Valeria cosi costituita, sotto l'antico classico nome di "Marsia", in regime comitale, acquisto' ampia autonomia, sebbene in certa misura ancora continuasse a dipendere dai duchi di Spoleto.	3. The province Valeria (so consituted under the old classic name of "Marsia") as a county, acquired broad autonomy, though in some measure still continued to depend on the duchy of Spoleto.
78. I Conti in questi tempi e in questi luoghi erano altissimi dignitari dello Stato, con largo potere politico, militare e giudiziario su tutta la regione (1). I primi Conte de' Marsi si successero dall'843 al 926. Ildeberto nominato nell'843, tenne il potere fino all'860. Gli successe Gerardo che mori in quello stesso anno, combattendo contro I Saraceni dell'Italia meridionale, poi debellati nell'871 dall' imperatore Ludovico II. Nell'876 a Suppone era sostituito Guido e nell'anno stesso al nuovo conte, mentre tornava da Benevento, nasceva in S. Rufino di Valva, monastero volturnense (2), il figlio Lamberto che fu poi imperatore. Nell'881, sotto lo stesso Guido, I Saraceni tornarono a rapinare il territorio Valvense e tutto il resto della provincia de' Marsi. Poco dopo Guido succedeva al ducato di Spoleto; pero', spodestato l'anno medesimo, fu reintegrato nell'885. Mosse Guido allora contro I Saraceni	78. The counts at this time and in this place were high dignitaries of the state, with large political, military, and judicial power in the region (1). The first counts of Marsi ruled from 843 to 926. Ildeberto, nominated in 843, held power until the end of 860. His successor Gerard, who died in that same year, fought against the Saracens in Southern Italy, but the area was then conquered by the Emperor Ludwig II in 871. At Suppone in 876 Guido was installed as the new Count. In the same year, while he was returning from Benevento, Emperor Lambero had a son born at Saint Rufino of Valva a monastery owned by Volturno (2). In 881, while the territory was still under Guido, the Saracens returned to devastate Valva and the rest of the province of Marsi. A little after, Guido succeeded to the Duchy of Spoleto. In the middle of the year, he was striped of his power, then restored again in 885. Guido then moved against the Saracens who had

che dal Garigliano invadevano le nostre regioni e ne fece macello. Piu tardi Guido aspiro', com'e' noto, inutilmente alla corona di Francia. Ottene pero'quella d'Italia e nell'891 da Stafano IX quella imperiale. (1) Per maggiori particolari sulla giurdisidizione, governo e sedi de Conti de Marsi, vedi: Rivera C, I conti ecc., capp II, pp 33 sgg. (2) Vulturn. 430 (II, 94, doc 104). Il fatto e' riferito nel diploma con cui Guido nell'876 donava al monastero volturnese la chiesa di S. Marcello in Florina e tant'oro quanto pesava il neonato. Senonche' nell'intestazione e' stata apposta la qualifica "imperator augustus" invece dell'antica. Cio' condusse il Baronio, il Muratori ed altri ad attribuire il diploma all'891. BARONIA, Annales ecclesiastici, Venetis, 1601-1612, X, 629; MURATORI, R.I. SS., t. I, P, I, p. 430. Cf. nota apposta del FEDERICI a p. 95 del Vulturn, Il Federici attribuisce al conte Guido la qualifica di duca di Spoleto. IBIDEM, S. Rufino era in territorio valvense presso Sulmona. S. Rufino in campo di Rota si trova nominato in una concessione che l'abate volturnese Raimbaldo faceva nel 936 a Leone di Roboaldo e ai fratelli Adelero Sigiberto e Grifone figli di Grifone de Atinis abitante in Marsi di tutta la proprieta' di Cotya e Colgnano appartenenti a quel monestero. Vulturn. 420 (II 52, doc 89),	invaded from Garigliano, and slaughtered them. Later Guido aspired to the crown of France. However, he only obtained that of Italy in 891 from Stephen IX who crowned him Emperor. (1) For the major particulars on the jurisdiction, government, and seat of the Counts of Marsi See Rivera C, I conti etc., capp II, pp 33 sgg. (2) Vulturn. 430 (II, 94, doc 104). In fact it is referred to in the 876 diploma in which Guido donated a large amount of new gold, and the church of Saint Marcello in Florina, to the monastery of Volturno. However, in the heading it is deliberately stated with the title "imperator augustus" instead of the older title. This led Baronia, Muratori and others to attribute it to the diploma to 891. BARONIA, Annales etclesiastici, Venetis, 1601-1612, X, 629; MURATORI, R.I. SS., t. I, P, I, p. 430. See noted deliberately from FEDERICI a p. 95 of Vulturn, Federici attributes the Count Guido's title as Duke of Spoleto. IBIDEM, S. Rufino was in the territory of Valva near Sulmona. Saint Rufino is found named in a concession of all the property outside Rota that belonged to that monastery, from the Abott Raimbaldo of Volturno in 936 to Leo of Roboaldo and to his brothers Adelero, Sigiberto and Grifone sons of Grifone de Atinis residents of Marsi, Cotya and Colgnano. Vulturn. 420 (II 52, doc 89).
79. I Saraceni, intanto, nell'assenza di Guido, si erano annidate fra le nostre montagne donde scendevano ad infestare le valli del Turano e del Sangro, saccheggiando e dando alle fiamme villaggi e monasteri. Guido vide allora la necessita di ristabilire la dignita' comitale nella Marsica forse tenuta fino a quel punto da suo figlio Lamberto. Ma, assunto Lamberto al soglio imperiale, come socio di suo padre, il contado fu conferito al conte Alberico, che fu poi marito della celebre Marozia senatrice di Rome. Lotte asperrine vi furono in questo tempo prima contro I Greci di Benevento e poi contro Berengario suo rivale e contro Arnolfo di lui alleato. Guido mori in questi trambusti ed Arnolfo ebbe la corona imperiale. Morto papa Formoso, I diritti di Lamberto vennero riconosciuti, ma il suo dominio fu breve e angosciato da ribellioni. Morto Lamberto, Alberico ottenne il ducato di Spoleto e Berengario incontrasato riebbe il	79. The Saracens meanwhile, in the absence of Guido, were hiding among our mountains, and from there they came down to infest the valleys of Turano and Sangro, sacking and burning all the villages and monasteries. Guido saw the necessity of reestablishing the Comital dignity in Marsi, which was probably held at that point by his son Lambert. But Lambert, as a subject of the Empower and as partner of his father, conferred the county to the Count Alberic who was then husband of the famous Marozia female Senator of Rome. His battles at the time were first against the Greeks of Benevento, then against Berengario his rival and against Arnolf his ally. Guido died in these tumultuous times and Arnolf was crowned emperor. When his father died, Formosus, vassel of Lambert, was acknowledged, but his domain was brief and anguished by rebellion. When Lamberto died, Alberic obtained the Duchy of Spoleto and Berengar was able to

dominio sull'Italia. In questo temp gli'Ungheri, nuovo flagello, si scatenarono sulla penisola e sconfiggevano Berengario. A questi fu allora sostituito Ludovico III di Provenze ch'ebbe la corona imperial in contrasto con Berengario. Nella Marsia intanto faceva le veci di Alberico il visconte Gualdeperto. Rimonta a quest'epoca la lega stretta da Giovannni X contro Saraceni che allora occupavano la Sabina, la Tuscia e la Campania e che furono definitivamente sterminati al Garigliano. Alberico entro' trinofante a Roma e Berengario fu riconosciuto in tutta la penisola. Ma ben presto Pietro, fratello di Papa Giovanni, fugo' e uccise Lamberto e ne usurpo' il dominio. Pietro lascio' il contado de Marsi a Gottfredo figlio di Giuseppe reatino. Rodolfo II di Borgogna, vinto Berengario, ciguva allora la corona d'Italia e creave duca di Spoleto Bonifacio. A questo punto il risorto partito di Marozia chiama a regnare in Italia Ugo di Provenza (1). (1) per la diffusa narrazion e per la precisa documentation di questi avvenimenti, vedi RIVERA C., I Conti ecc;, cap III, pp. 69 sgg.	reacquire his Italian domain without a contest. At this time the Hungarians, yet another scourge, stirred up the peninsula and defeated Berengar. As a result Ludwig III of Provence acquired the imperial crown against Berengar. In Marsia meanwhile he had replaced Alberic as Viscount of Gualdeperto. At this time he reassembled the league of Pope John X against the Saracens who had occupied Sabina, Tuscia and Campania and completely destroyed them at Garigliano. Alberic entered triumphantly into Rome and Berengar was acknowledged in all the peninsula. However, immediately Peter brother of Pope John drove out Lambert and took the domain. Peter left the county of Marsi to Gottfred son of Joseph of Reati. Rudolph II of Burgandy defeated Berengar and took the crown of Italy and created the Duchy of Spoleto Bonifacio. At this point Marozia resolved to call Hugh of Provence to reign in Italy (1). (1) For the many narrations and for the precise documentation of this event. See RIVERA C., I Conti etc;, cap III, pp. 69 sgg.
80. Da questo momento I conti, che rivestivano l'ufficio *ad personam*, erano amovibili, e appartenevano tutti a stirpi diverse (1), divennero ereditari. Nel 926, quando Ugo d'Arles scese in Italia a cingere la corona, tra I numerosi dinasti burgundi e provenzali che lo seguirono, fu anch un conte Attone burgundio, suo consaguineo, zio materno a sua volta di un conte Berardo, detto il Francico, I quali ottennero dal re l'investitura comitale del paese dei Marsi (2). Attone ebbe la parte ad oriente del massiccio centrale dell'Appennino: I pagi de penne e di teate (cioe' la provincia di Chieti con l'aggiunta del circondario di Penne)(3). Berardo ch'era di stirpe, nazionalita' e legge franca e discendeva da real sangue di Francia (4), ebbe invece la parte ad occidente: La Marsica, Rieti e Amiterno, Forcona e Valva (cioe' l'attuale provincia aquilana con l'aggiunta del circondario di Rieti) (5). La Savina propriamente detta, cioe' la bassa Sabina, corrisponce all'omonima diocesi, non oltre il	80. At this time the counts who held the offices in person were removed. They had all belonged to different families (1), having obtained their lands through inheritance. In 926 when Hugh of (Provence) Arles came to Italy to take the crown. Among the many nobles of Burgundy and the provinces who followed, was a certain Count Attone (or Azzo or Atto) of Burgundy, his blood relative (cousin?), and maternal uncle to one Count Berard, also known as The Frank. Both of them subsequently obtained investiture as Counts of the land of Marsi from the King (2). Attone was given the part east of the central mass of the Appenne Mountains, the areas of Penne and Teate (that is, the province of Chieti with the addition of the area surrounding Penne (3). Berard, who was of a French (4) family, and descended from the blood of the Kings of the Franks, received the western part including Marsica, Rieti, Amiterno, Forcona and Valva (that is, the present province of Aquila with the addition of the area surrounding Rieti) (5). The Savina

939 fu distaccata dalla provincia del Marsi e data al papa (6). La parte occidentale della Marsia ritenne piu' propriamente il nome di provincia dei Marsi e continuo', sebbene autonoma anch'essa, a far nesso politico col ducato di Spoleto del quale I suoi conti se consideravano come dipendenti (7). (1) RIVERA C., I Conti ecc., pp. 75-109; cf. pp. 111-113. (2) OSTIENSIS, 1.2.c. 7, 623. In quest'anno v'e'pure memoria d'un tal Rainardo figlio di Rocuino "ex natione Francorum" e dei fratelli valvensi Adelulfo, Teodorico e Azzone. A concedeva per 29 anni l'ab. volturnese Raimbaldo la cella di Rota in Valva con la corte ed altro nel piano valvense: Baratte in Cerule, in campo di Peltino, in Protojano e in Goriano. Vulturn, 421. Questo Rainardo il Celidonio vorrebbe, senza fondamento, fosse il capostipite dei conti valvensi ! CELIDONIO, La Diocesi, ecc., II, 143. (3) RIVERA C., I conti ecc., PP. 186 e 194. (4) IBID., pp. 111 sgg. (5) IBID (6) IBID., pp. 170 sgg. (7) IBID., pp. 219 sgg.	noted is below Sabina, corresponding to the namesake diocese, and was separated from the province of Marsi not later than 939 and given to the Pope (6). The western part of Marsi retained the name "Province of Marsi" and continued to be autonomous; dropping its political connection to the Duchy of Spoleto from which these counts had been considered dependents (7). (1) RIVERA C., I Conti etc., pp. 75-109; See pp. 111-113. (2) OSTIENSIS, 1.2.c. 7, 623. In this year there are also memories of a Rainard son of Rocuino "ex natione Francorum" and of brothers from Valva, Adelulfo, Teodoric and Azzone. A concession granted the cell of Rota in Valva including the court and other places on the plains of Valva to Abbot Raimbald of Volturno for 29 years to the; Baratte in Cerule, outside Peltino, in Protojano and in Goriano. Vulturn, 421. This Rainard of Celidonio has been alleged, without evidence, to have been the first example of the Counts of Valva! CELIDONIO, La Diocesi, etc., II, 143. (3) RIVERA C., I conti etc., PP. 186 and 194. (4) IBID., pp. 111 sgg. (5) IBID (6) IBID., pp. 170 sgg. (7) IBID., pp. 219 sgg.
81. Alla morte del capostipite Berardo, questo paese si risolveva nei suoi pagi ethnici, e tre figli del prima conto si divisero il suo retaggio, formando tre contadi: quello della marsica quello amiternino-reatino, cui fu probabliment annessa anche Forcone, e quello di Valva (1). 4. Stabilita nella provincia de Marsi la nuova dinatstia, fu pattuita un'alleanze tra Ugo e Alberico, allorche' nel 937 u' orda di Ungari e Saraceni sbarcati in Publia, traversava il Sannio fino a Montecassino e, depredando e devastando giungeva fino alla Marsia. marsicani e Peligni si armarono, li insequirone e li raggiunsero al monastero di S. Angelo di Barreggio (nella valle del Flaurno) dove s'erano rifugiati, e ve ne fecero orrenda carneficina, riportando indietro tutto il bottino	81. With the death of Berard, the head of the family, it was resolved that his lands be divided between three of his children thus forming three counties: Marsica, Amiterno-Reatino, which probably also annexed Forcone, and Valva (1). 4. To establish a new dynasty in the province of Marsi an agreement was reached between Hugh and Alberic in 937 after a horde of Hungarians and Arabs landed in Puglia, crossing the Sanno and arriving at Monte Casino, then despoiling and devastating the land they arrived at Marsia. Marsicans and Peligians armed themselves, chased and caught up with them at the Monastery of Saint Angelo of Barreggio (in the valley of the Flaurno) where they had taken refuge, and in

(2). Dopo questo fatto ne' Ungheri ne' Saraceni osarono mai piu' di rimetter piede nel territorio de Marsi e questa fu l'ultima loro scorreria nei nostri paesi. In questi tempi mancano altre notizie che si riferiscono a Valva e appena si trovano nel 947, 953 e 954 memorie di sopravvivenza del nuovo counte Berardo e del fratello Mainerio, figli del counte Mainerio, della nazione de Franchi (3). (1) IBID., p. 220; cfr pp. 200-203. Vedi anche il mio Per la Storia ecc. (2) LUPI PROTOSPATAE Chron. in M.G.H.SS., V, p 54; OSTIENSIS, o.c. 1.1. c. 55. Cf. FEBONIO, Historia Marsorum, Napoli, 1668, p. 152; DIMEO Annali critici diplomatici del Regno di Napoli, Napoli 1802. Il luogo della battaglia porta ancora il nome di Valle Micidiale TERRA ABRAMI, o.e. 1. cit., p. 244. (3) Liber largitorius vel notarius monasterii Farfensis in Regesta Chartarum Italiae dell'Istituto Storico Italiano (ed. ZUCCHIETTI), Rome, Loescher, 1913, vol I, docc. 139, 159, 160. Cf Cronicon Farfense di GREGORIO DI CATINO (ed. BALZANI), Roma 1903 in Fonti per la Storia d'Italia dell'Istituto Storico Italiano, p. 319. Vedi RIVERS C., I Conti ecc., p. 146 e sgg. Queste memorie peraltro si riferiscono solo indirettamente a Valva. Si riferisce invece a Valva la menzione dei beni che l'abazia di Farfa aveva perduto in questo Pago ai tempi di Campone e cioe' la corte di S. Augelo inter rigu tenuta dei figli di Atenolfo, la corte di Sarzano con la chiesa di S. Maria tenuta dai figli di Bodone e di Landuino, altri beni alla Forca Luparia e altrove. Farf. I, 249-250.	a fierce horrible battle, wiped them out and recaptured all their loot (2). After this neither the Hungarians nor the Arabs ever dared set foot in the territory of Marsia and this was the last incursion by them into our lands. There is a lack of other information telling us about Valva for this time and we find the only notations that survive are in 947, 953 and 954 which refer to the new count Berard and his brother Mainerius, sons of Count Mainerius from the nation of the Franks (3). (1) IBID., p. 220; See pp. 200-203. See also my Per la Storia etc. (2) LUPI PROTOSPATAE Chron. in M.G.H.SS., V, p 54; OSTIENSIS, o.c. 1.1. c. 55. See FEBONIO, Historia Marsorum, Napoli, 1668, p. 152; DIMEO Annali critici diplomatici del Regno di Napoli, Napoli 1802. The place of the battle carried the name of Valle Micidiale TERRA ABRAMI, o.e. 1. cit., p. 244. (3) Liber largitorius vel notarius monasterii Farfensis in Regesta Chartarum Italiae dell'Istituto Storico Italiano (ed. ZUCCHIETTI), Rome, Loescher, 1913, vol I, docc. 139, 159, 160. Cf Cronicon Farfense di GREGORIO DI CATINO (ed. BALZANI), Roma 1903 in Fonti per la Storia d'Italia dell'Istituto Storico Italiano, p. 319. See RIVERA C., I Conti etc., p. 146 e sgg. These notations overall refer only indirectly to Valva. They refer instead to Valva in a notation regarding the possessions which were lost by the Abbey of Farfa in the area of Pago at the time of Campone--that is the court of Saint Augelo inter rigu founded by the children of Atenolfo, the Court of Sarzano with the church of Saint Mary founded by the children of Bordone and Landuino, other possessions of the Forca Luparia and elsewhere. Farf. I, 249-250.
82. Questa oscurita' dura all'incoronazione di ottone nel 2 febbraio 962. Ottone in quell'occasion, il 13 febbraio, elargiva a Giovanni XII la conferma delle antiche donazioni imperiali di Pipino e di Carlomagno concernenti molte "civitates et oppida cum piscariis suis, idest Reatem, Amiternum, Furconem, Nursiam, Balvam et Marsim et alibi civitatem Teramnem cum pertinentiis suis (1)". Tuttavia ne' Valva, ne' gli altri territori matarone condizione politica sol perche' contemplati in quesl diploma (2).	82. This obscurity continues until the coronation of Otto I on 2 February 962. On that same occasion, on 13 February 962, Otto was confirmed by Pope John XII along with the ancient imperial donations of Pippin and of Charles the Great concerning many cities, towns and fishing rights "idest Reatem, Amiternum, Furconem, Nursiam, Balvam et Marsim et alibi civitatem Teramnem cum pertinentiis suis (1)". However political conditions did not change either for Valva, or the other territories, because of the provisions in this diploma (2).

Ottone infatti continuava a regnare su queste regioni allo stesso mode e allo stesso titolo dei suoi. predecessori. nell'agosto infatti elargiva un diploma in favore di S. Vincenzo al Volturno in cui riconosceva al monastero I possessi di S. Pietro di trite in Valva (3). Egli aveva elevato al soglio ducale di spoleto il principe di Capua Pandolfo. Con la morte di papa giovanni e la cattura di Berengario avvenute entrambe nel 964 la causa di Ottone trionfo' completamente e defnitivamente. Allora Ottone I sen venne nel nostri paesi e ai 12 febbraio 964 in Rajano di Valva rilasciava un diploma a favore di Morino abate di S. Angelo di Barregio (4). Poi l'imperatore prosegui per Penne, ove era il 18 e 19 (5). (1) M.G.H. Diplomatum, T.1.p. 324 Cf BOHMER; Regesta Imperii II, Inspruck, 1893 p. 151. (2) Cf. Muratori, Annali, a. 962 (3) Vulturn, 438. (4) GATTOLA, Ad Historiam Abatiae Casinesis Accessiones, Venetis, 1734 pp. 71 e 73; Monumenta Germaniae DD. I, 372, n. 261; BOHMER, Resesta Imperii II, P. 169. Vedi OSTIENS. 1. II, e, r, p. 631, Cf. GATTOLA, Historiae Abatiae Casinensis, Venetis, 1733, p. 121. (5) GATTOLA, Accessiones, p. 71, M.G.H.DD., 1. 375 sg. Cf BOHMER, R.I., II, 169.	In fact Otto continued to reign over these regions in the same manner and with the same title as his predecessors. In August he handed out a diploma in favor of San Vincenzo at Volturno in which he acknowledged that the monastery owned Saint Peter of Trite in Valva (3). He also elevated Prince Pandolfo of Capua to be Duke of Spoleto. In 964 Otto's cause triumphed completely and definitively with the death of Pope John and the capture of Berengar. Otto I came again into our lands on 12 February 964 at Rajano in Valva and issued a diploma in favor of Abbot Morino of San Angelo of Barregio (4). Then the emperor continued to Penne where he stayed on the 18th and 19th (5). (1) M.G.H. Diplomatum, T.1.p. 324 Cf BOHMER; Regesta Imperii II, Inspruck, 1893 p. 151. (2) See Muratori, Annali, a. 962 (3) Vulturn, 438. (4) GATTOLA, Ad Historiam Abatiae Casinesis Accessiones, Venetis, 1734 pp. 71 e 73; Monumenta Germaniae DD. I, 372, n. 261; BOHMER, Resesta Imperii II, P. 169. See OSTIENS. 1. II, e, r, p. 631, See GATTOLA, Historiae Abatiae Casinensis, Venetis, 1733, p. 121. (5) GATTOLA, Accessiones, p. 71, M.G.H.DD., 1. 375 sg. See BOHMER, R.I., II, 169.
83. Tre anni piu tardi, cioe nel 967 gli Augusti furono a Roma (1). L'anno dopo ospiti di Pandolfo a Capua l'imperatore e l'imperatrice muovono verso la Calabria per organizzare una speizione contro I Greci (2). Pandolfo pure, muovendo verso l'Italia meridonale, passava per la provincia de marsi e in terra marsicana, in Fisege, sotto la chiesa di S. Giusta, celebrava il 29 agosto 968 un solenne placito, cui assistevano con molti giudici e scabini, sia salici che longobardi, I vescovi Ratterio marsicano, Gualterio forconese e Grimoaldo "episcopus de episcopio S. Pelini", nonche' I conti Beraldo e Rainaldo fratelli germani. Questi conti, che sottoscrissero l'atto relative al giudicatto di revindica di S. maria Apinianici, erano figli di Berardo e tenevano evidentement nel placito le veci del padre, di cui non abbiamo altre notizie (3).	83. Three years later in 967, the rulers were in Rome (1). The year after, as a guest of Pandolfo at Capua, the emperor and empress traveled toward Calabria to organize an expedition against the Greeks (2). Pandolfo also went to southern Italy, through the province of Marsi, to Fisege. On the 29th of August 968, he celebrated a solemn ceremony beneath the church of Saint Giusta in which he was assisted by many justices and other imperial officials, Lombards, the Bishops Ratterio from Marsicano, Gaulterio from Forcone and Grimald Bishop of the Diocese of Saint Pelini, as well as the brothers, Counts Berald and Rainald. These Counts, who signed the record relative to the judgement of honor of Saint Maria Apinianici, and who were children of Berard, attended the ceremony. This ceremony was evidently held in the old

L'anno 970 l'imperatore con l'imperatrice e col figlio vennero di nuovo nei nostri paesi in cerca di reliquie di santi.

Da Cordinio Ottone fece trasportare in Germania il corpo di S. Lucia il quale venerasi ancora nella propria chiesa a Metz (4). Il vescovo del luogo nel consegnare quelle spoglie a Teoderico vescovo di Metz, ch'era al seguito di Ottone , giuro sugli evangeli che la salma della vergine siracusana era stata trasportata da Siracusa a Cordinio da Faroaldo Duke di Spoleto longobardo allorche' con un esercito aveva occupato la Sicila (5).

(1) Da Roma furono datati I diplomi in favore dei monasteri di Farfa e di Casauria. Farf., I, 335; Casaur. 967. Cf. BOHMER, R.I.II 207, sg.

(2) Cf. Rivera C., I conti ecc, pp. 184 sgg.; 195 sg. Al ritorno gli Augusti in maggio si fermarono sul Pescara. M.G.H.DD. 1, 475.

(3) Vulturn. 441, (II, 146, doc. 120). CF. RIVERA C., I Conti ecc. p. 196 sgg. Beraldo aveva assistito pure ad un placito celebrato da Ottone a Bari nell'anno stesso. Casaur. 982.

(4) SIGEBERTI, Vita Teoderici ep. Metensis, in M. G. H. SS., IV f. 476. Sigeberto monaco gemblacense scrittore del sec. XI, contrariamente a quanto si afferma, non dice che l'episcopus loci" fosse Teodoro ne' Teodolfo di Valva.

(5) Gesta Treverorum, c. 29 in N.G.H. SS., VIII, p. 170. SIGEBERTI, Passio S. Lucine in DE JIOHANNE, Act a S. Luciae v. et m., Paoormi, 1758 p. 104. Nonostante queste esplicite dichiarazioni si e' sostenuto che il corpo di S. Lucia vergine e maritire siracusana fosse stato dagli imperatori Basilio e Costantino trasferito dalla Sicilia a Costantinopoli donde poi nel 1204 il doge Dandolo, dopo la conquista di quella citta', lo avrebbe tresportato a Venezia e riposto nel Monastero de Benedettini de S. Giorgio Maggiore. DANDOLO, Cronica, cap. III, in MURATORI, R.I.SS., t. XII, c. 40. Cft Relatio translationis corporis S. Lucia in GAETANI, Dell'esistenza del corpo di S. Lucia in Venezia, Palermo 1758, t. I, App., p. 100; TILLEMONT, Memoires ecclesastiques, pour servire a' l'histoire, Venise, 1732, t. V, p. 158. Cf. anche ANTINORI, Raccolta di memorie istoriche delle tre provincie degli Abrussi, Napoli, 1731-1732, II. 47.

age of their father, and is the last information we have of him (3).

In the year 970 the emperor, empress and their son, came again into our land in search of saintly relics.

From Corfinio Otto sent the body of Saint Lucy to Germany where he believed it would be better worshiped in his own church at Metz (4). The Bishop at the scene delivered the body fully dressed to Bishop Teoderic of Metz who was to follow Otto, and who vowed on the prophets that the body of the virgin from Syracuse would be transported from Syracuse to Corfinio by Lombard Duke Faroaldo of Spoleto, as soon as the army had occupied Sicily (5)

(1) The diplomas in favor of the monastery of Farfa and of Casauria were dated from Rome. Farf., I, 335; Casaur. 967. See BOHMER, R.I.II 207, sg.

(2) See Rivera C., I conti etc, pp. 184 sgg.; 195 sg. At their return in May they stopped at Pescara. M.G.H.DD. 1, 475.

(3) Vulturn. 441, (II, 146, doc. 120). See RIVERA C., I Conti etc. p. 196 sgg. Berald had also assisted at the ceremony celebrated with Otto at Bari in the same year. Casaur. 982.

(4) SIGEBERTI, Vita Teoderici ep. Metensis, in M. G. H. SS., IV f. 476. Sigebert monk of Gemblace writing in the XII century contradicted the amount that was affirmed, he does not say if the local bishop was Teodoro or Teodolfo of Valva.

(5) Gesta Treverorum, c. 29 in N.G.H. SS., VIII, p. 170. SIGEBERTI, Passio S. Lucine in DE JIOHANNE, Act a S. Luciae v. et m., Paoormi, 1758 p. 104. This explicit declaration does substantiate that the body of Saint Lucy, virgin and martyr of Syracuse, was taken by the Emperors Basil and Costantine. She was then moved from Sicily to Constantinople. In 1204 after the conquest of Constantinople, the Doge Dandolo had her transported to Venice and buried in the Monastery of Benedettini and Saint Georgio Maggiore. DANDOLO, Cronica, cap. III, in MURATORI, R.I.SS., t. XII, c. 40. Cf Relatio translationis corporis S. Lucia in GAETANI, For the existence of the body of Saint Lucy in Venice, See Palermo 1758, t. I, App., p. 100; TILLEMONT, Memoires etclesastiques, pour servire a' l'histoire, Venise, 1732, t. V, p. 158. See also ANTINORI, Raccolta di memorie istoriche delle tre provincie degli Abrussi, Napoli, 1731-1732, II. 47.

84. In quest'occasione forse Ottone I confermava a Grimoaldo vescovo di Valva tutti I beni della mensa epiiscopale (1). Nell'anno stesso I conti Beraldo e Teodino si trovano in un placito nella Citta' marsicana (2) e poco piu' tardi il 4 settembre, in altro piu solenne a campo Castiri alla presenza dell'imperatore Ottone e di Pandolfo, dei vexcovi Ceso, Gualterio ed Alberico e di altri v'erano pure I conti Beraldo, Rainaldo, e Teodino "ocnti di questo stesso contado (3):. I germani Beraldo, Rainaldo, Teodino esercitavano fin qui collegialmente "insimul" l'autorita' comitale nei domini della marsia. (1) non si conosce l'anno di quest conferma la quale risulta soltanto dalla Bolla di Leone IX del 1053. UGHELLI, I.S, Valvens. e. 1361-1362. Certo e' peraltro che di Grimoaldo esiste menzione fra gl'intervenuti al placito di S. Giusta nel 968 e a quelo di Prezza del 983. Percio' e' Grimoaldo il vescovo di Valva che si trovo' alla traslazione delle reliquie di S. Lucia in Corfinio, non Teodolfo, come afferma il CELIDONIO, La diocesi II, pp. 53, 58 e 76. Cf. P. 83 n. 4. (2) Casaur., 916-962. Sono di quest'anno I diplomi imperiali in favore dei monasteri Volturnense e Casauriense con la menzione dei possedimenti valvensi. Vulturn, 443, Casaur, 962. (3) Vulturn., 443; casaur., 962-963. Il Vulturnense dice: " Beraldus et Theodinus et Rainaldus comitibus de isto comitatu". Il Casauriense dice: "Beraldus et Rainaldus et Teodinus Comitibus ipsius Comitatus".	84. On this occasion, Otto I probably confirmed all the posessions of the Episcopal refectory to Bishop Grimold of Valva (1). In the same year the Counts Berald and Teodino are found in a ceremony in Citta Marsicana (2). A while later on 4 September, they are mentioned in another solemn ceremony at the field of Castiri. Present were the Emperor Otto, Pandolfo, the Bishops Ceso, Walter and Alberic and others, as well as the Counts Berald, Rainald and Teodino "Counts of the same County" (3). The brothers Berald, Rainald, Teodino jointly exercised their over-lordship of the domain of Marsi at this time. (1) We do not know the year of this confirmation which is documented only in the Bull of Leo IX in 1053. UGHELLI, I.S, Valvens. 1361-1362. It is certain that Grimold lived because he is mentioned among those taking part in the ceremony of Saint Giusta in 968 and at Prezza in 983. For this reason it is Bishop Grimold of Valva who is found transferring the relics of Saint Lucy to Corfinio, not Teodolf, as verified by CELIDONIO, La diocesi II, pp. 53, 58 e 76. See P. 83 n. 4. (2) Casaur., 916-962. In these years there are imperial diplomas in favor of the monasteries of Volturno and Casauria which mention their possessions in Valva. Vulturn, 443, Casaur, 962. (3) Vulturn., 443; Casaur., 962-963. Il Vulturnense says: " Beraldus et Theodinus et Rainaldus comitibus de isto comitatu". Casauriense says: "Beraldus et Rainaldus et Teodinus Comitibus ipsius Comitatus".
85. Altri due figli laici aveva lasciato Berardo I, Oderisio e Raindisio (1), oltre I due ecclesiastici: Alberico vescovo marsicano e Gualterio, vescove forconese (2). 5. Ma negli anni successivi e forse proprio nell'occasione in cui I conti erano riuniti alla presenza dell'imperatore e del duchy, il governo comitale viene frazionandose in tanti territori, quanti furono I figli maschi laici di Berardo.	85. Berard I had two other lay children named Oderisio and Randisio (1), and a further two churchman, Alberic, Bishop of Marsicano and Walter, Bishop of Forcone (2). 5. In succeeding years, perhaps on an occasion in which the counts were assembled in the presence of the Emperor and the Duke, the joint over-lordship of the government was split into a number of territories equal to the male lay children Berard.

Oderisio non presenzio' ne' il placito del 968, ne' I due del 970, quando vigeva. l'esercizio collegiale della giurisdizione sul contado, ma, in compenso , e' il primo tra I fratelli a presentarcisi gia' investito della sua speciale giurisdizione su Valva (3). (1) Beraldo era fratello di Rainaldo. Vulturn. 441. Rainaldo era fratello di Oderisio. Vulturn. 465. Cosi pure erano germani Rainaldo e Randusio. Farf., I. 347; Reg Farf,, doc. 397. La stessa parentela correva fra Teodino e Oderisio. Reg. Farf., doc 1286. D'altra parte sappiamo che Rainaldo era figlio del conte Berardo. Vulturn, 487; GATTOLA, Accessiones, p. 106; Regesto Sublacense (Biblioteca della Societa Romana di Storia Patria) Roma, 1885, doc 184. Cosi pure Teodino. Farf., I. 336 e 348; Reg. Farf., doc. 403. E lo stesso Randuisio. Chron. S. Sophiae Beneventi in UGHELLI, Italia Sacra, eit X, p. 471. I cinque personaggi erano dunque fratelli, figli tutti e successori di Berardo primo conte de Marsi. (2) Gualterio e' detto espressamente "fratello del conte Rainaldo" in una donazione che questo conte marsicano fa al monastero sublacense, Reg. Subl., doc 210. Cf. n. precedente, Alberico e' poi ritenuto per figlio del Conte Berardo. UGHELLI, I. S. I, Mars. P. 883. CF. RIVERA., I conti ecc., p. 196 e n. 5.(3) Alla giurdisdizione di Oderisio primo conte su Valva si volle dare una data molto piu' antica. Lo Spinelli sequito dal Di Pietro e da altri attribuirono il passo della Cronica farfense che si riferisce al possesso di S. Pellegrino da parte di Oderisio al 930. SPINELLI, Saggio di Tavole Cronologiche, Napoli, 1772, p. 19; DI PIETRO, Memorie, ecc., pp. 97 106. ma tutto cio' e' senza fondamento, perche' il passo della Cronica non porta data. Cf. Chron. Farf. I, 250. Evidentemente pero' il passo si riferisce ad un tempo posteriore alla fondazione di S. pellegrino da parte di Oderisio la quale avvenne nel 1001. CF. p. 89. n. 3.	Oderisio was not present at the ceremony in 968, but two years later in 970 he was forced from the corporate exercise of jurisdiction of the county. To compensate him he was the first among the brothers to be invested with a special jurisdiction over Valva (3). (1) Berald was the brother of Rainald. Vulturn. 441. Rainald was brother of Oderisio. Vulturn. 465. Rainald and Randusio were also brothers. Farf., I. 347; Reg Farf,, doc. 397. The same relationship ran between Teodino and Oderisio. Reg. Farf., doc 1286. We also know that Rainald was the son of Count Berard. Vulturn, 487; GATTOLA, Accessiones, p. 106; Regesto Sublacense (Biblioteca della Societa Romna di Storia Patria) Roma, 1885, doc 184. So also Teodino. Farf., I. 336 e 348; Reg. Farf., doc. 403. The same Randuisio. Chron. S. Sophiae Beneventi in UGHELLI, Italia Sacra, eit X, p. 471. The five persons were then brothers, sons and successors of Berard first Count of Marsi. (2) Walter is called "brother of Count Rainald" in a donation given to the Monastery of Sublicia by this Marsician Count Reg. Subl., doc 210. See n. It can then be deduced that Alberic was a son of Count Berard. UGHELLI, I. S. I, Mars. P. 883. SEE RIVERA., I conti etc., p. 196 e n. 5 (3). One must give the jurisdiction of Count Oderisio, first Count of Valva a much older date. Spinelli, following Di Pietro and others, attributes passages in the year 930 of the Chronicles of Farfa referring to the possessions of Saint Pellegrino to Oderisio. SPINELLI, Saggio di Tavole Cronologiche, Napoli, 1772, p. 19; DI PIETRO, Memorie, etc., pp. 97 106. However this is all unfounded because the passages of the Chronicle do not carry a date. See Chron. Farf. I, 250. Evidently the passages referred at one time to the 1001 foundation of Saint Pellegrino by Oderisio. SEE p. 89. n. 3.
86. Durante la dimora di Ottone I nel nostri paesi nell'anno 970 o nei due successivi dovette rendersi definitiva la divisione della provincia fra I nostri conti. Secondo questa divisione a Rainaldo fu assegnata la valle marsia o Marsica propriamente detta, a teodino Amiterno, Rieti e Forcona a Randuisio I principi di benevento Pandolfo II e Landolf V piu' tardi nel' 977 concederanno il contado longobardo di Trivento (1). La speciale giurisdizione di Oderisio su Valva si desume da un placito del settembre 972 (2).	86. During the residence of Otto I in our lands in the year 970, or in the two successive years, he finalized the division of the province between our counts. According to this division Rainald was allotted the valley of Marsia or Marsica, as mentioned above, Amiterno, Rieti and Forcona went to Teodino, and in 997 the princes of Benevento, Pandolf II and Landolf V conceded the Lombard county of Trivento to Randusio (1). One deduces the special jurisdiction of Oderisio over Valva from a ceremony in September 972 (2).

In quel'anno alla sua presenze si celebrava in sulmona il pacito presiduto dal marchese Andra, messo dell'imperator Ottone I innanzi a cui l'abate Aligerno di Montecassino rivendicava dal detto conte le corti de S. Stefano e di S. Eleuterio nella valle di Pettorano.	In that year he celebrated a ceremony in Sulmona presided over by the Marquese Andrea, at the direction of the Emperor Otto I. The Abbot Aligern of Monte Casino made claims against the counts for San Stefano and of Saint Eleuterio in the valley of Pettorano.
Nel documento la speciale giurisdizione d'Oderisio e' espressa chiaramente nella qualifica "conte di Valva".	In the document of special jurisdiction to Oderisio, he is expressly called and qualified "Count of Valva".
Morto Ottone I nel 973, essendosi Ottone II fatto costruire un palazzo a Copo Cedici, troviamo Oderisio nel 981 nel palazzo reale con I conti Rainaldo e teodino, tanto, nel placito in cui l'abate casauriense otttiene l'investitura sui benni de Amiterno, Forcona, marsi e Valva (3), quanto nell'altro in cui l'abate volturnense Giovanni si querela per l'usurpazione di S. Maria Apinianici (4). Nell'atto memorativo di quest'ultimo, Oderisio e'detto "fratelo di Rainaldo" e firma con lui.	After Otto I died in 973, Otto II built a palace at Campo Cedici. In 981 we find Oderisio at this royal palace, and occasionally thereafter, often accompanied by Counts Rainald and Teodino. As an example, the ceremony in which the Abbott of Monte Casino obtained investiture of the produce of Amiterno, Forcona, Marsi and Valva (3), and again when the Abbot John brought legal action against the usurpers of San Maria Apinianici (4). In the records available from this time Oderisio is called "brother of Rainaldo" and the two signed documents jointly.
(1) Cf. RIVERA C., I conti ecc., p. 200 sg.; Per la storia ecc. pp. 53-54.	(1) See RIVERA C., I conti etc., p. 200 sg.; Per la storia etc. pp. 53-54.
(2) Questo doc. reca le sequenti note cronologiche " XXVIIII anno principatus domni Pandola et IIII anno principatus Landolfi filii supradieti d. Paldolfi….mense sept., XV indictione. PETRI DIAC. Reg Cassin, doc. 133 in Archivio di Montecassino. Pandolfo, come dicemmo, era in questi tempi anche duca di Spoleto, oltre che principe di Capua. Queste note corrispondono all'anno 972. Cf. OSTINS., 1. II, c. 6, p. 633. V. RIVERA C., I Conti ecc., p. 200 e n. 4.	(2) This document addresses the following chronological note " XXVIIII anno principatus domni Pandola et IIII anno principatus Landolfi filii supradieti d. Paldolfi….mense sept., XV indictione." PETRI DIAC. Reg Cassin, doc. 133 in the Archives of Monte Casino. Pandulf, as we have said, was also Duke of Spoleto at this time in addition to being Prince of Capua. This note corresponds to the year 972. See OSTINS., 1. II, c. 6, p. 633. V. RIVERA C., I Conti etc., p. 200 e n. 4.
(3) Casaur. 973-974.	(3) Casaur. 973-974.
(4) Vulturn. 465 (256 sg., doc. 149). Cf. UGHELLI, I.S., I, Mars. p. 888.	(4) Vulturn. 465 (256 sg., doc. 149). See UGHELLI, I.S., I, Marsi. p. 888
87. Nessun dubbio quindi che trattisi del primo conte di Valva, figlio, come Rainaldo, di Berardo. Due anni dopo anche l'abate casauriense Adamo adiva la Corte e, mentre il conte Beraldo era delegato a inquirere sulla controversia, proprio in gannaio dello stesso anno 983 si celebrava un placito a Interdaque (Introdacqua), presieduto da Pietro vescovo di Pavia messo imperiale. Oderisio sottoscriveva la sentenza emanata in quel giudizio per	87. Therefore there can be no doubt that we are dealing with the first Count of Valva, son of Berard, just as was Count Rainald. Two years later, Abbot Adam of Monte Casiono took legal action to the court and Count Berald was delegated authority to inquire into the controversy. Then in January of the same year 983 he attended a ceremony at Interdaque, presided over by Bishop Peter of Pavia, representing the Emperor. Oderisio

decidere di alcui beni in Valva su querela di quell'abate (1). Nell'anno stesso e precisamente il 24 agosto 983 l'imperatore Ottone rilasciava in Pavia diploma di conferma a favore del monastero Volturnense, ricordando come Pietro vescovo di Pavia e il conte Oderisio avevano investito e riconosciuto all'abate Giovanni I beni che il monastero possedeva in Valva (2). Sempre nell'anno stesso Oderisio assisteva con Grimoaldo vescovo di Valva ed altri vescovi abati e giudici pure al placito di S. Nicandro "in Villam de Preze (Prezza)" in Valva sotto la presidenza di Pietro vescovo di Pavia messo imperiale, assistenti pure I due figli del gia' defunto conte Beraldo, Bernardo e Gualterio (3). Undici anni dopo Ottone III veniva a Valva, e il 12 febbraio 994 vi datava un diploma in favore di S. Angelo di Barreggio (4). (1) Casaur. 981 (2) Vulturn. 468 (270, doc, 150). Il diploma imperiale si riferisce evidentemento al giudicato di Campo Cedici del 981, piu' sopra riferito. (3) Casaur. 977. Assisteva anche Giovanni vescovo di Penne, Giovanni ab. di Sa. Salvatore, Ingezone e Ildebrando Giudici de Marsi, Barardo, Lupo Giudici di Valva, Gualberto e Guarnieri giudici di Penne nonche' Sansome figlio di Remedio, Remedio figlio di Gottofredo, Mainardo figlio di Lisbona, Ingezone col figlio Ferolpo ecc. La causa si svolse contro Bezzone figlio di Romaldo.(4) GATTOLA, Accessiones, pp. 75-76. In questi anni col conte Trasmondo di Teate intervennero I conti Rainaldo e Oderisio ad una specizione contro Capua per vendicare l'assassinio del principe Landenolfo loro parente. OSTINS., 1, II c. 10 p. 636. Erroneament la partecipazione a questo fatto si e' voluta attribuire ad Oderisio conte di Valva mentre che trattasi di Oderisio conte marsicano. Cf RIVERS C., I conti ecc. p. 215.	signed the sentence promulgating the decision in that judgement, which concerned a dispute with the Abbot over some goods in Valva (1). Later that same year, on 24 August 983 at Pavia, the Emperor Otto, released a certificate of confirmation in favor of the Monastery of Volturno, as if to remind Bishop Peter and Count Oderisio that they had an investment in acknowledging the possessions owned by the Monastery and Abbot John (2) in Valva. Later in that same year, at the ceremony of Saint Nicandro "in Villiam de Preze" in Valva, Oderisio assisted Bishop Grimold of Valva and other bishops, abbots, and judges, under the presidency of Bishop Peter of Pavia representing the Emperor. Also assisting were Bernard and Walter two other sons of the dead Count Berald (3). Ten years later Otto III came to Valva and on 12 February 994 dated a certificate in favor of Saint Angelo of Barreggio (4). (1) Casaur. 981 (2) Vulturn. 468 (270, doc, 150). The imperial certificate evidently refers to the judges at Campo Cedici in 981, more references below. (3) Casaur. 977. In a cause against Bezzone son of Romald he also assisted Bishop John of Penne, Abbot John of San Salvatore, Ingezone e Ildebrando justices of Marsi, Barard, Lupo Justice of Valva, Gualberto e Guarnieri justices of Penne as well as Sansom son of Remedio, Remedio son of Gottofred, Mainard son of Lisbona, Ingezone with son Ferolpo etc. (4) GATTOLA, Accessiones, pp. 75-76. In these years, with Count Trasmond of Teate [descendent of Attone (Azzo) See above] Rainald and Oderisio took part in an expedition to Capua to avenge the assassination of their relative Prince Landenolfo. OSTINSIS., 1, II c. 10 p. 636. Count Oderisio of Valva was erroneously thought to have participated in this event, but in reality it was Count Oderisio of Marsi. Cf RIVERA C., I conti etc. p. 215.
88. Oderisio non vi e' nominato, ma che egli vivesse ancora rende testimonianza la memoria di un altro placito tenuto l'anno dopo a Primo Campo in Valva (1) presieduto dal vescovo Elmperto, messo dal duca e marchese Ugo. Il breve memoratorio "actum in Balva" nel luglio 995, Indizione VIII, porta la firma del conte Oderisio (2).	88. Oderisio was not named, but that he was still alive is attested in documents from another ceremony held the year after at Primo Campo in Valva (1) presided over by the Bishop Elmperto, representing the Duke and Marquees Hugh. The brief census documents "actum in Balva" in July 995, carried the signature of Count Oderisio (2).

L'altro conte presente fu il vecchio Attone II di Penne Teate e Apruzzo, che, come soleva praticarsi in quei tempi interveniva dovendosi qui giudicare anche dell'occupazione di S. Vincenzo di Penne, perpetrata in danno del monastero Volturnense. Intervenne anche qui Bernardo, figlio del morto conte Beraldo fratello di Oderisio, e inoltre Alberto vescovo di Rieti e Monaldo conte di Spoleto (3).	The other Count present was the old Attone II of Penne, Teate and Apruzzo who intervened there to pass judgement on the occupation of San Vincenzo of Penne, as was the practice of that time. He decreed that it be given in perpetuity to the Monastery at Volturno. Bernard son of the deceased Count Berard, brother of Oderisio, also mediated here, as well as Bishop Albert of Rieti, and Count Monaldo of Spoleto (3).
(1) Primo Campo in Valva e' presso Pescocostanzo. Cf. DEPADOVA, Memorie intorno alla origine e al progresso di Pescocostanzo, Montecassino, 1886, p 22.	(1) First camp at Valva e' presso Pescocostanzo. See DEPADOVA, Memorie intorno alla origine e al progresso di Pescocostanzo, Montecassino, 1886, p 22.
(2) Vulturn. 489 (II, 324, doc, 171)	(2) Vulturn. 489 (II, 324, doc, 171)
(3) La cause si svolse contro Remedio figlio di Sansone occupatore della chiesa di S. Vincenzo in Penne. L'ab. Giovanni volturnense concedeva a Sansone, figlio di Remedio, nel 998 terreni nella villa di Carapelle a confine di Cerreto, le Ville e la Fratte in Dolubro, in Felicula, in Soperiori, in Limiti. Vulturn, 492 (II, 355, doc 182). Nel 1064 Resanio figlio di Sansone dona a S. Pietro in Oratorio a chiesa di S. Eusanio in Penne. Vulturn. ibid. 511. Altri beni valvensi concedeva in giugno dell'anno stesso l'abate volturnense a Gualterio del fu Teodato, a Temnario di Giovanni del fu Ugo fratelli, a Gisone, Gualterio e Sansone del fu Tresidio e a Gualterio figlio del fu Eninfredo di Valva, presente Framesito visconte di Valva, Anserio del fu Azzone e Gerardo. I beni concessi comprendevano meta'della corte di Tussio con le pertinenze in Campo di Peltino, nella pietra di Rivo, nella Torre, ecc., nella Ofenz, Frenze, Abino, Cerqueto, Capodacqua, Volumbro; nonche' altri beni a Berzu, Forca di Bebolo ecc. Inoltre in Carpelle, Bule ecc. Vulturn. 474 (1, p. 286. doc 157). In altre donazioni del 996 e 1003 e nominato "Transimundus filius quondam Tedemari de Marsi" Vulturn. 486 e 491.	(3) The cause against Remedio son of Sansone was his occupation of S. Vincenzo in Penne. In 998 The Abbot John of Volturno gave Sansone, son of Remedio, lands in the villa Carapelle within Cerreto, the Ville and Fratte in Dolubro, in Felicula, in Soperiori, in Limiti. Vulturn, 492 (II, 355, doc 182). In 1064 Resanio son of Sansone donated the church of Saint Eusanio in Penne to Saint Peter in Oratoria. Vulturn. ibid. 511. Other items in Valva were given in June of the same year by the Abbot of Volturno to Walter son of the deceased Teodato, to Temnario son of John who was the son of the late Hugh (his brothers were Gisone, Walter and Sansone) son of the late Tresidio, and to Walter son of the late Eninfredo of Valva. This was all done in the presence of Framesito Viscount of Valva, Anserio of the late Azzone and Gerard. The goods conceded consisted of half of the court of Tussio with its possessions in Campo di Peltino, the stone of Rivo and in Torre, etc., in Ofenz, Frenze, Abino, Cerqueto, Capodacqua, Volumbro; as well as other goods at Berzu, Forca of Bebolo etc. Beyond Carpelle, Bule etc. Vulturn. 474 (1, p. 286. doc 157). In other donations of 996 e 1003 he is called "Transimundus filius quondam Tedemari de Marsi" Vulturn. 486 e 491.
89. Alla fine dell'anno stesso, l'imperatore Ottone, recandosi da Roma a Caeta, pass' per Rajano in valva, ove a' 5 novembre 999 segnava un diploma a favore del monastero di S. Andrea "in clivo Scauri" di Roma (1). Nessuna memoria di Oderisio e' nel documento, pero' altre ne avanzano di lui. Infatti e' da ricordare Oderisio, perche' fondo' il celebre monastero di S. Maria di Bominaco,	89. At the end of the same year the Emperor Otto, traveling from Rome to Gaeta, passed through Valva west to Rajano. On 5 November 999 he signed a diploma in favor of the Monastery of Saint Andrea “on the Scauri hillside” from Rome (1). No notation regarding Oderisio was contained in this document, yet we find him in others. In fact, other records do show Oderisio, such as those of the celebration at the monastery of

presso quello di S. Pelligrino, che si pretese poi fondato da Carlo Magno (2). La carta di fondazione del monastero Oderisio (3) portava la data del 1001. (1) M.G.H.DD 22, n 336. p. 764. Vedi anche MITTARELLI Annales Comaldulenses, Venetils, 1756, I, 68 a. 002, p. 190 e Appendice t. IV Col 605. Cf. ANTINORI Ms (Bibliotecca prov. di Aquila), XII, 216 e XXXVII, p. 3 e 15. Questi due attribuiscono erroneamente il diploma all'anno 992 o 995. (2) Diploma in Vulturn. 361 (I, 186. doc 20). Il diploma che afferma la fondazione carolingia e falso e servi a sostenere le pretese dei monaci volturnensi su quel monastero, mentre nessun altro documento accenna a questa loro pertinenza. Cf Vulturn n. cit (I, 186, n. 3 al doc. 20). L'iserizione nella chiesa di S. Pellegrino che conferma la pretesa donazione di Carlomagno fu assai posteriormente apposta da Teodino abate di Bominaco. IBID. Cf. BIORDI, Monumenti storci ed artictici dell'Abruzzo, Napoli, 1889 p. 391; PICCIRILLI, L'Abruzzo monumentale in Rassegna Abruzzese a. III (Casalbordino, 1899), II 7 e 8. (3) La carta di fondazione esisteva nell'archivio in quel monastero e in una Relazione del 1607 al nunzio pontificio presso Filippo III re di Spagna si diceva ad essa allegata. L'ANTINORI, Historia Aquilana, Capthalogus Pontificum Aquilanorum, 13, n 26 in MURATORI, Antiquitates Italicae, t. VI, p. 938, asserisce ch'egli ebbe tra mani la Relazione stessa ma non vi trovo il documento. Onde non presto' fede all'esistenze di esso e sostenne la falsita' della donazione. La fondazione di S. M. di Bominaco per opera del Conte Oderisio risulta peralto innegabile per il fatto che ne parlano la Cronica Farfense e il diploma de Enrico II scritti in tempi vicini al fatto stesso e non sospetti. Non e' quindi inverosimile, come parve all'Antinori, che essa fosse confermata con diplomi, oggi perduti, di Gregorio VI nel 1072, di Pasquale II nel 1116, d'Innocenzo II nel 1138 e d'Adriano IV nel 1157 e d'altri posteriori. CF. KEHR, R.P.R. IV, pp 261 sg. Nel 1092 il normanno Ugo di Gerberto (Malmozetto) donando il monastero all'episcopato valvense, ricorda nel suo diploma la cartula di donazione oderisiana e anzi dichiara di donare la pertinenze di esso cosi come sono descritte nella cartula stessa, V. Diploma in CELIDONIO, La Diocesi, III, p. 174.	S. Maria of Bominaco, near Saint Pellegrino, in which a claim was made that it had been established by Charles the Great (2). The paper about the founding of the Monastery, signed by Oderisio (3) carried the date of 1001. (1) M.G.H.DD 22, n 336. p. 764. See also MITTARELLI Annales Comaldulenses, Venetils, 1756, I, 68 a. 002, p. 190 e Appendix t. IV Col 605. See ANTINORI Ms (Bibliotetca prov. di Aquila), XII, 216 e XXXVII, p. 3 e 15. These two are attributed erroneously to the certificate of the 992 or 995. (2) Certificate in Vulturn. 361 (I, 186. doc 20). The diploma that affirmed the foundation by Charles the Great is a forgery designed to serve and sustain the pretense of the Vulturno monks. No other document of the monastery provides confirmation of this contention. See Vulturn n. cit (I, 186, n. 3 al doc. 20). The inscription of San Pellegrino confirms that the donation of Charles the Great was affixed much later by Abbot Teodino of Bominaco. IBID. See BIORDI, Monumenti storci ed artictici dell'Abruzzo, Napoli, 1889 p. 391; PICCIRILLI, L'Abruzzo monumentale in Rassegna Abruzzese a. III (Casalbordino, 1899), II 7 e 8. (3) The foundation paper exists in the archives of that monastery and in a Relazione of 1607 of the papal representative to Phillip III King of Spain who is said to have enclosed it. ANTINORI, Historia Aquilana, Capthalogus Pontificum Aquilanorum, 13, n 26 in MURATORI, Antiquitates Italicae, t. VI, p. 938, maintains that he had in his possession,n among other things, this same Relazione, but we have not found any documents on this. We cannot give credence at this time to their existence and currently believe the donation is a forgery. That the foundation of S. Maria of Bominaco was the work of Count Oderisio is undeniable because of the words of the Cronica Farfense and the diploma of Henry II which were written at the same time and in the same area, and neither are suspect. The statements of Antinori are therefore very likely to be true, and he confirmed them confirmed using diplomas of Gregorio VI in 1072, of Pascal II in 1116, Innocent II in 1138, Adrian IV in 1157 and others later, which have since been lost,. See KEHR, R.P.R. IV, pp 261 sg. In 1092 the Norman Hugh of Gerberto (Malmozetto) donated the monastery to the Bishop of Valva. Recorded in his of donation is an "oderisiana" and it tells of the donation of his properties as they are described in the same paper. See Diploma in CELIDONIO, La Diocesi, III, p. 174.
90.	90.

Oderisio con la moglie donava le ville di Ofaniano, Bominaco, S. Pio, Caporciano e Tussio, castelli in Valva, con le chiese e le pertinenze. L'anno di poi Otone III "de Asiae palatio habitator" con diploma, controfirmato da Oderisio stesso, avrebbe con fermato la fondazione e la donazione di Bominaco (1). Questi due documenti hanno sollevato dubbi di varia natura; ma se I diplomi possono essere apocrifi, e'pero'da mettersi fuor di ogni dubbio il fatto della donazione. La cronica Farfense, Scritta in tempi ed in luoghi diversi, nell'elenco di coloro I quali possedevano benn da farfa pon anche "Oderisio Conte" il quale teneva da quel Monastero "nel contado Balbense il campo Bufano e il Monastero di S. Pellegrino" (2). (1) Diploma Ottonis Imperatoris, a, 1002, imp. XIV (sic.!), mensis maii, ind: X. Gia' esistento nell'Archivio di Bominaco, esemplato dall'ANTINORI, H.A. cit., p. 938 e certo non puo' riguardarsi come autentico nella forma pervenutaci. La forma "de Asiae palatio habitator" fu da me esaminata anche a proposito d'un diploma di Ottone I che la contiene. CF. RIVERA C. I Conti ecc. p. 188. Sembra che quella strana formola non possa essere stata interamente inventata, perche anche chi falsificava, doveva attenersi il piu' possibile a formule d'uso, non cercare d'inventarne di sana pianta di piu' inusitate. L'interpetrazione "Aviae" o "Aveia", della parola "Asiae" si appoggia al fatto dell'esistenze di una localita detta :il palazzo del re" nel villaggio di Fossa. CF. ABATE, Guida Dell'Abrusso, Roma, 1903 pp. 124 e 424. Fossa sorse sulle rovine d'Aveia ne'Vestini. CFT. GIOVENAZZI, o.c., p. 138. Circa la data del documento e' peraltro da avvertire che Ottone nel maggio 1001 si trovava in Romagna e nel maggio dell'anno sequente era gia' morto. MURATORE, Annali, ad ann. (2) Farf, I, 250. L'edizione Muratoriana a f. 423 diceva "filii Rambaldi comitis tenet monasterium S. Peregrini quod nostrum est" La nuova. 1. c., ha "comes" in luogo di "comitis" e questa parola e' preceduta da un punto. Poi aggiunge: "in comitatu balbensi Oderisius comes tenet Campum Bufanum et Monasterium S. Peregrinii"	Oderisio and his wife donated the villas of Ofaniano, Bominaco, Saint Pio, Caporciano and Tussio, towns in Valva, along with their churches and possessions. That year Otto III countersigned a diploma from this same Oderisio, in which he confirmed the foundation and the donation of Bominaco (1). These two documents have raised doubts of various kinds; but if the diplomas can be considered apocryphal evidence, they set aside all doubt that it was in fact a donation. The *Chronicles Farfense* wrote lists at the time of different places. On one list it was written that they possessed goods from Farfa and also listed "Oderisio Conte" who held them from the monastery "in the county of Balva, Bufano and the Monastery of Saint Pellegrino" (2). (1) Diploma Ottonis Imperatoris, a, 1002, imp. XIV (sic.!), mensis maii, ind: X. It had existed in the Achieves of Bominaco, as demonstrated by ANTINORI, H.A. cit., p. 938 it is certainly regarded as authentic because of its existence in this form. "de Asiae palatio habitator" I also examined the form of an intention in a diploma that contained thename of Otto I. SEE RIVERA C. I Conti etc. p. 188. It is unlikely that this unusual form could have been entirely invented because whoever falsified It must have kept an example of the form to use, and the forger would likely not have searched for a new invention. The interpretation "Aviae" or "Aveia", as the word "Asiae" is supported by the existence of a locality called the "palace of the king" in the village of Fossa. SEE ABATE, Guida Dell'Abrusso, Roma, 1903 pp. 124 e 424. The village of Fossa rose on the ruins d'Aveia ne'Vestini. See GIOVENAZZI, o.c., p. 138. Around the date in the document is a warning that Otto received at Romagna in May 1001, and in May of the following year he was dead. MURATORE, Annali, ad ann. (2) Farf, I, 250. The edition of Muratoriana at f. 423 says "filii Rambaldi comitis tenet monasterium S. Peregrini quod nostrum est" The new 1.c., has "comes" in place of "comitis" and this word is used from that point. Then added: "in comitatu balbensi Oderisius comes tenet Campum Bufanum et Monasterium S. Peregrinii"
91. La cronica dice pure che l'abadia riconosceva il compatronato di quella chiesa al conte Oderisio il quale vi aveva ricostruito Monastero (1). Infine un diploma imperiale del 1019 fa constatare che nella chiesa di S. Pellegrino e di	91. The Chronicle also says that the Abbey recognized and made allowances for the Church of Count Oderisio, who had rebuilt the Monastery (1). Finally, from in an imperial diploma of 1019, we find that Oderisio had

S. Maria (di Bominaco) nel contado Valvense allora riacquisata al Monastero. Oderisio aveva di nuovo collocato I monaci (2). Questi passi della cronica confermano dunque la ricostruzione e implicitamente la donazion di Odreisio. E che vivesse ancora questo personaggio lo attesta un altro passo della stessa cronica con questo fatto. Il conte Teodino di Reate in punto di morte fu persuaso a refutare a quel monastero tutto quello che occupava ingiustamente e a quella refuta, ci attesta la Farfense, "era presente suo fratello Oderisio" (3).	built a new home for the monks (2) in the Churches of Saint Pellegrino and of Saint Mary in the County of Valva. These churches had by then been reacquired by the Monastery. These passages of the Chronicles then concerned construction, and implicitly, the donations of Oderisio. That he was still alive at that time is personally attested to by another passage in the same chronicle. Count Teodino of Reati, who was near death, was persuaded to deny that he had occupied anything unjustly and his brother Oderisio was present at this denial, as attested by the Chron. di Farfense, "he was present with his brother Oderisio" (3).
Oderisio, dunque, sopravvisse a Teodino, conte reatino, suo fratello e, poiche' le notizie di Teodino durano ancora nel 1000 (4), cio' vuol dire che il dominio di Oderisio, qual conte di Valva, non ebbe termine prima dell'anno stesso e ben pote' accadere dopo quell'anno la fonazaione di S. Maria di Bominaco.	Oderisio, must then have survived his brother Count Teodino of Reati because, as the notice indicated, Teodino lived into 1000 (4), thus we'll say that the domain of Oderisio, Count of Valva, did not end before that year, and must have occured after the year of the foundation of S. Maria of Borminaco
Da Oderisio primo conte di Valva, figlio di Berardo capostipite dinastico di tutti conti de Marsi, discendono per il fatto stesso che questi contadi erano divenuti ereditari, (5) tutti I conti Valvensi posteriori.	From Oderisio, first Count of Valva, son of Berard first of the dynasty of all the Counts of Marsi, his descendants divided this county and it was inherited (5) by all the later Counts of Valva.
(1) *Farf*. II, 99 e 140	(1) *Farf*. II, 99 e 140
(2) *Reg Farf*. III. P. 64. doc 451; Farf, II, 30. CF. II, 99 e 140. Vedi: M.G. DD. III, 351, n 289 e 519 n. 405. In un diploma del 1027 anche Corrado riconosceva a Farfa la spettanza di S. Pellegrino" ove il conte Oderisio costrusse il monastero". *Reg. Farf*. IV 77. doc 675.	(2) *Reg Farf*. III. P. 64. doc. 451; Farf, II, 30. SEE II, 99 e 140. See: M.G. DD. III, 351, n 289 e 519 n. 405. In a diploma of 1027 Conrad also acknowledged to Farfa things concerning Saint Pellegrino "where the Count Oderisio built the Monastery". *Reg. Farf*. IV 77. doc. 675.
(3) *Reg. Farf*. doc 1286, *Farf*., 291.	(3) *Reg. Farf*. Doc. 1286, *Farf*., 291.
(4) *Reg. Farf*. docc. 443 e 476.	(4) *Reg. Farf*. Doc. 443 and 476.
(5) Cf. RIVERA C., *I Conti* ecc., p. 200, n. 1.	(5) See RIVERA C., *I Conti* etc., p. 200, n. 1.
92.	92.
A Oderisio succedone infatti I "conti valvensi: Beraldo, Teodino e Randuisio, noti per aver essi invitato S. Domenico di Sore, che s'era firugiato (1) a Prato cardoso, luogo persso, Villalago in contado Valvense a fabbricare ivi presso nella stessa valle del Sagittario il monastero poi detti detto di S. Pietro *de Lacu* (2).	Oderisio's successors, Berald, Teodino, and Randuisio, were the Counts of Valva noted to have been invited by Saint Domenic of Sora, to his refuge (1) at Prato forrest. At this place near Villalago in the County of Valva, they were asked to build the monastery known as Saint Peter *de Lacu* (2), near the Valley of Sagittario.

(1) Sulla fine del sec. X e XI erano frequentissime queste immigrazioni di monaci. Dagli estremi confini della Calabria e precisamente dalla badia di Pesica presso Cosenza, cacciati dal Saraceni, vennero nelle nostre provincie S. Ilarione e 7 suoi seguaci. Presero stanza a Prata tra Casoli e Civitella in un terra concessa da Credindeo di Chieti e da Teodoranda sua madree. Uno dei compagni d'Ilarione, S. Niccolo' greco, mori a Prata donde il corpo fu trasferito a Guardiagrele, mentre gli altri monaci all sua morte si dispersero. Emigrarono parimenti nelle nostre provincie S. Rinaldo, che si fisso' a Falascoso, S. Franco, che mori a Francavilla, S. Stefano a S. Spirito della majella, S. Giovanni sepolto in S. Giovanni in Venere, S. Orante morto in Ortuccio e S. Falco nato a Teverna, che si ritiro a S. Egido presso Palena, ove mori. FALCOCCHIO, *Compendio della vita e miracoli gioriosa S. Falco eremita*, Napoli, 1847, n. 2. CF. CELIDONIO, *La Diocesi*, ecc, II, p. 66 sgg. Queste immigrazioni debbono connettersi con quella del greco S. Nilo, fondatore della badia di Grottaferrata, proveniente dalla stessa Calabria, circa quest'epoca. La presenze di S. Nilo a Rome si verifico' infatti ai tempi di Ottone III, essendo egli morto nel 1005. *Acta Sanctorum Bollandiana,* Antuerpiae-Bruxelles, 1755-1833, VIII, 283, 26 Sept. (2) ALBERICI MON ET CARD, *Vita S. Dominci Sorani* (cod, Cassin 151) c. II in BOLLAND., *Acta SS, Januarii*, II pp. 443--444 sgg. e nota. Il monaco Giovanni, che visse con S. Domenico e ne scrisse la vita, non nomina I conti valvensi che fondarono S. Pietro in Lacu. *S. Dominici Sorani vita et miracula* etc in *Analecta Bollandiana*, I Bruxelles, 1882, p. 50. Il Iacobilli chiama "Berardum et Oderisium Marsorum et Valvae comites' quelli che, circa il 1010 invitarono S. Domenico di Foligno o di Cocullo, rifugiato a Pratocardoso a costruire ivi presso il monastero che fu poi intitolato a S. Pietro "de lacu". IACOBILLI, *de divis Fulginatibue: Vita di S Domenico da Foligno*, Foligno 1645, c. II. La cita la Storia dello stesso Santo scritta da GASPARSPITILLI. Cf. BOLLAND, *AA.SS*., I. c.; TUZII, *Memorie istorche della citta di Sora*, Roma, 1727, p. 46. Senonche', posteriormente al Iacobilli, fu pubblicato un doc. sincrono, che e' la vita di S. Domenico, gia' cit. scritta dal monaco Alberico vissuto nello stesso sec. XI. Cf. Gattola. *H.C.* 185-186. Secondo Alberico I "conti valvensi" che invitarono S. Domenico a fondare quel monastero, non erano "Berardo e Oderisio", bensi "Beraldo, Teodino e Randuisio". ALBERICI MON 1, cit. Pratocardoso e Villalago sono contado valvense. CELIDONIO *La Diocesi* ecc. II, p. 97.	(1) At the end of the 10th century and 11th centuries there was frequent immigration of monks. Saint Ilarione and seven of his followers came into our province from the Monastery of Pesica near Cosenza, at the extreme boundaries of Calabria, after being pursued by Saracens, Taking a room at Prata between Casoli and Civitella in land conceded by Credindeo of Chieti and from Teodoranda his mother. One of the companions of Ilarione, Saint Niccolo the Greek died at Prata and his body was moved to Guardiagrele, while the other monks died at different places. Also imigrating into our province were Saint Rainald, who settled at Falascoso, Saint Franco who died at Francavilla, Saint Stephen at S. Spirito of Majella, Saint John buried in S. Giovanni in Venere, Saint Orante who died at Ortuccio and Saint Falco born at Teverna who retired to S. Egido near Palena, where he died. FALCOCCHIO, *Compendio della vita e miracoli gioriosa S. Falco eremita*, Napoli, 1847, n. 2. See CELIDONIO, *La Diocesi*, etc, II, p. 66 sgg. The immigrants must have joined with those of the Greek Saint Nilo, founder of the Monastery of Grottaferrata, who also came from Calabria around this time. The presence of Saint Nilo at Rome is verified at the time of Otto III, he died in 1005. *Acta Sanctorum Bollandiana,* Antuerpiae-Bruxelles, 1755-1833, VIII, 283, 26 Sept. (2) ALBERICI MON ET CARD, *Vita S. Dominci Sorani* (cod, Cassin 151) c. IIn BOLLAND. *Acta SS, Januarii*, II pp. 443--444 sgg. as noted. The monk John, who lived with Saint Domenic wrote of his life and named the Counts of Valva as founders of S. Peter in Lacu. *S. Dominici Sorani vita et miracula* etc in *Analecta Bollandiana*, I Bruxelles, 1882, p. 50. Iacobilli called them "Berardum et Oderisium Marsorum et Valvae comites" and that around 1010 they invited Saint Domenic of Foligno or of Cocullo, to take refuge in a building near the Monastery that was then called S. Peter "de lacu". JACOBILLI, *de divis Fulginatibue: Vita di S Domenico da Foligno*, Foligno 1645, c. II. The story of the same Saint was written by GASPARSPITILLI. See BOLLAND, *AA.SS*, I. c.; TUZII, *Memorie istorche della citta di Sora*, Roma, 1727, p. 46. But later Jacobilli, published a document about the life of Saint Domenic, already written as cited above by the Monk Alberic who lived in the XI century. See Gattola. *H.C*. 185-186. According to Alberic the "conti valvensi" who invited Saint Domenic to found that Monastery, were not "Berard e Oderisio", but rather "Beraldo, Teodino e Randuisio". ALBERICI MON 1, cit. Pratocardoso and Villalago are in the County of Valva. CELIDONIO *La Diocesi* etc. II, p. 97.
93. L'intervallo tra l'epoca del govern di Oderisio in Valva, che fini dopoil 1000, e quella di questo fatto (1) e' cosi breve che non sorge	93. The interval between the time of the government of Oderisio in Valva, which ended after 1000, and that of the above facts (1), is

dubbio circe l'immediata successione di questi tre conti al primo conte di Valva. Per il fatto stesso che a questi tempi il governo del contado ereditariamente si trasmise nei contadi marsicano e reatino, apparteneti a due fratelli di Oderisio nella stessa provincia dei Marsi, dobbiamo supporre che I conti immediate successori nel contado di Valva siano anche suoi figli come figli, dei primi conti furono tutti quelli che negli altri Pagi de Marsi successero in quest tempi nel governo (2)	so brief that it does not raise any doubt about the immediate succession of the three counts of this first Count of Valva. Because the same circumstances existed at that time in the counties of Marsi and Reati, belonging to two brothers of Oderisio where the Governors of the Counties passed on their inheritance. Thus we must suppose that the count's immediate successors in the county of Valva are also his children, as children of the first counts always succeeded as governor (2) in the other villages of Marsi.
(1) Generalmente si attribuisce a questo avvenimento la data del 1010. JACOBILLI, 1. c.; TUZII, 1. c.; DIPIETRO, *Memorie*, p. 10; TANTURRI, *Monografia di Villalago in Regno delle due sicilie descritto ed illustrato*, 1853. Il LUBIN, *Abatiarum Italiae brevis notitia*, Romae, 1693, p. 300, crede che il monastero fosse donato a Montecassino nel 1060, cioe', secondo il Chronicon Cassinense (1, III, c. 39. 43), anni dopo la sua fondazione e quindi assegna a questo avvenimento la data approssimativa del 1017. Questa data viene assunta dal CELIDONIO, *La Diocesi* ecc., II, p. 97. Pero il passo riferito dal lubin riguarda la donazione di S. Pier d'Avellana av., venuta nel 1069 "44 annni dopo" la fondazione che rimonta al 1026, non alla donazione di S. Pietro du lacu. CF. RIVERA C., *Per la Storia* ecc., p. 63 g. S. Domencio mori il 22 gennaio 1031, *Martyrologium Romanum*, 22 Januarii, OSTIENS., II, 59. 668.	(1) Generally attributed to this event dated from JACOBILLI, 1. c.; TUZII, 1. c.; DIPIETRO, *Memorie*, p. 10; TANTURRI, *Monografia di Villalago in Regno delle due sicilie descritto ed illustrato*, 1853. LUBIN, *Abatiarum Italiae brevis notitia*, Romae, 1693, p. 300, it is believed that the monastery gave a donation to Monte Cassino in 1060, according to the Chronicles of Cassino (1, III, c. 39. 43), years after it's founding this event was assigned the date of approximately 1017. This date came from CELIDONIO, *La Diocesi* etc., II, p. 97. Yet the passage referred to by Lubin regarding the donation of S. Pier d'Avellana av., was in 1069 "44 years after" the founding in 1026, not of the donation of S. Peterdu lacu. SEE RIVERA C., *Per la Storia* etc., p. 63 g. S. Domenc died on 22 January 1031, *Martyrologium Romanum*, 22 Januarii, OSTIENSIS, II, 59. 668.
(2) E' dubbio se oltre a questi tre figli si debba anche attribuire ad Oderisio un quarto figlio persona di Oderisio, detto Borrello, capostipite dei dominatori della terra per lui detta Borrellense e dei conti sel Sangro. Secocndo un passo della Volturnense, I dominatori di queste terre ebbero origine da Valva. *Vulturn*. 512. Onde si volle credere da storici e da genealogisti antichi e recenti che questa stirpe discendesse dai conti de Marsi. Cf RIVERA C., *Per la Storia* ecc., II, 49. L'ipotesi ripose pero' su due documenti di dubbia autenticita' o che, perlo meno, subirono profonde manipolazioni. Vedi ibid, pp. 59 sgg, e 62 sgg. Ad ogni modo, questi documenti, pur non confermando, non escludono l'ipotesi della discenda di Borrello dal nostro Oderisio CF ibid. D'altra parte e' accertato che nel principati meridionali e specia in quello di Benevento al tempo degli Ottoni s'insediarono molte stirpi imparentate con Aloara, moglie di pandolfo Capodiferro, quali I conti di Larino e quelli di Alife, quasi in compenso del principato che Adermario, frattello oi lei, insediato a Capua, perdeva a profitto dei principi beneventani. Cf. RIVERA, C., ibid. p. 66 e n. 4. proprio in questi tempi e precisamente nel 992 anche Randuisio "diletto e fedele figlio di Berardo", e quindi fratello nel nostro Oderisio e quello stesse di cui abbiamo notizia nel	(2) In addition to these three children, a fourth son name Oderisio surnamed Borrello first in the line of lords of the land called "Borrellense" and the Counts of Sangro might possibly also be attributed to Oderisio. According to the records in Volturno, the overloards of this land originated in Valva. *Vulturn*. 512. Assuming we believe the histories of both ancient and modern genealogists, this family descended from the Counts of Marsi. See RIVERA C., *Per la Storia* etc., II, 49. This hypothesis rests however on two documents of questionable authenticity or, at least, they have been the subject of much manipulation. See ibid, pp. 59 sgg, e 62 sgg. On any level, these documents, simmply cannot be confirmed as authentic, yet it cannot be excluded that Borrello and his decedents came from Oderisio of Valva, see ibid. The other part asserts that in the southern principalities, especially in Benevento at the time of the Emperor Otto, many families related to Aloara, wife of Pandulf Capodiferro were installed as counts, the Counts of Larino and of Alife, mostly in compensation from the Prince his brother Adermario, was installed in Capua, and took profits from the Princes of Benevento. See RIVERA, C., ibid. p. 66 e n. 4. In 992 a Randuisio "beloved and faithful son of Berard", and then later called Oderisio's brother, and

981, fu investito nel 992 dai principi de Benevento della signoria del contado triventino "inter fluvium trinium et sangrum". *Chron S. Sophiae,* col 471. A Randuisio sucesse il conte Berardo il quale con sua moglie gemma dona in Bagnoli sul Trigno il mon. di S. Benedetto. INGUANEZ. *Le pergamene della badia di S. Beneedetto "de Jumento Atbo" di Civitanova in Archivii Italiani*, f. III IV, 1917 (estratto) p. 1-5. CF RIVERA C., *per la storia* ecc p. 54. E' pure accertato che alla morte di Berardo conte di Trivento, figlio del conte Randuisio I si trova in possesso d'una parte del contado di Trivento Oderisio Borrello. CF. ibid. L'iposti che questo Borrello sia figlio di Oderisio conte di Valva fratello di Randuisio metterebbe in accordo le genealogie piu' diffuse coll'asserzione del *chronicon Vulturnense.* Comunque, e' pero' certo che ne' Borrello, ne' I discendent ebbero dominio in Valva. La discendenze di Borrello ha una storia propria del tutto distinta e separata da queslla dei conti Valvensi e si svolge in paesi del tutto estranei al ducato di Spoleto. all provincia de marsi e a Valva stessa e quindi non si puo' confondere con quella valvense.	of whom we have a notice in 981, was given the lordship of the County of Trivento from the principality of Benevento "inter fluvium trinium et sangrum". *Chron S. Sophiae,* col 471. So Randuisio succedded Berard with his wife Gemma in Bagnoli on the Trigno river in the Monesatry of S. Benedetto. INGUANEZ. *Le pergamene della badia di S. Beneedetto "de Jumento Atbo" di Civitanova in Archivii Italiani*, f. III IV, 1917 (estratto) p. 1-5. See RIVERA C., *per la storia* etc p. 54. It is also asserted that upon the death of Berard Count of Trivento, Son of Count Randuisio I, we find Oderisio Borrello in possession of a part of the County of Trivento. See ibid. The theory that this Borrello was a son of Oderisio Count of Valva brother of Randuisio is consistent with many different genealogies and with the assertion in *chronicon Vulturnense.* However, it is also clear that neither Borrello, nor his descendants had a dominion over Valva. The descendants of Borrello have a history very distinct and separate from that of the Counts of Valva and this history unfolds in places very foreign to the Duchy of Spoleto, and the Provinces of Marsi and Valva, and their history must especially not to be confused with that of Valva.
94. 6. Il primo atto che affermava l'autorita' del nuovo imperatore Enrico II, successore degli Ottoni, su Valva, fu la solita donazione imperiale di questi e d'altri contadi al Papa (1) la donazione, come le antecedenti, non ebbe effetti politici, ne' conseguenze storiche. (1) *M.G.H*. DD, III, 543, n. 427.	94. 6. The first document affirming the authority in Valva of the new emperor Henry II, successor of the Otto's, was the usual imperial donation of these and other county's to the pope (1). This donation, as earlier ones, was not political in effect, or of historical consequence. (1) *M.G.H*. DD, III, 543, n. 427.
95. Infatti nei due diplomi imperiali del 1014 3 019, gia' di sopra menzionati e in quello a favore di Montecassino del 1021, sono confermate in nome del'autorita' imperiale tutte le possessioni nei nostri paesi (1b). Ciononstante pero' nelle nostre regioni, come quasi dappertutto prima dell'incoronazione di Enrico, si propendeva per Bisanzio. I confinanti conti de Marsi unitamente ai Borrelli avevano offerto protezione ed asilo nei loro castelli ad Atenolfo abate cassinese, caduto in disgrazia per aver aiutato suo frattello Pandolfo nei maneggi a pro di Bisanzio (2). Sembra che anche I conti valvensi abbiano dovuto sequire il partito dei loro confinanti de mezzogiorno e d'occidente.	95. In fact in the two imperial diplomas of 1014 and 1019 that were in favor of Monte Cassino, and of 1021 already mentioned above, validated in the name of imperial authority all the possessions in our land (1). Nonetheless our regions, as throughout almost all regions before the coronation of Henry, favored Byzantium. The borders of the County of Marsi joined to the Borrelli offered protection and asylum in their castellos to Atenolf Abbot of Monte Cassino who fell into disgrace for having helped his brother Pandulfo on behalf of the Byzantines (2). It Seems also that the Counts of Valva must have followed the decision on their boundaries on the south and east. Those

I quali pero' appressandosi l'esercito guidato del patriarca Poppo cancelliere imperiale, si sottomisero, cosicche' dobbiamo suppore che anche I Valvensi ne sequissero l'essempio. Quando infatti l'esercito di Enrico da S. Pietro in Planaco alla valle del Volturno traverso' Valva, dobbiamo suppore trovasse ossequenti I conti Valvensi, se gli stessi Borrelli si sottomettevano all'esercito del patriarca Poppo. cancelliere impeeriale (3). Il trionfo incontrastato del partito imperiale incoraggio' I monaci volturnesi I quali adirono incontanente la curia del messo imperiale e dei conti valvensi per reclamare il possesso delle chiese volturnesi di S. Marcello in Floria (Roccapia), S. Comizio in Pettorano, S.Leopardo in Pacentro, S. Vincenzo in Sulmona e S. Rufino in Arcole con le pertinenze. (1) GATTOLA, *H.C.*, p. 318. (2) *Vulturn*. 512; AIME *Istorie de li Normani* (ed. Delarc), Rouen, 1892, 1.1. c. 24; ISTIENS., 1, II, c, 39 p. 654. Cf, SHIPA, *Storia* ecc., p. 262 (3) OSTIENS., 1. II, c. 39, p. 654. Una donzaione del 1021 redatta in valva per Anserano prete in favore di S.M. di Cartignano porta le note cronologiche di Enrico Imperatore. GATTOLA, *H.C.* p. 319. Nella conferma che l'imperatore concede a M. Cassino nel gennaio 1029 sono compresi anche I beni in Valva. GATTOLA, *Accessiones*, o 120 sgg.	nearby however were subject to the exercise of justice from imperial chancellor Poppo, and we have supposed the Valvense also followed the example of this submission. When Henry extended his control from Saint Peter in Planccaco in the Valley of the Volutrno towards Valva, it appears he found the Counts of Valva law-abiding, the same as the Borrelli who had submitted to the exercise of authority by the Imperial Chancellor Poppo (3). The triumph of the imperial crown was in contrast to the decision of the Volturnese monks who took legal action to the imperial court and the Counts of Valva to reclaim their possession of the Church of Saint Marcello in Florina (Roccapia), Saint Comizio in Petterano, Saint Leopardo in Pacentro, Saint Vincenzo in Sulmona and Saint Rufino in Arcole, including their possessions. (1) GATTOLA, *H.C.*, p. 318. (2) *Vulturn*. 512; AIME *Istorie de li Normani* (ed. Delarc), Rouen, 1892, 1.1. c. 24; OSTIENS, 1, II, c, 39 p. 654. Cf, SHIPA, *Storia* etc., p. 262 (3) OSTIENS., 1. II, c. 39, p. 654. One donation of 1021 recorded in Valva by the Priest Anserano in favor of S.M. of Cartignano carried a chronological note of Emperor Henry. GATTOLA, *H.C.* p. 319. Here is confirmation that the Emporor gave goods in Valva to Monte Cassino in January 1029. GATTOLA, *Accessiones*, o 120 sgg.
96. A quel placito celebrato nel marzo 1022 in Campili9ano presso Pratola sotto la presidenze del messo imperaale Ambrogio cappellano, assistevano I conti valvensi Beraldo e Teodino e con essi giudici, notai e Adamo viconte di Valva (1). Un altro placito celebrava due anni dopo nella sua qualita di "conte di Valva" in Suloma il conte Beraldo e vi assisteva pure "suo fratello Berardo" (2). E' dquesto l'unico documento in cui trovasi un "fratello" di Baraldo a nome Berardo. Piu' probabilmente trattasi d' un figlo di Beraldo del quale troveremo appresso anche anche altre memorie. Anche in questo placito troviamo il visconte Adamo e altri giudici e buoniuumini valvensi. Per la morte di S. Enrico II nel luglio 1027 si procedeva in Germania alle elezione del	96. A court was held in March 1022 in Campillano near Pratola under the the imperial representative Chaplain Ambrogio, assisted by the Counts of Valva, Berald and Teodino as justices, and notarized by Viscount Adam of Valva (1). Another a ceremony in Sulmona held two years after in his capacity as Count of Valva, Count Berald also assisted his brother "Berard" (2). It is this unique document in which we find a brother of Berald by the name Berard. More probably we are dealing with the son of Berald whom we have found nearby in other documents. Also in the celebration we find the Viscount Adam and other judges and good men of Valva. With the death of Henry II in July 1024 the Germans proceeded to elect his successor,

successore, prima ancora che gli Italiani avessero avuto il tempo di giungere per parteciparvi (3).	before many Italians had time to arrive to participate (3).
Dopo I noti messaggi del nuovo eletto Corrado e la consequente liberazione e il ritorno di Pandolfo III nell'Italia meridionale, avvenne da parte di questi la riconquista di Capua (4). E' probabile che a questa spedizione prendesero parte anche I conti di Valva insieme con gli altri del paese de Marsi.	After the message about the newly elected Conrad and the consequent liberation and return of Pandulf III into Southern Italy, he then proceeded with the re-conquest of Capua (4). It is probable that the Counts of Valva also took part in this expedition together with the others from the land of Marsi.
(1) *Vultern* 499. La chiesa di S. Rufino era quella del monastero dove nacque L'imperatore Lamberto. Vulturn 430. Quella di S. marcello in Florine (Roccapia) e' la chiesa donata da Guido imperatore al monastero e a S. Rufino in quella circostanza. CF. p. 78 e n. 2; RIVERA C, *I Conti* ecc p. 91.	(1) *Vultern* 499. The church of S. Rufino was the monastery where the Emperor Lambert wa born. Vulturn 430. That of S. M. Marcello in Florine (Roccapia) is the church donated by Emperor Guido to the Monastery of S. Rufino in quella circostanza. See p. 78 e n. 2; RIVERA C, *I Conti* etc p. 91.
(2) *Casaur*., 840 e 988	(2) *Casaur*., 840 e 988
(3) MURATORI, *Annali*, c. 1024. Nel marzo 1026, Ind. IV in Balba Ambrogio "cappellanus et missus domini Henrici Caesaris Augusti" decide di attribuire a S. Stefano, monastero di S. Benedetto, alcuni beni "in Balba in balle de Pectorano" BALDUCI *Registro della Pergamena della Curia Arcivescovile di Chieti*, vol. I, Casalbordino, 1926 doc. 4. p. 2. Peraltro nel 1026 Enrico era gia' morto da due anni.	(3) MURATORI, *Annali*, c. 1024. In March 1026, Ind. IV in Balba Ambrogio "cappellanus et missus domini Henrici Caesaris Augusti" a decision was made to give to S. Stefano, Monestatry of S. Benedict, some goods "in Balba in balle de Pectorano" BALDUCI *Registro della Pergamena della Curia Arcivescovile di Chieti*, vol. I, Casalbordino, 1926 doc. 4. p. 2. Moreover in 1026 Henry had already been dead for two years.
(4) OSTIENS, II, 63, p. 670 sg, e 65, p. 673 sg. CF. DEBLASIIS, *L'insurrezione pugliese,* Napoli, 1864-1873, I. p. 180; GAY, *L'Italie meridionale et L'Empire bizantiu*, Paris, 1904, p. 442.	(4) OSTIENS, II, 63, p. 670 sg, e 65, p. 673 sg. SEE DEBLASIIS, *L'insurrezione pugliese,* Napoli, 1864-1873, I. p. 180; GAY, *L'Italie meridionale et L'Empire bizantiu*, Paris, 1904, p. 442.
97.	97.
Certo e' che l'anno 1027 I conti Valvensi riconoscevano l'autorita'di corrado e forse, come altrove di cemmo, furono tra quelli che assistetero alla sua incoronazione celebrata in Roma nella Pasqua (26 marzo) (1).	In the year 1027 the Counts of Valva recognized the authority of Conrad and they may have been among those that assisted in his coronation celebration in Rome during Easter (26 March) (1).
Alla venuta degli imperatori in Italia succendva sempre grande attivita da parte de monasteri pel ricupero de beni. Anche allora casauria si agitava pel ricupero dei suoi, e l'abate Guido, ecatosi da Corrado, otteneva nuovo precetto per la Liberta e I beni del monastero. (2).	Upon the return of the Emperor to Italy, as always happened there was great activity on the part of the Monasteries to recover their property. Casauria agitated to recover theirs, and the Abbot Guido, obtained and brought from Conrad a new notice for the freedom of the possessions the Monasteries (2).
Ad uno di quei placiti contro gli occupatori delle terre casaurionsi persieduto dal conte Attone nel 1028 troviamo presente anche un conte Teodino figlio del conte Berardo.	At one of these ceremonies in 1028 against occupiers of lands of Monte Cassino, Count Attone (Son of Count Trasmond) presided, and we also find present Count Teodino son of Count Berard.

Si tratta del placito per I beni de Bectorrita celebrato nel territorio pennense detto Lago nell'Isola di Casauria alla presenza del conte Attone figlio del conte Trasmond, del vescovo di Sinigaglia e di altri. Nell'istrumento relativo al placito se trava nominato lo stesso Teodino figlio di Berardo (3) il quale infatti col nome di Teodino sottoscrive un segno di croce. Il documento ci fa conoscere dunque un rampollo dei nostri conti, cioe' Teodino II figlio di Beraldo. Nel placito tenuto l'anno stesso nella citta; marsicana (4) appare invece un conte Berardo figlio di Teodino che pero' non sappiamo se appartenga al ramo valvense o non piuttosto a quello reatino. (1) All'incoronazione di Corrado in Roma erano presenti "emnes principes gentium a Monte Gargano usque ad istud proximum mare" Lettera di re canuto in MALMESBURIENSIS WILLELMI MON. *Gesta regum Anglorum*, 1, II, 185 in *Patrotogia latina* (ed. MIGNE) CLXXIX, n. 309-310, p. 1161, sg. (2) *Casaur*., 844. (3) *Casaur,* 990-991. Cf RIVERA C., I Conti ecc., p. 239. (4) *Casaur*, 846 e 992.	In the presence of Count Attone son of Count Trasmondo, the Bishop of Sinigraglia and others, dealt at this ceremony with the possessions of Bectorrita famous in Penne and known as Lake in the Island of Casauria. In the instrument resulting from the ceremony one finds the same Teodino son of Berard (3) named. This is the same Teodino who wrote the sign of the cross. From this document we know that Count Teodino II son of Berald, descended from our counts. In the ceremony held in Marsia in the same year (4), there appears a Count Berard son of Teodino, however we do not yet know if he belonged to the branch of Valva or from Reatino. (1) At the coronation of Conrad in Rome there were present "emnes principes gentium a Monte Gargano usque ad istud proximum mare" Letters of the white haired Emperor in MALMESBURIENSIS WILLELMI MON. *Gesta regum Anglorum*, 1, II, 185 in *Patrotogia latina* (ed. MIGNE) CLXXIX, n. 309-310, p. 1161, sg. (2) *Casaur*., 844. (3) *Casaur,* 990-991. Cf RIVERA C., I Conti etc., p. 239. (4) *Casaur*, 846 e 992.
98. Corrado, riconoscendo al monastero casauriense nel suddetto diploma I possedimenti casauriensi in Valva affermava la sua autorita sul contado, la quale del resto si afferma pure mel riconoscere nello stesso anno 1027 il possesso de beni Farfensi, ricordando pur egli nel diploma come il patronato del monastero della Chiesa di S. Pellegrino di Bominaco spettasse al conte Oderisio che aveva ricostruito quel monastero (1). Anche al monastero volturnense (2) e a quello di Montecassino rilascio' Corrado diplomi di conferma in cui sono compresi i beni di Valva (3). Ma per Casauria fece ancora dippiu'. Molti vassalli del monastero e persino, pare, gli stessi conti di valva avenvano invaso I beni del monastero. A premura del duca di Spoleto Ugo III, L'imperatore invia un'epistola al principali detenteri ci quei fondi, esortandoli e minacciandoli di privarli de beni, se	98. In the below named diploma Conrad recognized Monte Casino's possessions in Valva, and this was affirmed under his authority by the Counts. They affirmed the rest of the possession and goods for Farfa in an acknowledgment in the same year 1027, and were recorded in the diploma as patrons of the monastery of the Church of Saint Pellegrino of Bominaco. This included Count Oderisio who had rebuilt the Monastery (1). Conrad also released diplomas of confirmation for the Monasteries of Volturno (2) and Monte Casino, which discussed goods in Valva (3). But for Casauria he did even more. Many vassals of the monastery and even in his opinion, the counts of Valva had encroached upon the belongings of the monastery. At the behest of the Duke of Spoleto Hugh III, the Emperor dispatched an epistle to the principals who held the land urging them--and

resisterssero. Fra quegli include beraldo e I suoi fratelli conti (4). E' stato ritenuto (5), e non a torto, che uno dei destinatori dell'epistola fosse Beraldo che a quel tempi, giusta la consuetudine dinastica, governava collegialmente coi suoi fratelliTeodino e Randuisio il contado di Valva che confinava coi territorii pennesi di Casauria.	threatening if they resisted--to live without the possessions. Among these were Berald and his brother counts (4). He stated he would withdraw (5), though it was to wrong to address Berald in the epistle, because he had at that time fairly and by customs of the dynasty, governed jointly with his brothers Teodino and Randuisio II Count of Valva which included the territory of Penne of Casauria.
Corrado, portandosi da Casauria a Capua, ove era il 30 maggio 1038 attraversando il territorio valvense, ebbe occasione di confermare a parole quanto era contenuto nel Breve e di accertarsi personalmente delle intenzioni de' conti valvensi.	Conrad carried on from Casauria to Capua where on 30 May 1038, passing through the territory of Valva, he had occasion to confirm the words contained in the Epistle and to personally ascertain the intentions of the Counts of Valva.
Di questi peraltro quinci innanzi mancano le notzio Soltanto degli atti della vita de S. Domenico di Cocullo abbiamo notizia d'una contessa de Valva Giseltrude, circa l'anno 1031 (6).	However, from here there is a lack of information about them. Only from the records of the life of Saint Domenic of Cucullo do we have notice of the Countess of Valva, Giseltrude, around the year 1031 (6).
(1) *Ref. Farf*., doc 675; *Farf*, II. 99.	(1) *Ref. Farf*., doc 675; *Farf*, II. 99.
(2) Diplomi in *Vulturn* 508 e in M.G.H. 2. 4. *Urkunden*, IV n. 268, p. 369.(3) GATTOLA, Accessiones, p. 137; OSTINS., !, II, C. 65; p. 673. Cf *M.G.H*., 2. 4. *Urkunden*, IV n. 270, p. 372.	(2) Diplomas in *Vulturn* 508 e in M.G.H. 2. 4. *Urkunden*, IV n. 268, p. 369 (3) GATTOLA, Accessiones, p. 137; OSTINS., I, II, C. 65; p. 673. See *M.G.H*., 2. 4. *Urkunden*, IV n. 270, p. 372.
(4) *Casaur*, 850-851.	(4) *Casaur*, 850-851.
(5) CELIDONIO, *La Diocesi* ecc., II. P. 129.	(5) CELIDONIO, *La Diocesi* etc., II. P. 129.
(6) S dominici Sorani vita 1. c. Cf. TUZU, o.c.p. 50. Questa contessa di Valva vivente ai tempi del Santo e' verosimilmente la moglie di Randuisio I.	(6) On S. Domenic of Sora's life 1. c. See TUZU, o.c.p. 50. This Countess of Valva who lived at the same time as the Saint was the wife of Randuisio I.
99.	99.
E' la solita lacuna che si risontra nella storia anche degli, altri rami a quest'epoca e che si puo' spiegare supponendo che Corrado togliesse allora ostaggi da ogni territorio soggetto all'impero, ovvero conducesse I conti all'imprese di Napoli e piu' tardi a quella di Borgogna, donde non tutti tornarono. Alla partenza di Corrado dall' Italia sopravvene del resto quel periodo burrascoso ed oscuro prodotto dai torbidi che travagliavano I continanti principati longobardi per l'ambizione del principe Guaimario e pel ritorno da Costantinopoli di Pandolfo III di Capua a principio del 1042 e che durarono fino alla incoronazione di Enrico III (1). Teatro principle delle lotte e dei saccheggi per il Sannio fu piu' specialmente il territorio Volturnense a cinfine di Valva; e' probabile	This is the only gap that one finds in the history of the other family branches of this era, and it seems that Conrad might have removed hostages from every territory subject to the kingdom, and took the imprisoned Counts to Naples and later to Burgundy--some apparently did not return. With the departure of Conrad from Italy, the rest of the period was stormy and dark, producing troubles perpetrated by the neighboring Lombard princes. This was a result of ambitions of Prince Guaimario and the return of Pandulf III of Capua from Constantinople to the principality in 1042, and continued until the coronation of Henry III (1). The principle drama of the struggle was the sacking of Sannio and more especially in the territory Volturno at the border of Valva; it is probable

quindi che anche I conti vi prendessero parte piu' o meo direttamente.

Piu' tardi Guaimario, che s'era alleato si conti marsicani (2) rasse dalla sua anche I Borelli e li armo' suoi cavalieri (3). Durante quest'epoca I Borrelli tornarono a scorrazzare sui confini valvensi nelle terre della badio volturnense possedute dai discendenti dei due gastaldi valvensi Framesitu visconte e Anserio, occupando Alfedena, Montenero e altri castelli nel Sannio (4). Avvenne cio' in opposizione o in connivenze con I conti di Valva?

(1) Cf. DEBLASIIS, *L'insurrezione* ecc, I, P. 182; HIRSCH, *Amatus von Montecassino* in *Forschugen zur deutschen Geschichte*, VIII, pp. 253, 273; SCHIPA, o.e,p. 327; HEINEMANN, *Geschichte der Normannen in unter Italian und Sicilien*, Leipzig, 1894, I, p. 97; FAY, *L'Italie meridionale* ecc. p. 474.

(2) AIME, I, I, c. 33; OSTINS 4, ii, e. 56, p. 665; *Annales Casineuses*, a 1025 in M.G.H.SS, XVIII, p. 305.

(3) AIME, I, II, c. 34. CF SCHIPA, o.e l, c., p. 527; CHALANDON, Histore de la domination Normande en Italie et en Sicile, Paris, 1907, II, p. 111; DEFRANCESCO, Origine e sviluppo del feudalismo nel Molise in Archivio storico Napoletanno, XXXIV, p. 663.

(4) Alfendena e Montenero appartengono alla diocesi e contado di Trivento, quantunque oggi la prima faccia parte della provincia di Aquila. Le terre in Alfedena erano state concesse fin dal 975 a Rocio, Framesitu e Anseri "filii qm. Aczoni" del contado Valvense, Vulturn. 433 (II, 110 sg., doc. 107). La concessione era stata poi rinnovata nel 998. *Vulturn*. 474 (II. 286, doc 157). Alfedena e Montenero erano state di nuovo concesse nel 1011 dall'abate Ilario ai discendenti dei militi Framesitu visconte e Anseri. *Volturn*. 512. Avvenuta la morte dell'ab. Ilario nel 29 settembre 1044, invasero queste terre I Borrelli, "che anche avevano origine da Valva e che allora si erano stabiliti sul Sangro:. *Vulturn* 512. Questi assalirono I figli di Anseri, ne uccisero uno a tradimento e costretti gli altri ad arrendersi, occupatono Alfedena e Montenero e altre terre moltissime del monastero. *Vulturn*. 513. Questa specie di colonizzazione delle terre del contado di Trivento con popolazioni valvensi era frequente in quei tempi. La terra di Scappoli insieme con quella del Formello fu popolata e fabbricata da genti che Giovanni abate Volturnense aveva fatto venire da Valva nel 981. *Vulturn*. 462 (II, 239. doc. 142). Al valvense Mattefredo del fu Lupo Giovanni concedeva nel 984 invece beni nella

therefore that other counts took part more or less directly.

Later Guarimario, who was allied with the Counts of Marsi (2), along with the Borrelli, and drew arms from them for his knights (3). During these times the Borrelli began to encroach upon the borders of Valva in the land of the Monastery of Volturno monastery, passing to their descendants two walled villages in Valva, Framesitu and Anserio and occupied Alfenda, Montenero and other castellos in the Sannio (4). But were they in opposition or alliance with the Counts of Valva?

(1) See DEBLASIIS, *L'insurrezione* etc, I, P. 182; HIRSCH, *Amatus von Montecassino* in *Forschugen zur deutschen Geschichte*, VIII, pp. 253, 273; SCHIPA, o.e,p. 327; HEINEMANN, *Geschichte der Normannen in unter Italian und Sicilien*, Leipzig, 1894, I, p. 97; FAY, *L'Italie meridionale* etc. p. 474.

(2) AIME, I, I, c. 33; OSTINS 4, ii, e. 56, p. 665; *Annales Casineuses*, a 1025 in M.G.H.SS, XVIII, p. 305.

(3) AIME, I, II, c. 34. CF SCHIPA, o.e l, c., p. 527; CHALANDON, Histore de la domination Normande en Italie et en Sicile, Paris, 1907, II, p. 111; DEFRANCESCO, Origine e sviluppo del feudalismo nel Molise in Archivio storico Napoletanno, XXXIV, p. 663.

(4) Alfendena and Montenero belonged to the Diocese and County of Trivento, however today the first is part of the Province of Aquila. The land in Alfedena was conceded to Rocio, Framesitu and Anseri at the end of 975, "filii qm. Aczoni" from the County of Valva, Vulturn. 433 (II, 110 sg. doc. 107). This concession was renewed in 998. *Vulturn*. 474 (II. 286, doc 157). Alfedena and Montenero were part of a new concession in 1011 from Abbott Ilario to the descendants of Knight Framesitu, Viscount of Anseri. *Volturn*. 512. After the death of Ilario on 29 September 1044, The Borrelli invaded this land, "that also had it's origins in Valva" then established on the Sangro. *Vulturn* 512. During these assaults on the children of Anseri, they killed one for treason and compelled the others to agree to the occupation of Alfedena and Montenero and many other lands of the Monastery. *Vulturn*. 513. This sort of colonization of lands in the County of Trivento with populations from Valva was frequent in that time. The land of Scappoli together with that of Formello was populated with people by Abbott John of Volturno who had come from Valva in 981. *Vulturn*. 462 (II, 239. doc. 142). They made a concession to Mattefred of Valva son of the deceased Lupo Giovanni in 984 together with

Marsica. *Vulturn*. 474 (II p. 284 p. 156). Anche la dinastia dominante in queste regioni come abbiamo detto, derivava da Valva. *Vulturn* 512.	goods from Marsi. *Vulturn*. 474 (II p. 284 p. 156). Also the dynasty dominating these regions, as we have seen, came from Valva. *Vulturn* 512.
100. Certo e' che questi nell'anno 1043 non riconoscevano ancora il nuovo eletto imperatore Enrico III (1), e' quindi probabile che anch'essi si unissero all'allenza potentissima di Guaimario, alla quale del resto molto difficilmente avrebbero potuto sottrarsi o tener testa. Credo quindi che anch'essi, come I conti marsicani e I Borrelli, prendessero parte alla spedizione contro I normanni che avevano invaso Montecassino (2). (1) Due atti rogati in Valva nel 1043 a beneficio di S.M. Di Cartignano uno dei quali a nome di Berardo f. del fu Berardo, e l'altro di Aldone f. di Amone non fanno menzione di nessun regnante. GATTOLA, *H.C*. 319, 320. Che Valva tardasse fino a quel tempo a sotto mettersi ad Enrico e' verosimile, visto l'atteggianmento di assoluta indipendenza assunto da questi paesi divisi tra l'influenze de Guaimario e quella di Pandolfo. (2) AIME, II, 41, OSTINES, II 72, p. 679. Cf. RIVERA C, *Per la Storia* ecc, p. 71.	100. I believe that in the year 1043 they did not yet recognize the new Emperor Henry III (1). It is probable then that they were united in a powerful alliance with Guaimar, in an attempt to keep ahead of, or avoid their many additional difficulties. I also believe that, along with the counts of Marsi and the Borrelli, they took part in the expedition against the Norman's who had attacked Monte Cassino (2). (1) Two documents drafted in Valva in 1043 to benefit S.M. Di Cartignano, one of which names Berard, of the late Berard, and the other Aldone of Amone did not mention any of the royalty. GATTOLA, *H.C*. 319, 320. It is true that Valva was later placed under Henry, given the attitude of absolute independence of these places while Pandulf and Guaimar struggled for influence. (2) AIME, II, 41, OSTINES, II 72, p. 679. See RIVERA C, *Per la Storia* etc, p. 71.
101. Questi pero furono compensati dall'imperatore con la concessione di tutta la regione benevenutana (1). 7.. Nell'interno del contado abbiamo indizio che le cose non si svolgessero in modo piu pacifico. Da testimonianze conservateci in un documento valvense risulta che Popoli era stato fabbricato e munito dal vescovo Tidolfo (2). Popoli e situato in forte posizione e in vista della cattedrale valvense. Tidolfo edifico forse il castello, di cui ancora si vedono le ruine, e con quell'edificio evidentemente volle provvedere alla difesa della sua chiesa. Senonche, fin dal 1016 tal Gerardo figlio di Roccone s'era impadronito del castello di Popoli. In quel tempo solendo egli recarsi a caccia coi figli sul monte Orsa e scendere spesso nel Pennese e pernottare nei possedimenti del monastero casauriense chiese ed ottenne dal monastero stesso che gli	101. They were then compensated by the emperor with the entire region of Benevento (1). 7. Inside the County we have indications that things had not developed quietly by any means. From testimony conserved in a document from Valva it appears that the Bishop Tidolfo had started building fortifications at Popoli (2). Popoli is situated in a favorable position in sight of the Cathedral of Valva. Tidolfo built a strong castello--the ruins can still be seen--and with this construction he evidently wanted to provide for the protection of the church. By the end of 1016 Gerard son of Roccone had seized the castello of Popoli. To celebrate, he had gone to hunt with his children on Mount Orse and descended at Penne to spend the night in one of the possessions of the Monastery of Monte Casino. These were churches obtained by the monastery which

fosse dato in enfiteusi anche Tocco con 260 moggia di territoro fino a terze generazione (3). Morto Gerardo, Alberico e I figli edifcarono a Tocco un castello e un'altro a Fara Intremontes (Tremonti) (4). I figli di Alberico di Tocco, Gerardo e Suabilo edificarono poi sul monte Orsa, in terreno del monastero casauriense, sopra un'ara di pietra un altro castello che fu pero detto Lapidaria in Caprofico (1). (1) OSTIENS, II, 78, 683. Cf. DE GRANCESCO, *Origine* ecc., XXXIV, 667. (2) Postilla marginale al *Codice Vaticano Latino* n. 1197 cit. In UGHELLI, L. S. I. Valvense., f. 1364 e in CELIDONIO, *La Diocesi* ecc., II, p. 32. Cosi dice il documento "poperum fecit Episcopus Tydolphus ad honerem et reverentiam S. Pelini". Cf UGHELLI, ibid, p. 1360; CELIDONIO, ibid. I, p. 17 e II, p. 62. (3) *Casaur*. 839. Ad Attone e Gerardo di Valva fili di Gerardo di Palazzo in Valva aveva concesso l'abeate volturnese Roffredo nel giugno 997 molte proprieta in Valva. *Vulturn.* 491. Piu tardi si trova come giudice al placito di campiliano nel 1022 un Roccone con suo fratello Ardemanno. *Vulturn.* 499. (4) *Casaur*. 839 e 845	had been given in a lengthy royal concession, and which included Tocco and 260 "Moggia" of land for three generations (3). When Gerard died, Alberic and the children built a castello at Tocco and another at Fara Intramontes (Tremonti) (4). The Children of Alberic of Tocco, Gerard and Suabilo, built a structure on Mount Orsa on the soil of the Monastery of Monte Casino over an ancient sacrificial stone, for this reason the castello was called Lapidaria in Caprofico (1). (1) OSTIENS, II, 78, 683. See DE GRANCESCO, *Origine* etc., XXXIV, 667. (2) Marginal note in the *Codice Vaticano Latino* n. 1197 cit. In UGHELLI, L. S. *Valvens*e., f. 1364 e in CELIDONIO, *La Diocesi* etc., II, p. 32. The document says: "poperum fecit Episcopus Tydolphus ad honerem et reverentiam S. Pelini". See UGHELLI, ibid, p. 1360; CELIDONIO, ibid. I, p. 17 e II, p. 62. (3) *Casaur*. 839. In June 997 concessions were given by Abbot Roffredo of Volturno to Attone and Gerard of Valva, sons of Gerard of Palazzo in Valva, of a great deal of property in Valva. *Vulturn.* 491. In 1022 we find a judgement to Roccone and his brother Ardemanno. *Vulturn.* 499. (4) *Casaur*. 839 e 845
102. Cosi I signori di Tocco s'ingrandivano sempre piu alle frontiere orientali di Valva. A poco a poco s'erano impadroniti di tutte la valle di Carmanico e I confini presso Popoli, Tremonti e Tocco erano nelle loro mani. La vicinanza di questi molesti vicini certo doneva infastidire Transerico vescovo nel 1026 (2) che venne in possesso di quel castello come successore di Tidolfo (3). Ora avenne che alla morte di Transerico fu eletto vescovo Suave o Suabilo (4) il quale doveva appartenere alla stirpe stessa dei potentissimi signori di Tocco (5). (1) Casaur. 862 (2) Postilla al *Cod. Vat*. Cit: "Post mortem E pi Tydolfi successiit E.ps. Transaricus et habuit Poperum et tenuit et possedit prout metius habuit E.ps Tydolfus"	102. Thus the lords of Tocco continued to enlarge their territory along the eastern frontier of Valva. Little by little they took control of all of the Valley of Caramanico and the areas of Popoli, Tremonti and Tocco ended up in their hands. The closeness of these siezures probably annoyed Bishop Transerico who in 1026 (2) came to possess the Castello as successor of Tidolfo (3). Upon the death of Transerico, Suave or Suabilo (4) was elected Bishop. He was apparently from the family of the powerful Tocco lords (5). (1) Casaur. 862 (2) Noted in *Cod. Vat*. Cit: "Post mortem E pi Tydolfi successiit E.ps. Transaricus et habuit Poperum et tenuit et possedit prout metius habuit E.ps Tydolfus"

UGHELLI, a.S., 1.c. e VIII, *Brundus*., *Atti di S. Pelino*. Cf. DI MEO, VII, a 1026, n. 6, p. 115. (3) Transerico era forse della di quell'Alberico del fu Transerico di Valva, cui nel 2 luglio 997 furono concessi alcuni feudi in Pratola tra il fiume Calido e la terra di S. Pelino. *Vulturn.* 473 (II, 282, doc. 155). Alberico figlio del fu Transerico assiste al placito del 995. *Vulturn*. 484 (II, 324, doc. 171). Teodorata matrona, figlia di Lupone moglie di Giovanni di Transerico, inferma a morte, lascia per testamento una terra di 200 moggia a S. Clemente a Casuria in territorio di Moscufo. *Casaur.* 859. Probablimente questi erano I parenti del nuovo vescovo. (4) Postilla al *Cod. Vat*. In 1. C. CF. CELIDONIO, *La Diocesi*, ecc. P. 62 (5) Potrebbe congetturarsi che Suave o Suabilo discendessa da Suabilo gastaldo de' Marsi ai tempi del duca Guido, che nell'866 ando a combattere con Atenolfo. Vedi ERCHEMPERTI, *Historia, Longobardorium*, cap. 62. In *M.G.H., SS.*, III, p. 259. Alcuni, che credo collaterali di questa stirpe, continuarono a possedere ancora beni in Popoli. In maggio 1044 un Bernardo figlio del fu Suabilo donava tre chiese in Boceto in Valva a Transerico preosito. GATTOLA, *H. C.*, I, 306. L'antinori crede che piuttosto legger si debba *nepote.* ANTINORI, Ms. P. 13-14 il sagace ecclesiastico subodoro forse che si trattasse di colui che fu poi il vescovo eletto Suabilo? L'epoca diversa esclude pero che si tratti del vescovo, ma era probabilmente parente. *Casaur.* 839, 844. Forse appartiene a questa famiglia anche quel "Girardus, f. Garardi de comitatu Balbense, avitatores in castellum de la Torre de Rigu Cerbellione" che donava nel 1083 coll'intervento di Gerardo suo nipote. Faraglia *C.D.S.* doc. XIII. CF. P. 101, n. 3.	UGHELLI, a.S., 1.c. e VIII, *Brundus*, *Atti di S. Pelino*. See DI MEO, VII, a 1026, n. 6, p. 115. (3) Transerico was probably the son of Alberic of the deceased Transerico of Valva, who on 2 July 997 gave some estates in Pratola between the river Calido and the lands of S. Pelino. *Vulturn.* 473 (II, 282, doc. 155). Alberic son of Transerico assisted at a ceremony in 995. *Vulturn*. 484 (II, 324, doc. 171). Teodorata, matron and daughter of Lupone wife of John of Transerico, ill and dying, gave land of 200 "moggia" to S. Clemente in Casauria in the territory of Moscufo in her will. *Casaur.* 859. Probably these were relatives of he new Bishop. (4) Postilla al *Cod. Vat*. In 1. C. SEE CELIDONIO, *La Diocesi*, etc. P. 62 (5) The descendants of Suabilo Gastald of Marsi carried the surname Suave o Suabilo. He had been Gastald of at the time of Duke Guido, who in 866 had fought Atenolfo. See ERCHEMPERTI, *Historia, Longobardorium*, cap. 62. In *M.G.H., SS.*, III, p. 259. Some who are thought to have collaborated with this family continued to have possessions in in Popoli. In May 1044 a Bernard son of the late Suabilo gave three churches in Boceto in Valva to Transerico. GATTOLA, *H. C.*, I, 306. Antorini believed, rather thoughtlessly, that he should be called his grandson. ANTINORI, Ms. P. 13-14. Did the shrewed churchman suspect that he was dealing with the person who was then the Bishop elect Suabilo? The multiple dates probably mean he was not Bishop, but he was probably related. *Casaur.* 839, 844. Maybe part to this family included "Girardus, f. Garardi" of the county of "Balbense", avitatores in castellum de la Torre de Rigu Cerbellione" who made a donation 1083 along with Gerard his grandson. Faraglia *C.D.S.* doc. XIII. SEE P. 101, n. 3
103. Ma l'elezione non dovette essere senza ocntrasto, ne forse spontanea, tanto che Suabilo rimase sempre eletto, non fu mai consacrato. Evidentemente troppo la sua elezione era in constrasto con gli interessi della Chiesa Valvense nella quale trovo certo le piu forti opposizioni (1). Pure, se, ciononostante, egli fu eletto, segno e che poteva contare su potentissime protensioni; questo fatto rende piu probabile ch'egli appartenesse alla stirpe di signori di Tocco. Suabilo occupo subito il castello di Popoli e lo tenne in possesso come meglio non lo aveva tenuto il suo predecessor Transerico (2). Questo fatto poneva gran parte di territorio in	103. But the election must not have been without opposition, perhaps spontaneous, so much so that Suabilo, although he remained permanently, was never consecrated. Evidently too, his election was opposed to the interests of the clergy of Valva in whom we found certain and very strong opposition (1). Also, the circumstances of his election were a sign that powerful counts oversaw and protected him. This fact makes if most probable that was a relative of the lords of Tocco. Suabilo immediately occupied the castello of Popoli although he did not hold as many possessions as had been held by his predecessor Transcrico (2). This fact placed a

potere dei signori di Tocco solidali questa volta con il vescovo che aveva in suo petere la ricchissima e potentissima cattedrale valvense. Questa ocndizione di cose non pote non avere ripercussioni in tutto lo stato valvense e forse non lascio indifferenti I conti stessi. Intanto scendeva Enrico III in Italia, certo preoccupato delle forti coalizioni che Guaimario aveva formato ai confini dell'impero. In Italia emanava I. Soliti diplomi di conferma ai monasteri. (1) Non si conosce l'anno della elezione di Suabilo. Nel 1042 e fatta donazione a tal Morino prete che con I suoi canonici reggeva la chiesa di Saint Panfilo. FARAGLIA, *C.D.S.*, doc. I. Da cio il Celidonio duduce che in queall'anno fosse vacata la sede episcopale. CELIDONIO *La Diocesi* ecc, II, p. 62. Non pare pero che cio ne consegua dal momento che non a S. Panfilo, ma a S. Pelino allora risiedeva il vescovo. La ragione della presenze di cononici a S. Panfilo, dato che si tratti del capitolo cattedrale, si dove piuttosto alla gia avvenuta occupazione della sede valvense da parte di Suabilo. (2) La testimonianze della postilla del piu volte cit. *Cod. Vat*. Cosi si esprime. "Post mortem Transarici, accessit electua Suavis, et habuit et tenuit sicut numquam melius tenuit E.ps. Transaricus" UGHELLI 1. C., CELIDONIO, *La Diocesi* ecc, II, p. 32.	large part of the territory under the firm authority of the lords of Tocco, this time with a bishop who had under his control the wealth and power of the Cathedral of Valva. This condition of things may not have had repercussions throughout all Valva, but they did not simply abandon it to these counts. In the meantime Henry III returned to Italy, certainly preoccupied by the strength of the coalition which Guaimar had forged inside the empire. In Italy he sent out diplomas to the Monasteries. (1) We don't know the year Suabilo was elected. In 1042 there is a donation that says the priest Morino who held the church of Saint Panfilo with his cannons. FARAGLIA, *C.D.S.*, doc. I. From Celidonio we deduce that in that year the episcopal seat was vacant. CELIDONIO *La Diocesi* etc, II, p. 62. It does not appear to be of consquence that the seat was not at S. Panfilo, but rather S. Pelino was then residence of the Bishop. The reason for the presence of the canons at Saint Panfilo was because they were dealing with the chief cathedral, rather then the seat of Valva already occupied by Suabilo. (2) The testimony of the note is indirectly expressed in cit. *Cod. Vat*. Cosi. "Post mortem Transarici, accessit electua Suavis, et habuit et tenuit sicut numquam melius tenuit E.ps. Transaricus" UGHELLI 1. C., CELIDONIO, *La Diocesi* etc, II, p. 32.
104 In quello di Farfa nel 1050 e ricordata nel contado Valvense la chiesa di S. Pellegrino "in cui il ocnte Oderisio costrusse il monastero", nonche le chiese di S.M. in Giano, S.M. in Sarzano e S.M. in Forfone (1). Dope coronato egli era Colonna, luogo presso Roma quendo il 1 Gennaio 1047 venne a lui il monaco casauriense S. Adalberto figlio di Adalberto. Costui, educato sotto l'abate Guido, dopo di aver fondato monasteri in Penne in Teate e aver dimorato in vari monasteri e sul monte Orsa in ultimo era venuto in Valva, dove nella valle Eufiniana aveva edificato il monastero della SS. Trinita e quello di S. Quirico presso la valle stessa (Pacentro) che ful il monastero ove poi il santo moriva (2). Gerardo e Suabilo avevano aiutato S. Adalberto a edificare I due monasteri di Pacentro (3).	104 In Farfa in 1050 it was recorded that in the County of Valva, the church of Saint Pellegrino "in which the Count Oderisio built the Monastery" as well as the Church of Saint Mary in Giano, Saint Mary in Sarzano, and Saint Mary in Forfone (1). After the coronation he went to Colonna, near Rome, then on 1 January 1047 he came to Saint Adalberto Monk of Cassino, son of Adalberto, He was educated under the Abbot Guido after he had founded the Monasteries in Penne and in Teate and resided in various monasteries on Mount Orsa and lastly he came to Valva where he built the Monastery of the Saints, Trinita and that of Saint Quirico in the Valley of Eufiniana, nearby in the same Valley and it was at this Monastery where he later died (2). Gerardo and Suabilo had helped Saint Adalberto to build two monasteries in Pacentro (3).

L'rattasi evidentemente de'signori toccolani consanguine di Suabilo, che avevano coadivuvato il santo nei propri domini e sembra anzi che uno dei mecenati possa senz'altro identificarsi nello stesso eletto valvense. Sulle istanze del santo e forse su quelle pure di Suabilo Enrico, dunque, rilasciava ampio diploma, concedendo quelle chiese in favore del monastero casauriense e rinnovando in altro diploma ocnferma di privilegi a quel monastero cui Adalberto apparteneva (4). (1) *Reg. Farf.*, IV, p. 274, doc. 879; II, 139-140 (2) *Casaur,* 850. Cf. Rivera C., *I conti* ecc. P. 239 e nota ivi (3) *Casaur.* 857-858 (4) *Casaur*. 857-858. D'ACHERY, Spicilegium sive collectio veterum aliquot scriptorum, Paris, 1723 (2 ed), 2954; STUMPFBRINIANO, *Die Reichskanzler des I, XI, und XII jahrundert*, Innsprusk, 1865-1883, II, p. 197, n. 2319. Cf. DIMEO, *Annali*, a. 1047. I; CELIDONIO, *La Diocesi* ecc. II, P. 63; DI PIETRO, *Memorie* ecc., p. 113.	Evidentially he was dealing with the lords of Tocco, relatives of Suabilo who, while they were ruling, had helped him in his work and yet it seems that all of his patrons cannot be identified from the election at Valva. At the insistence of the Saint, and perhaps also that of Suabilo, Henry then released many diplomas conceding those churches to the Monastery of Monte Cassino and repeating other diplomas confirming the privileges of the monastery belonging to Adalberto (4). (1) *Reg. Farf.*, IV, p. 274, doc. 879; II, 139-140 (2) *Casaur,* 850. See Rivera C., *I conti* etc. P. 239 e nota ivi (3) *Casaur.* 857-858 (4) *Casaur*. 857-858. D'ACHERY, Spicilegium sive collectio veterum aliquot scriptorum, Paris, 1723 (2 ed), 2954; STUMPFBRINIANO, *Die Reichskanzler des I, XI, und XII jahrundert*, Innsprusk, 1865-1883, II, p. 197, n. 2319. See DIMEO, *Annali*, a. 1047. I; CELIDONIO, *La Diocesi* etc. II, P. 63; DI PIETRO, *Memorie* etc., p. 113.
105. Al ritorno faceva sequire a'anno dopo, il 13 marzo, altro diploma diretto all'abate di Casauria stessa Domenico e datto a S. Flaviano (Giulianova)(1). Un altro, gia accenuato, ne elargiva in favore di S. Giovanni in Venere, dato sul Sinello (2). Enrico poneva fine alla potenze di Guarimario e nello stesso tempo dava un assetto definitivo e sicuro al meridionale, cedendo al nuovo papa Leone IX la citta di Benevento *vicariationis gratia* (3); allo stesso titolo, cioe per cui piu tardi Vittore II ebbe il ducato di Spoleto. I principi Pandolfo III e Landelfo VI erano scacciati e il papa faceva il suo ingresso in citta accompagnato da Guaimario e dal normanno Dragone (4). Il primo non costituiva ormai piu un pericolo ne per la Chiesa, ne per l'Impero, ridotto, com'era stato, al solo dominio dell'avito principato; pericolo vero e piu grave era invece diventato quello normanno. Leone IX molto piu lo temeva ora per la minaccia cui era esposto il possesso di Benevento.	105. To return to the events in the following year. On 13 March, another diploma was directed at Abbott of Casauria, Domenic and to Saint Flaviano (1). Another, already referred to above, was handed out in favor of S. Giovanni in Venere, dated at Sinello (2). Henry placed limits on the power of Guarimar and at the same time gave a definite order to secure the south, transferring the City of Benevento to the new Pope Leo IX (3), with the same title that Victor II later gave to the Duchy of Spoleto. The princes Pandolf III and Landolf VI were driven out and the Pope entered the city accompanied by Guaimar and the Norman Drago (4). Before he could firmly establish his control, reduced as has been stated mearly to the domain of the former principality, dangers real and grave for the Church and for the Empire began to be realized from the Normans. Leo IX was now increasingly afraid of the threat this now posed to his Benevento possessions.

Percio, mentre I Pugliesi, aiutati da Bizanzio, contro di essi muovevansi a rivolta, il papa, raccolte genti nella Marca nella Marsica, in Gaeta e in Valve, s'avviava verso le Puglie. Le minaccie e le preghiere di Guaimario fecero sciogliere l'esercito, il quale non si ricompose che dopo l'assassinio di questi (5).	For this reason, while the Pugliese moved to revolt, assisted by Byzantines, the Pope, collected forces in Marca, Marsica, Gaeta and Valva and started toward Puglie. In spite of threats and the prayers of Guaimar he dissolved his army, and it could not be reformed after his assassination (5).
(1) *Casaur*. 854-855, 857-858.	(1) *Casaur*. 854-855, 857-858.
(2) V. *Diploma* in BELLINI, *Notizie storiche di S. Giovanni in Venere*, Lanciano, 1887, Appendice, p. 65	(2) V. *Diploma* in BELLINI, *Notizie storiche di S. Giovanni in Venere*, Lanciano, 1887, Appendice, p. 65
(3) Cfr. CHALANDON, *Histoire ecc*., II, p. 111.	(3) See. CHALANDON, *Histoire etc*., II, p. 111.
(4) AIME, 1. III, c. 17; OSTIENS., 1. II, c. 81, p. 684; Annales Benev, a. 1051 in *M.G.H. SS.*, III, p. 179; V. *Regesta Pontificum Romanorum ab condita eccesia ad annum post Christum natum* MCXVII (ed. JAFFE)., t. I, Lipsiae, 1885, n. 3238, p. 374. Cfr. SCHIPA, o.c., p. 539. (5) AIME, 1. III, c. 23-25; 1. IV, c. 9-10; GUILLELMI APPULI, *Gesta Roberti Viscardi*, 1. II, in MGH.SS., IV, p. 256; Cf. DIMEO *Annali*, a. 1052, n. 2 sg., p. 324-325; DEBLASIIS, o.c., I, p. 227 sg; SCHIPA, o.c.p. 540-548.	(4) AIME, 1. III, c. 17; OSTIENS, 1. II, c. 81, p. 684; Annales Benev, a. 1051 in *M.G.H. SS.*, III, p. 179; V. *Regesta Pontificum Romanorum ab condita etcesia ad annum post Christum natum* MCXVII (ed. JAFFE)., t. I, Lipsiae, 1885, n. 3238, p. 374. See. SCHIPA, o.c., p. 539. (5) AIME, 1. III, c. 23-25; 1. IV, c. 9-10; GUILLELMI APPULI, *Gesta Roberti Viscardi*, 1. II, in MGH.SS., IV, p. 256; See DIMEO *Annali*, a. 1052, n. 2 sg., p. 324-325; DEBLASIIS, o.c., I, p. 227 sg; SCHIPA, o.c.p. 540-548.
106. Alla battaglia de Civitate il 10 giugno 1053 nelle file della lega pontificia militavano, com'e noto, le truppe di tutti gli stati del Paese de Marsi compresa Valva. Quale dei conti accompagnasse le truppe valvensi non risulta direttamente dalle fonti che riguardano questo fatto (1) e l'ignoreremmo se non sapressimo da altra parte che un anno dopo la battaglia era ancora sofferente per un colpo di lancia, infertogli verisimilment nella battaglia stessa il conte Randuisio, figlio del conted de'marsi Berardo. Randuisio fu miracolosamente guarito, mentre a Benevento si innalzava un tempio in orore di S. Leone IX allora gia defunto (2). La notizia e presiosa, perche ci procura il solo anello genealogico di congiunzione nota fra I conti di Valva del periodo anteriore e I loro posteri. Trattasi di quello stesso Randuisio del quale un figlie compariva in una carta del 1066 come testimonio: "Oderisius filius Randisi comitis" (3). Dopo ll'ultima disavventura guerresca del 1053, si hanno notizie riguardanti I figli	106. At the battle of Civitate on 10 July 1053 the military files of the Vatican note the participation of troops of all the states of the land of Marsi, including Valva. That the Counts accompanied the Valvanese troops is not directly stated (1), but we do know from other sources that the year after the battle the Count Randuisio, son of Count Berard of Marsi was still ill from a blow from a lance, and we infer that it was probably suffered in this battle. Randuisio, who was miraculously healed while at Benevento, raised a temple in honor of Saint Leo IX who had already died (2). This notice is precious, because it furnishes the only genealogical link between the Counts of Valva in the previous period and their later descendants. A reference to that same Randuisio comes from his son in a document of 1066 who testified as "Odorisio son of Count Randuisio" (3). After the mishaps of the war of 1053 we have notices regarding the sons Teodino III and

Teodino III e Oderisio II, da cui si desume che Randuisio nel 109 fosse gia defunto, mentre I fratelli di lui Berardo II e Teodino II, figli di Baraldo, continuano a vivere fin oltre il 1080. Pochi mesi dopo la sconfitta di Civitate e precisamente il 21 dicembre 1053, mentre era a Benevento, Leone IX aveva concesso diploma di conferma al nuovo eletto vescovo Valvense Domenico abate di Casauria (4). Evidentemente il clero Valvense aveva ripreso animo dalla potenze e prestigio del santo papa. (1) *Vulturn*., 513; GUILLELMI APPUL., 1. II, v. 260. Cf. DIMEO *Annali*, VII, a. 1053 n. I, p. 329; DEFRANCESCO, o.l.c. XXXIV, p. 667. Cf. JAFFE, *R.P.R.*, I, p. 545 (2) ANONIMI BENEVENTANI *De Morte et miraculis Leonis papae* in BORGIA, *Memorie di Benevento*, II, Roma, 1764, p. 343. La leggera diversita del nome del padre, che, in vece di Beraldo, e detto Berardo spiega pure la qualifica imprecisa che usa il cronista. (3) FARAGLIA, *C.D.S.*, doc. IX, p. 15. (4) UGHELLI, I.S., *Valvens*., col. 1361-1363. CF. DIPIETRO, *Memorie ecc*, p. 216. V. Doc. In DELIDONIO, *La diocesi, ecc*., II, p. 77. Cf. JAFFE, *R.P.R.*, n. 4306	Oderisio II, sons we presume of Randuisio who in 1069 was already dead, while his brothers, Berard II and Teodino II, sons of Beraldo, continued to live beyond 1080. A few months after the defeat of Civitate, on 21 December 1053, while he was at Benevento, Leo IX conceded a diploma of confirmation of the new election of Bishop Domenic, Valvanese abbot of Casauria (4). Evidently the Valvanese Clergy had recovered their courage from the power and prestige of the holy Pope. (1) *Vulturn*., 513; GUILLELMI APPUL., 1. II, v. 260. See DIMEO *Annali*, VII, a. 1053 n. I, p. 329; DEFRANCESCO, o.l.c. XXXIV, p. 667. See JAFFE, *R.P.R.*, I, p. 545 (2) ANONIMI BENEVENTANI *De Morte et miraculis Leonis papae* in BORGIA, *Memorie di Benevento*, II, Roma, 1764, p. 343. The list has many names, the father is called Beraldo however, Berard is used here because of the imprecision of the names used in the chronicle. (3) FARAGLIA, *C.D.S.*, doc. IX, p. 15. (4) UGHELLI, I.S., *Valvens*, col. 1361-1363. SEE DIPIETRO, *Memorie etc*, p. 216. V. Doc. In DELIDONIO, *La diocesi, etc*., II, p. 77. See JAFFE, *R.P.R.*, n. 4306
107. Ora Leone IX, nominado Domencio, "quem ex coenobii disciplina ad Episcopatus curam repromvimus" come dice la Bolla, si riprometteva che la "Valvensis ecclesia, malitia saecumarium hominum supramodum desolata et destructa" fosse da lui rivendicata a indipensenza. Quali fossero I gravi fatti che conducevano la chiesa Valvense ad essere cosi travagliata non risulta direttamente: possiamo pero indovinarli da quanto indiziariament e frammentariamente siamo venuti ricostruedno. I fatti fin qui narrati debbono certo aver contribuito a formare questo stato di cose non facile nella diocesi Valvense. Domenico che, gia priore di S. Fruttuoso, detto di Capomonte, non dopo del luglio 1046 aveva cominciato a reggere, col ocnsenso imperiale, il monastero di S. Clemente a Casauria (1), ben era a conoscenza, forse anche per averne egli stesso sperimentati gli effetti, delle ambisioni dei signori di Tocco. Erano questi tempi di grandi abusi e di simonie come si	107. At this time Leo IX nominated Domenic "quem ex coenobii disciplina ad Episcopatus curam repromvimus" as he is called, and he intended that the "Valvensis etclesia, malitia saecumarium hominum supramodum desolata et destructa" would claim independence. These were the grave facts that confronted the Valvanese church and so the suffering did not cease immediately; we can however only speculate from the fragmentary information that we can reconstruct. The facts narrated here had certainly contributed to shape the difficult state of the diocese of Valva. Domenic who was already prior of Saint Fruttuoso of Capomonte had begun to hold the monastery of San Clemente at Casauria, with the Emperors consent, at least by July 1046 (1), the true ambitions of the lords of Tocco were probably also well known. There were great abuses of simony at this time as noted in the history of the dioceses of the region.

rileva anche dalla storia di altre diocesi della regione. L'elezione di Domenico rappresenta uno di quei provvedimenti della grande riforma, cui la Chiesa si accingeva sotto la guida del grande Ildebrando.	The election of Domenic represented one of those measures of great reform which the Church appeared to have begun under the guidance of the great Hildebrand.
Pero se a Suave veniva meno per sempre la speranze di essere confermato nell'elezione episcopale, egli non era disposto a cedere, forte dell'appoggio d'una parentela ambiziiosa e petente e forse anche della connivenza dei nostri conti.	However Suave began to see that his confirmation in the Episcopal election was hopeless, and he was not disposed to call upon the support of other ambitious people, nor did he have the power to convince of our Counts.
(1) Il DIMEO credette che Domenico fosse elvato a vescovo fin dal 2 settembre 1044, riferendosi alle parole della *Casaur*. 864. DIMEO Annali, t. XI, *Indice de'vescovi*, p. 335. Il testo della Casauriense peraltro parla soltanto della ordinazione di Domenico al governo della badia, "in regimine monasterii S. Clementis", non della consacrazione a vescovo di Valva. La data della sua assunzionne all'episcopato e invece quella indicata dalla Bolla di Leone IX del 21 dicembre 1053 o poco innanzi. JAFFE l., *R.P.R.*, I, n. 4306, p. 546. Cio contrariament a quanot affermano molti autori, proponendo altre date.	(1) Di Meo believes that Domenic was elevated to Bishop after 2 September 1044, refer to *Casaur*. 864. DIMEO Annali, t. XI, *Indice de'vescovi*, p. 335. The text of Casauriense however speaks only of the ordination of Domenico as governor of the monastery "in regimine monasterii S. Clementis", not of his consecration as Bishop of Valva. The date of his assuming the title of Bishop is instead in a Bull of Leo IX of 21 December 1053 or perhaps a bit earlier. JAFFE l., *R.P.R.*, I, n. 4306, p. 546. There are differing opinions however and many authors have proposed other dates.
108.	108.
L'eletto Suave si faceva infatti a cedere la meta del castello di Popoli cioe probablimente, la cause stessa delle competizioni, al proprio fratello (1). Domenico, d'animo mite e vissuto nella penitenze del cenobio, vedendosi minacciato dal l'alto di Popoli a si poca distanza nella sua stessa sede cattedrale, non pote piu dimorarvi. E accertato infatti ch'egli facesse in quest'epoca residenza a S. Panfilo di Sulmona S. Pelino, forse ancora tenuta dai sostenitori di Suave, era ad ogni modo, troppo esposta alle insidie degli occupatori del castello di Popoli.	The election of Suave was done to give him half of the castello of Popoli, and this was probably the real reason behind the competition between him and his brother (1). Domenic's mild character saw the penance of the monastic community threatened from the highest officials of Popoli from his residence at the cathedral only a short distance away which was not very secure. It is certain in fact that he lived at San Pelino of Sulmona. This church perhaps had more support from Suave who employed at every opportunity the means to demonstrate that he was prepared to trap the occupiers of the castello of Popoli.
Accenna nel 1053 a questo cambiamento della sede in modo ambiguo ed oscuro la cennata bolla de Leone IX laddove dice: "Principaliter quoque confirmamus tibi ad Episcopalem sedem ecclesiam S. Pelini cum omnibus tibi juxta pertinentiis parter ecceliam S. Pamphili cum ceteris ecclesiia et capellis, quaecumque intra praefatos terminos posita".	The manner of the exchange signed in 1053 from the seat was ambiguous and obscure in the signed bull of Leo IX which says "Principaliter quoque confirmamus tibi ad Episcopalem sedem etclesiam S. Pelini cum omnibus tibi juxta pertinentiis parter etceliam S. Pamphili cum ceteris etclesiia et capellis, quaecumque intra praefatos terminos posita".
Evidentemente il papa mette quasi alla pari le due chiese.	Evidently the Pope put the two churches approximately on par.
Un documento del 1056 nomina pero chiaramente gli episcopi di S. Pelino e di S.	A document of 1056 referred to the diocese of Saint Pelino and of Saint Panfilo (2). Another

Panfilo (2). Un altro documento pure del 1056 nomina pero chiaramente gil episcopi di S. Pelino e di S. Panfilo (3). Un alro documento pure del 1056 contenente la donazione di tale Upranda moglie do Ardemanno e d'altri all'episcopio, dice Domenico vescovo di S. Pelino ch'e nella diocesi e citta Corfinia nel contado di Valva " et B.S. Pamphili, qui est in Sulmona civitate ubi nunc praesenti tempore, D. Dominicus vener. Epus cum suis religiosis canonicis regimen tenere videtur (3)"	document in 1056 repeated these words (3). Still another document from 1056 contained a donation of one Upranda wife of Ardemanno; Other documents of the diocese refer to Bishop Domenic of Saint Pelino in the diocese and city Corfinia in the County of Valva "et B.S. Pamphili, qui est in Sulmona civitate ubi nunc praesenti tempore, D. Dominicus vener. Epus cum suis religiosis canonicis regimen tenere videtur (3)"
(1) Cosi continua l'accennata testimonianza del *Cod. Vat.* Cit " in tempore illo vneit Eps. Dominicus et successit Episcopatum. Electus predictus, propter episcopatum quem amiserat, dedit medietatem Poperi fratri suo" CELIDONIA, *La Diocesi ecc*., II p. 32.	(1) So continues the written testimony of *Cod. Vat.* Cit "in tempore illo vneit Eps. Dominicus et successit Episcopatum. Electus predictus, propter episcopatum quem amiserat, dedit medietatem Poperi fratri suo" CELIDONIA, *La Diocesi etc*., II p. 32.
(2) Il doc. Dice "Tradediums in ecclesiis et in episcopis Beati Sancti Pamphili que est Selmone Cititate, *uvi nunc D. Dominicus venerabilis episcopus cum suis Cononicis regimen tenere videtur"* FARAGLIA, C.D.S., n.	(2) The document say: "Tradediums in etclesiis et in episcopis Beati Sancti Pamphili que est Selmone Cititate, *uvi nunc D. Dominicus venerabilis episcopus cum suis Cononicis regimen tenere videtur"* FARAGLIA, C.D.S., n.
5. La donazione e fatta a quelle chiese da "Ardemannu filius Rocconi et Drago f. Deodati de Comitatu Balbense" abianti nelle Marane (presso Sulmona). Cf. Anche UGHELLI, I.S., *Valvens* col 1362.	5. The donation is in fact to that church from "Ardemannu filius Rocconi et Drago f. Deodati de Comitatu Balbense" abianti nelle Marane (presso Sulmona). See also UGHELLI, I.S., *Valvens* col 1362.
(3) UGHELLI, *I, S., Valvens*., col. 1362.	(3) UGHELLI, *I, S., Valvens*, col. 1362.
109. La bolla del 1059 la quale Nicola II confermava a Domenico I privilegi e la giurisdizione della diocesi, descrivendone I contini (1), ripete le stesse parole della bolla di Leone IX. Queste parole furono interpetrate nel senso che fin da allora due fossero gli episcopi e due le sedi, l'una a Corfino quella di S. Pelino, l'altra a Sulmona, quella do S. Panfile (2). L'interperazione e arbitraria, perche, malgrado l'importanza attribuita a S. Panfilo nei cennati documenti, pure e evidente che, come sede episcopale, fosse riconosciuta soltanto tempo Domenico risiedesse a S. Panfilo di Sulmona e continuasse ancora a risiedervi negli anni consecutivi, come appare da un documento del 1060 in cui si parla dell'episcopio de S. Panfilo (3). La residenze de Domenico a Sulmona era pero del tutto precaria e lo afferma un documento del 1061 "in ecclesia S. Pamphili uvi nuc	109. The bull of 1059 by which Nichoals II confirmed the privileges and jurisdiction of the diocese to Domenic, described its borders (1), repeating the same words of the bull of Leo IX. These words were interpreted in the sense that by then there were two diocese and two seats, the first at Saint Pelino of Corfinio and the other at Saint Panfilo (2) of Sulmona. The interpretation is arbitrary because, in spite of the evident importance attributed to Saint Panfilo in the documents as an episcopal seat, it was acknowledged only in the time that Domenic's residence was at Saint Panfilo of Sulmona, and that he continued to reside there in later years, is evident in a document of 1060 written by him as Bishop of Saint Panfilo (3). The residence of Domenic at Sulmona was temporary as he affermed in a document of 1061: "in etclesia S. Pamphili uvi nuc

praesenti tempore Dominicus benerabilis epus cum suis canonicis regimen tenere bidetur (4)". Queste parole sembrano scritte espressamente per prevenire ed eliminare ogni equivoco. (1) Bolla di Nicolo II, 1 maggio 1059 in CELIDONIO, *L'archivio di San Panfilo in Sulmona in Rassegna Abruzze*, I (1897), p. 30, 34 sg. Vedi anchce UGHELLI, *I.S., Valvens, col. 1366, M.G.H. 2/4, Urkunden* IV, n. 268, p. 369; KEHR, R.P.R., IV, 254; ID. *Papsturkunden in den Abruzzen in Gottingen Nachrichter*, 1898 p. 311, n. 2; CELIDONIO *La Diocesi ecc*., I, p. 77. (2) CELIDONIO, *La Diocesi ecc*., I, p. 164 sg., (3) Il doc. Cosi si esprime: "Anno mille centesimo sexagesimo et dies mensis februarii, ind. Octava, Parnaldus de Comitatu Valvens., habitator Castri Pacentri, donavimus in episcopio S. Pamphili omnem nostram substautiam et portionem quam habemus in Eccl. B.S. Andreae quae sita est sub ipsa ccivitate. Actum in Valva". CELIDONIO, *La Diocesi ecc*., I. P. 153. (4) FARAGLIA *C.D.S.*, n. VIII, p. 13. CF CELIDONIO, *La Diocesi ecc*., I, p. 154; II, p. 81.	praesenti tempore Dominicus benerabilis epus cum suis canonicis regimen tenere bidetur (4)". These words seem written expressly to anticipate and eliminate every ambiguity. (1) Bull of Nicolas II, 1 May1059 in CELIDONIO, *L'archivio di San Panfilo in Sulmona in Rassegna Abruzze*, I (1897), p. 30, 34 sg. See also UGHELLI, *I.S., Valvens, col. 1366, M.G.H. 2/4, Urkunden* IV, n. 268, p. 369; KEHR, R.P.R., IV, 254; ID. *Papsturkunden in den Abruzzen in Gottingen Nachrichter*, 1898 p. 311, n. 2; CELIDONIO *La Diocesi etc*., I, p. 77. (2) CELIDONIO, *La Diocesi etc*., I, p. 164 sg., (3) The document expressly states: "In the year one thousand sixty et dies mensis februarii, ind. Octava, Parnaldus de Comitatu Valvens, habitator Castri Pacentri, donavimus in episcopio S. Pamphili omnem nostram substautiam et portionem quam habemus in Etcl. B.S. Andreae quae sita est sub ipsa ccivitate. Actum in Valva". CELIDONIO, *La Diocesi etc*., I. P. 153. (4) FARAGLIA *C.D.S.*, n. VIII, p. 13. CF CELIDONIO, *La Diocesi etc*., I, p. 154; II, p. 81.
110. La residenze del vescovo e deicononici a Sulmona era dunque temporanca, ma si prolungo per tuttal la vita di Domenico, giacche non risulta che egli potesse riavere il castello do Popoli. Tuttavia questa residenze, che non perdeva il carattere di temporaneita non poteve portare per conseguenze che anche S. Panfil fosse elevata a Cattedrale o che Corfinio avesse cessato de essere tale. Ad ogni modo anche la duplicita di sede non scindeva la diocesi. La bolla del 1059, descrivendo I confini de essa, non esclude, ma comprende Sulmona. Lo stesso vescove Domenico alla bolla costitutiva dell'elexione pontificia nel 1059 si sottoscrisse solo "Dominicus Balbensis" (1). Suave mori sotto il pontificato di Leone IX, cioe non oltre il 1054 (2). L'ambasceria che il papa mandava a costantinopoli, di retta a S. Giovanni in Venere nel Teatino, traverso probablimente il Valvense: ad ogni modo non v'ha dubbie che questa regione, come il Teatino e la terra Borrellense, non fossero ormai nelle mani del papa (3).	110. The residence of the bishop and the cannons at Sulmona was to be temporary, but it was prolonged for the entire life of Domenic, since he was never able to regain the castello of Popoli. Nevertheless this temporary residence, which did not have the character or the power of the one which was lost, had as a consequence that Saint Panfileo was possibly elevated to a Cathedral, or that Corfinio ceased to be such. In any case there was also a duplicate seat in the undivided diocese. The bull of 1059 described the boundaries not excluding, but including Sulmona. The same Bishop Domenic in the bull of the election of the Pope in 1059 is written as only "Dominicus Balbensis" (1). Suave died during the pontificate of Leo IX, not later than 1054 (2). The embassy that the pope sent to Constantinople, went directly to S. Giovanni in Venere in Teatino, probably crossed Valva: and in any case there is no doubt that it came into this region because Teotino and the lands of Borrello, were not in the hands of the Pope at this time (3).

Onde in breve Domenico trionfava di tutte le difficolta creategli dalla famiglia di Suave. L'elevazione di Geberdo (Vittore II), la morte di enrico, la conseqnente prese di possesso del papa nel vicariato d'Italia e di Spoleto dovettero procurargli completa vittoria. I tempi non si prestavano piu a fare il giuoco delle pre potenze laicali e come lo scisma fu evitato in questi tempi stessi nel ocntado marsicano, cosi fu evitato in quello valvanse. Cosi Suave non ebbe imitatori, ne prosecutori (4). (1) *Chron. Farf*, II, p. 245-248; MANSI, *CC.*, XIX, pp. 905-913. (2) UGHELLI, *I.S.*, *Valvens*., c. 1360. Leone IX pontifico 1048 al 1054. Jaffe *R.P.R.*, I, 259.(3) OSTIENS. 1. III, cc 9 3 10, pp. 702-704. Cf. GAY., *L'Italie Meridionale* ecc., p. 515. (4) Nel 1057 Giovanni figlio di Bezzone donava a S.M. di Cartignano beni in Valle Tritana. GATTOLA, *H.C.*, p. 320.	In short Domenic triumphed in all the difficulties created by the family of Suave. The elevation of Gebeardo (Victor II), the death of Henry, and the subsequent capture of the possessions by the Pope Vicar of Italy and Spoleto, demonstrate complete victory. The times did not lend themselves any longer to the game of the secular arrogance and, as a schism was avoided at this time in the county of Marsi, so too was it avoided Valva. So Suave had neither imitated nor continued (4). (1) *Chron. Farf*, II, p. 245-248; MANSI, *CC.*, XIX, pp. 905-913. (2) UGHELLI, *I.S.*, *Valvens*, c. 1360. Leone IX pontifico 1048 al 1054. Jaffe *R.P.R.*, I, 259.(3) OSTIENS. 1. III, cc 9 3 10, pp. 702-704. See GAY, *L'Italie Meridionale* etc., p. 515. (4) In 1057 John son of Bezzone donated to S.M. of Cartignano possessions in the Valley of Tritana. GATTOLA, *H.C.*, p. 320.
111. Domenico poteva dunque prendersi la rivincita. Assoggetto infatti nel 1061 il castello di Lapidarla, di cui didico la chiesa, e I signori di Tocco stessi gli offrivano il castello della SS. Trinita da loro fondato (1).Alberico, Giovanni e Benedetto, valvensi, verisimilmente loro consanguinei, confermavano allo stesso Domenico tutti I loro possedimenti nel castello di Popoli nel locale di Boceto (2). Questi erano probabilment discendenti di Gerardo signore di Tocco (3). Anche I Sansoneschi gareggiavano nel beneficare il monastero. Lo stesso papa Alesandro II, avendo da Domenico conosciuto i benefici che Trasmondo e Berardo compartivano al monastero Casauriense, di cui Domenico conservava ancora la cattedra abaziale, scriveva loro gratulandosi (4). Nonostante pero che Domenico fosse ormai libero da ogni molestia, continuo ancora a risiedere a Sulmona, come risulta da un documento del 1066 (5) che riguardo alla sede ripete quasi le stesse parole di quello del 1061.	111. Domenic may then have taken the return match. Subjugating the castello of Lapidaria in 1061, from which he dedicated the Church and the same lords of Tocco offered the castello of the Saints of the Trinity from their foundation (1). In addition Alberico, Giovanni and Benedtto in Valva, likely their relatives, confirmed all their possessions in the castello of Popoliin in the area of Boceto (2) to Domenic. These were probably decedents of Lord Gerard of Tocco (3) The Sansoneschi also competed in giving gifts to the monastery. Pope Alexander II wrote his congratulations (4) to Domenic about the renowed gifts that Trasmond and Berard distrubuted to the Monastery of Casauria, where Domenic still held the pulpit of the abbey. In spite of the fact that Domenic was free from molestation at this time, he continued live in Sulmona. Aas a result, as we see in a document of 1066 (5) regarding the seat, he repeats almost the same words as those of 1061.

8. La sede Valvense non era infatti ancora tranquilla Svanito ormai il pericolo dei potenti indigeni, sorgeva piu temibile una nuova minaccia dinanzi a cui tutte le forze della regione si collegavano (6).	8. The seat of Valva did not remain quiet. By this time the danger from powerful local forces had disappeared, only to give rise to a terrible new threat forcing all the forces of the region to unite (6).
(1) *Casaur*. 862.	(1) *Casaur*. 862.
(2) *Casaur*. 863. S. Stefano di Boceto era presso Popoli probabilmente dalle parte di Tocco. Non deve confondersi con S. Stefano di Sassanio ch e presso Barisciano.	(2) *Casaur*. 863. S. Stefano di Boceto was near Popoli, probably part of Tocco. Not to be confused with S. Stefano di Sassanio near Barisciano.
(3) *Casaur*. 839, 845.	(3) *Casaur*. 839, 845.
(4) *Casaur*. 862-863.	(4) *Casaur*. 862-863.
(5) FARAGLIA, *C.D.S.* n. IX, p. 14.	(5) FARAGLIA, *C.D.S.* n. IX, p. 14.
(6) Rimontano a quest'epoca le fortificazioni elevate da Oderisio abate nel suo mon. di S. Giovanni in Venere. RIVERA, C., *Le conquiste* ecc., p. 13. Quest'Oderisio fu, senza fondamento, attribuito alla stirpe dei signori de Palearia, mentre potrebbe congetturarsi che appartenga alla stirpe dei conti de Balva che e la piu vicina al Teatino, ove trovavasi il monastero. L'errore derivo dall'avere il CORSIGNANI, *Reggia Marsicana*, Napoli, 1649-53, II, 380, attribuito a quest'Oderisio I un'iscrizione che invece si riferisce all'abate Oberisio II cardinale e per avere il POLIDORI *Dissertatio de Ecclisia et Monasterio S. Iohannis in Verere* in BINDI, *Monumenti* ecc. Pp. 372-374, in altra inscrizione riferito l'anno 1063 nella data appostavi invece del 1163. L'iscrizione pubblicata dal BELLINI, o.c., n. 63, n. 31 con la data 163 desunta dal Toppi, fu poi ripubblicata dallo Zecca, *La basilica di S. Viovanni in Venere*, Pescara, 1910, p. 48 con la data 1063 desunta dal Polidori.	(6) At this time the fortifications erected by Abbott Oderisio at his monastery of S.Giovanni in Venere were rebuilt. RIVERA, C., *Le conquiste* etc., p. 13. This Oderisio was attributed to the family of the lords of Palearia without foundation. It is more probable that he belonged to the family of the Counts of Valva who were established in the area of Teatino, where the Monastery is found. The error derived from CORSIGNANI, *Reggia Marsicana*, Napoli, 1649-53, II, 380, he attributed an inscription to this Oderisio I that instead referes to the Cardinal-Abbott Oberisio II per POLIDORI *Dissertatio de Etclisia et Monasterio S. Iohannis in Verere* in BINDI, *Monumenti* etc. Pp. 372-374, another inscription intentionally refers to the year 1063 as the date instead of 1163. The inscription is published in BELLINI, o.c., n. 63, n. 31 with the date 1163 deduced by Toppi, was then reprinted by Zecca, *La basilica di S. Viovanni in Venere*, Pescara, 1910, p. 48 with the date 1063 as deduced by Polidori.
112. Enriamo infatti in un periodo oltremodo movimentato di guerre e di saccheggi. Nicola II, recandosi al monastero Volturnense, aveva ensi potato sotto mettere I tiranni di quel monastero, ma era stato costrettoa concedere in via provvisoria ai Borrelli alcuni dei castelli usurpati ai figli di Anserio a patto che essi li avvrebber resi non appena avessero avuto ricetto nella provincia Valeria (1). Evidentement I Borrelli non avevrno ancora posto piede in questa provincia, ma ad eassa rivolgevano fin da allora cupidi gli sguardi. I tempi matura vano infatti in favore delle loro speranze. Con la morte di goffredo di Capitanata (2) il pericolo d'una invasione	112. Then came an extremely eventful period of war and of plunder. Nicholas II went to the Monastery of Volutrno. He would rather have subjugated the tyrants of the Monastery; however he was forced to grant a temporary provision to the Borrelli to keep some of the castello taken from the children of Anserio. He also made a pact with them that these were to be returned as soon as he had settled with his adversaries in Valeria Province (1). Evidently the Borrelli did not yet live in this province, but wanted to satisfy their intense greed. Time went on to favor their hopes. With the death of Goffredo of Capitanata (2) the danger of Norman

normanna nei nostri paesi era infatti ritardato, ma non scomparso. Anzi I vassalli di Casauria con le loro agitazioni davano piu tardi pretesto ai progressi delle armi del Loritello e di Malmozzetto. I Borrelli prima o poi penetravano nel contado teatino e proprio nei paesi piu a contatto col Valvense possedevano del castelli gia dal 1065 (3). (1) *Vulturn*. 514 (2) GAUFRIDI MALATERRAE *Historia Sicula*, 11. I, c. 14 in MURATORI, R. I. SS., IV, p. 583; *Chronicon breve Nortmannicum*, a, 1063 in MURATORI, R. I. SS., V, p. 278. Cf. DE BLASIIS, o.c., II, p. 105; DE FRANCESCO, o.c. XXXV, p. 275; GAY, o.c., p. 448. Cf. RIVERA, C., *Conquiste ecc*., p. 18 sg. (3) Borrello II, il 2d de'figli Borrello I, nel 1060 abitante ancora a Civita Borrella "in capite Sangri" donava il 15 maggio 1065 ad Attone vescovo di Teate il castello "de lo Letto" Taranta e S. Martino in pieno contado teatino. UGHELLI, *I.S*., VI, *Teat.* C. 678. POLIDORI, *Ms*., II, Diss. 19 cit. Da ANTINORI, *Ms.* VI, p. 318. Cf. RIVERA, C. *Le conquiste ecc*., p. 18.	invasion in our lands was set back, but did not disappear. However, in their unrest the vassals of Casauria provided a pretense for the invasion of the armies of Loritello and of Malmozzetto. The Borrelli first penetrated into the County of Teatino, and then into lands further in the County of Valva and had already taken castelli in 1065 (3). (1) *Vulturn*. 514 (2) GAUFRIDI MALATERRAE *Historia Sicula*, 11. I, c. 14 in MURATORI, R. I. SS., IV, p. 583; *Chronicon breve Nortmannicum*, a, 1063 in MURATORI, R. I. SS., V, p. 278. See DE BLASIIS, o.c., II, p. 105; DE FRANCESCO, o.c. XXXV, p. 275; GAY, o.c., p. 448. See RIVERA, C., *Conquiste etc*., p. 18 sg. (3) Borrello II, the second son of Borrello I. In 1060 he still lived at Civita Borrella "in capite Sangri" donated on 15 May 1065 to Bishop Attone of Teate the castello "de lo Letto" Taranta e S. Martino in the upper parts of Teatino. UGHELLI, *I.S*., VI, *Teat.* C. 678. POLIDORI, *Ms*., II, Diss. 19 cit. Da ANTINORI, *Ms.* VI, p. 318. See RIVERA, C. *Le conquiste etc*., p. 18.
113. La spedizione di Riccardo principe di Capua negli ulimi mesi del 1067 control le tere Borrellensi ebbe un piu che modesto risultato (1). Ma le armi normanne nello stesso anno tornavano unite con I gia loro nemici, I Borrelli, in una spedizione contro la Marsica. Gli alleati Borrelli servirono da guida nella spedizione (2), forse, col pretesto di vendicare gli affronti e gli spogli fatti subire dal contede Marsi Berardo ad Oderisio padre di Gervina moglie di Borrello II. Pero la spedizione contro la Marsica si risolse in un insuccesso: consicche per allora tanto I Normanni, quanto I Borrelli, dovettero rinunziare ad ogni velleita di penetrazione in Valva (3). Troviamo ciononostante, appena 4 anni dopo, nel 1069, Borrello II, che si trova gia in possesso di Perrerano in pieno contado Valvense. Nel marzo di quell'anno, nel'atto di donazione a Montecassino del monastero di S. Pier d'Avellana che 44 anni innanzi suo padre aveva fondato, Borrello II con la moglie Gervisa e il fratello Gualtiero, dichiarava infatti	113. The expedition of Prince Richard of Capua in the last months of 1067 against the lands of Borrello had only a modest result (1). But in the same year the Norman armies returned united with their earlier nemesis, the Borrelli, in an expedition against Marsica. In this expedition the Borrelli served as guides (2). This may have been a pretext to pursue a vendetta because of the naked affront suffered by Oderisio, father of Gervina, wife of Borrello II at the hands of Count Berard of Marsi. Yet the expedition against Marsi was a failure. So for some time the Normans, and the Borrelli, must have given up their vain desire to conquer Valva (3). Nevertheless four years later in 1069 we find Borrello II, in possession of Perrerano on the plane of the County of Valva. In March of that year, in a record of donation to Monte Cassino of the Monastery of Saint Pier d'Avelana he declared that he lived in the County of Valva and in the above casello (4). This same donation declared that the monastery was

di Abitare nel contado Valvense e precisamente nel sopra detto castello (4). (1) AIME, IV, c. 26; ROMUALDI SALERN. *Chron*, a. 1062 in *M.G.H.* II. SS, XIX; p. 406; LUPI PROTOSPATAE *Chron.*, a. 1067, p. 59. Cf, DE BEASIS, o. c., II, p. 78; CHALANDON, o.c., I. P. 214, n. 6. (2) AIME; VI, c. 8, OSTIENS, 1. III, c. 23; ANON. CASSIN., *Chron*., a, 1067, in *M.G.H.* SS., XIX, p. 306; ALBERICI, *Chron*. In MURATORI, R. I. SS. V. P. 139. Per l'epoca, cf DIMEO, *Annali,* VIII, a. 1067, n. 2, p. 90. (3) Cf RIVERA C., *Per la Storia* ecc. P. 78-79. (4) Di questo doc. Esiste una copie nel PETRI DIAC. Reg., n. 494, f. 219; GATTOLA, *Accessiones*, p. 179. Esisteva anche un transunto del 1341 parimente nell'archivista di Monte Cassino in Caps. CXXIII, f.10, n. 96. Cf. Nota dell'Archivista DELLA MARRA, *Codex Diplomaticus Cassinensis,* II, f. 580. Il Transunto differisce notevolmente dalla copia del Regesto. Il doc. Reca la data: anno 1068 mart. Ind. VII", cioe l'anno 1069 secondo il computo fiorentino. Cf. DIMEO, *Annali*, VIII a. 1069, n. 6, p. 91 sg.	founded by his father, Borrello II with his wife Gervisa and brother Walter, 44 years before. (1) AIME, IV, c. 26; ROMUALDI SALERN. *Chron*, a. 1062 in *M.G.H.* II. SS, XIX; p. 406; LUPI PROTOSPATAE *Chron.*, a. 1067, p. 59. Cf, DE BEASIS, o. c., II, p. 78; CHALANDON, o.c., I. P. 214, n. 6. (2) AIME; VI, c. 8, OSTIENS, 1. III, c. 23; ANON. CASSIN., *Chron*., a, 1067, in *M.G.H.* SS., XIX, p. 306; ALBERICI, *Chron*. In MURATORI, R. I. SS. V. P. 139. For this era see DIMEO, *Annali,* VIII, a. 1067, n. 2, p. 90. (3) See RIVERA C., *Per la Storia* etc. P. 78-79. (4) A copy of this document exists in PETRI DIAC. Reg., n. 494, f. 219; GATTOLA, *Accessiones*, p. 179. There likewise exists a 1341 transcript in the achieves of Monte Cassino in Caps. CXXIII, f.10, n. 96. See Notes of the Archivist DELLA MARRA, *Codex Diplomaticus Cassinensis,* II, f. 580. The other transcript is notably of the copy of the Resister. Document showed the date "anno 1068 mart. Ind. VII", the year 1069 according to the computations of Fiorentino. See DIMEO, *Annali*, VIII a. 1069, n. 6, p. 91 sg.
114. In tutto il minaccioso armeggio che in quest'epoca metteva in subbuglio la parte piu meridionale della provincia de' Marci, I conti Valvensi, tra I progressi di Roberto di Loritello e queiil di Riccardo, sarebbero stati presi in mezzo come in una morsa. Ebbero pero forse, l'accorgimento politico d'allearsi anch'essi ai Normanni invasori. Non oltre nove armi dopo la spedizione contro la Marsica, ii trovianimo infatti in possesso d'una grandissima parte di territorio marsicano a confine del loro, fino al Fucino e a Celano (1). Non si spiegano questi acquisti in un paese che non era il loro se non ammettendo che anche I conti de Valva si unnissero ai Normanni e ai Borrelli per envadere da settentrione lo stato di Berardo conte Marsicano. E quando se non in questa occasione avrebbero potuto far questi acquisti? Se e vera la nostra supposizione che I conti Valvensi, come I Borrelli, combattessero in questi anni a fianco dei Normanni la medesima guerra contro Berardo Marsicano non sembra	114. In all the threats of arms that had put this era into turmoil and confusion in the grater parts of the south of the province of Marsi, the Counts of Valva, between the invasions of Robert of Loritello and of Richard, would take half of Marsi in one bite. They appear to have achieved a shrewd political alliance with the Norman invaders. Not later then nine years after the expedition against Marsica we find them in possession of the majority of the territory of Marsica included in their boundaries all the way to Fucino and Celano (1). One cannot explain these acquisitions in lands that were not theirs unless one admits that the Counts of Valva were united with the Normans and the Borrelli to invade the northern part of the state of Count Berard of Marsi. When, if not from this occasion could they have obtained these acquisitions? If our supposition is true then the Counts of Valva, just as the Borrelli, fought in these years on the side of the Normans in their war against Berard Marsicano. It does not seem

probabile che quel castello fosse estorto ad essi con la forze delle armi. Si tratto probabilment d'una dimora occasionata alle vicende stesse della guerra che poi divento definitiva per consenso degli stessi Valvensi quali non poterono piu ritogliere quel castello dalle mani dei Borrelli loro amici. Ma ebbero in compenso tutta l estesissima zona di territorio Marsicano fino a Celano. Intanto un'altro documento contemporaneo ci da notizia proprio in questi temi dei conti de Valva. Quegli stessi monasteri sul Saggittario che avevano Beraldo e I fratelli costruito verso il 1010 per S. Domenico di Sora furono donati a Montecassino dai loro discendenti conti Teodino III e Oderisio II figli del fu conte Randuisio II e Bernardo II del fu conte Beraldo, abitatori del contado Valvense, nell'aprile 1065. (1) V. Appresso, p. 119. Cf. RIVERA C., *L'annessione* ecc. P. 58, CF. Ivi p. 39.	likely that his castello could have been extorted from him without the force of arms. They probably reached an understanding about their oppupation as occasioned by the events of the war and this later became a final agreement with the Valvanese who could not take the castello from their friends the Borrelli in any case. But they contented themselves with the compensation of having the area of Marsica all the way to Celano. In the meantime, in another contemporary document, there is a notice from this time of the Counts of Valva. Those same monasteries on the Sagittario which Berald and this brother's had constructed around 1010 for Saint Domenic of Sora, were donated to Monte Cassino by their descendents, Counts Teodino III and Oderisio II sons of the dead Count Randuisio II and Bernard II sons of the dead Count Berald, residing in the County of Valva in April 1065. (1) See Appresso, p. 119. See RIVERA C., *L'annessione* etc. P. 58, SEE Ivi p. 39.
115. La donazione comprendeva il monastero di S. Pietro in Valle di Lago e un'altro monastero di eremiti di S. Pietro a Pratocardoso in contado Valvense, con I confini da Scanno al monte di Pila con tutte le pertinenze nei contadi Marsicano, Teatino e Valvense (1). L'atto e rogato ad istanza de Bernardo e son testimoni alla donazione un Trasmondo un conte Berardo, ch'e probabilmente Berardo III figlio di Teodino I, che vedemmo assistere ai placiti del 1028, e un Lupone (2) Questa donazione, contemporanea a quella fatta nel castello di Perrerano potrebbe essere stata la consequenza d'un accordo con la dinastia de'Borrelli.L'anno dopo Oderisio, fratello di Borrello, si trova nominato col titolo di conte che poi insieme con il possesso aell'alta valle del Sangro trasmetteva ai suoi discendenti come contea del Sangro (3). (1) PETRI DIAC. *Reg.*, n. 496, f. 210, in GATTOLA, Accessiones, 179. CF. PETRI DIAC. *Chron. Monasterii Cassinensis,* 1. III, c. 39 in *M.G.H. SS.*	115. The donation consisted of the monastery of Saint Peter in the valley of Lago and another monastery of hermits of Saint Peter at Protocardoso in the County of Valva, with boundaries from Scanno to Mount Pila included their possessions in the Counties of Marsi, Teatino and Valva (1). The document is a notary record of a petition of Bernard and there was as testimony to the donation a certain Lupone, a Trasmond, and a Count Berard, who is probably Berard III son of Teodino I, who as we have seen assisted at the ceremony of 1028 (2). This donation, contemporary to that done in the Castello of Perrerano, can be assumed as a consequence of an accord with the Borrelli dynasty. The next year Oderisio, brother of Borrello is found named with the title of Count who together with his possessions in the upper valley of the Sangro, were given to his descendants as the County of the Sangro (3). (1) PETRI DIAC. *Reg.*, n. 496, f. 210, in GATTOLA, Accessiones, 179. SEE PETRI DIAC. *Chron.*

VIII, p. 731. CF. OSTIENS., 1. III, c. 17, p. 709. Cf. GATTOLA, *H.C.*, p. 236. L'Indizione VII del doc. Non concorda con la data di aprile, 1067 in esso espressa. Il DIMEO crede che il doc. Debba riferirsi a dopo il 1072. DIMEO, *Annali*, VIII, a. 1069, n. 6, p. 91. (2) Un Borrello figlio di altro Lupone fa donazaione nel 1031 a S.M. di Lanciano. V. Doc. In POLIDORI, *Antiquitates Frentanae, Ms.* P. II, cap. IV nella biblioteca Vallicelliana di Roma. In quest'anno anche Giovanni di Tedaldo offre al mon. Volturnense S. Liberatore di Valva. *Vultrun*. 503. A Trasmondo il mon. volturnense concedeva nel 1064 nella valle Tritana un terreno a Grotta Luparda, altri in Carapella, Cerreto, Volubro, Efrate, Felicule e Limite. Confini: Force d'Ursulo Serra, Pomichello, via in Tricalca de Carpeneto, macchia de Bute, Roncellone, via Plagia, Cervara, Bute. Altra in Calascio, Presuta, Monacesco, Luclania. Confina Maceria cioe Parete. *Vulturn*. 491, (II, 348, doc 180). (3) PETRI DIAC. *Chron*. 1. IV, c. 9.	*Monasterii Cassinensis,* 1. III, c. 39 in *M.G.H. SS.* VIII, p. 731. SEE OSTIENS., 1. III, c. 17, p. 709. See GATTOLA, *H.C.*, p. 236. Item VII of the document does not agree with the date of April 1067 as he suggested. DIMEO believed that the document must be a date after 1072. DIMEO, *Annali*, VIII, a. 1069, n. 6, p. 91. (2) A Borrello son of another Lupone made a donation in 1031 to S.M. di Lanciano. V. Doc. In POLIDORI, *Antiquitates Frentanae, Ms.* P. II, cap. IV in the Library of Vallicelliana in Roma. In this year also John of Tedaldo offered Saint. Liberatore of Valva to the Monastery of Volturno. *Vultrun*. 503. In 1064 Trasmond of the Monastery of Volturno was given in the valley of Tritana lands at Grotta Luparda, and others in Carapella, Cerreto, Volubro, Efrate, Felicule e Limite. Confini: Force d'Ursulo Serra, Pomichello, a road in Tricalca de Carpeneto, places in Bute, Roncellone, via Plagia, Cervara, Bute. Others in Calascio, Presuta, Monacesco, Luclania and Parete in Maceria. *Vulturn*. 491, (II, 348, doc 180). (3) PETRI DIAC. *Chron*. 1. IV, c. 9.
116. Con questi cambiamenti la pace tornava in Valva e sopravviene infaatti quel tranquillo period che culmina nel fatto grandioso dell'inaugurazione della basilica de Desidero. Insieme con tutti I potenti dell'Italia meridionale accorse de'conti de'Marsi, di quelli di Valva e de' Borrelli una vera caterva: "sed et Marsorum comitum ac Balventium filiorumque Borrelli non parva frequentia" (1). I nomi dei conti Valvensi non ci furono tramandati; pero potremmo congetturare ch'essi fossero Teodino III e Ederiaio II figli di Randuisio II, Berarde II lor zio nonche Berardo III figlio de Teodino I. Essi furono a Montecassino col lor vescovo Domenico. Due anni dopo e precisamente agli 11 marzo del 1073 questo illustre presule moriva proprio sul punto in cui a papa Alessandro II succedeva Ildebrando (2). Domenico governo la badia casauriense per anni 28, mesi 6 e giorni 10 e la chiesa Valvense per circa 20 anni (3). Gli avvenimenti che si svolsero nella sua diocesi travagliarono il suo pontificao e gli impedirono di tornare alla sede di Corfinio.	116. With these changes peace returned to Valva and this appears to be a most tranquil period culminating in the grand inauguration of the Basilica of Abbott Desiderio. Together with all the powerful families of southern Italy ranging from the County of Marsi to Valva, to the Borrelli there were truly a huge number of counts present. "sed et Marsorum comitum ac Balventium filiorumque Borrelli non parva frequentia" (1). The names of the counts of Valva were not recorded, however we can suppose that they were Teodino III and Oderisio II son of Randuisio II, Berard II, their uncle as well as Berard III son of Teodino I. Together at Monte Cassino with their Bishop Domenic. Two years later on 11 March 1073 this illustrious Bishop was on the verge of death when Pope Alexander II succeeded Hildebrand (2). Domenic had governed the Abbey of Cassaura for 28 years, 6 months and 10 days and the Church of Valva for about 20 years (3). He suffered through his time with the events that developed in his Diocese that kept him from returning to his seat at Corfinio.

La chiesa di S. Pelino, allora assai piu che oggi completamente isolata da ogni centro abitato, era a preferenza presa di mira dalle incursioni che venivano specialmente dalla parte di Penne e di Teate. Percio in questi tempi la sede valvense fu sempre piu abbandonata dai vescovi, mentre cresceva d'importanza la pieve di S. Panfilo, posta in vicinanzad'uncentro abitato piu cospicuo quale si manteneva Sulmona.	The Church of Saint Pelino, then almost completely isolated from every central residence was to take preference, but it was the object of attacks that came especially from the areas of Penne and of Teate. For this reason, in these times the seat of Valva had been permanently abandoned by the bishops while the parish of Saint Panfilo grew considerably in importance, because it was placed in the vicinity of the central residence that he maintained in Sulmona.
(1) OSTIENS., 1. III, c. 29, p. 720.	(1) OSTIENS., 1. III, c. 29, p. 720.
(2) *Casaur*. 864. Cf. DIMEO, *Annali*, a 1073, n. 6, p. 125.	(2) *Casaur*. 864. See DIMEO, *Annali*, a 1073, n. 6, p. 125.
(3) Domenico fu investito dall'imperatore nel 1046 e gli atti del suo governo cominciano dal settembre. *Casaur*. 854-855. Cf. Ibid. 995 e sg. Tuttavia bisogna ritenere ch'egli fosse eletto fin dal 1044. *Casaur*. 864. Cf. DIMEO, *Annali*, t. XI, *Indice dei vescovi*, p. 335. Egli governo la badia 28 anni e messo e mori agli 11 marzo 1073. Sarebbe percio eletto in settembre 1044. Proprionell'anno 1073 fu eletto succedergli Trasmondo. *Casaur*. Ibid. Questi dati confrontano con quelli qui esposti a proposito della elevazione di Domenico alla cattedra valvense. Cf. P. 107 n. I.	(3) Domenic had been appointed by the Emperor in 1046 and documents of his governorship can be found beginning already in September. *Casaur*. 854-855. See Ibid. 995 and sg. Nevertheless it is necessary to keep in mind that he had been elected in 1044. *Casaur*. 864. See DIMEO, *Annali*, t. XI, *Indice dei vescovi*, p. 335. He governed the monastery for 28 years and died peacefully on 11 March 1073. He had however been elected in September 1044. In the year 1073 he was succeeded by Trasmond. *Casaur*. Ibid. These dates compare favorably with the hypophysis and proposition of the elevation of Dominic to the Cathedral of Valva. See P. 107 n. I.
117. Alla morte di Domenico I canonici di S. Pelino in Corfinio entrati in accordo con I monaci casauriense che non potevano, per il dissidio fra Chiesa e Impero, recarsi dall'imperatore, si recarono a Roma presso papa Gregorio al quale delegarono la nomina del vescovo e dell'abate (1). Sone note la modalita dell'elevazione di Trasmondo figlio d'Oderisio conte marsicano , monaco cassinense ad abate di Casauria e a vescovo di Valva (2). La febbrile attivita di Trasmondo si volse subito in questo breve e primo periodo del suo pontificato a rinforzare le difese della diocesi, poi con la mansuetudine ridusse in suo potere Popoli, dove governo come in suo dominio. Ando poi a Casauria, ove prese possesso dell abazia. Indi a Bucchianico che gli si dette. Egli ebbe in mano per 5 mesi quel castello (3) presso Teate. Nella valle che domina Popoli erigeva S. Benedetto in Perillis (4).	117. With the death of Domenic, the cannons of Saint Pelino in Corfinio--in agreement with the Monks of Casaura--could not decide between Church and Crown, they went to Rome to Pope Gregory who delegated authority to them to name the Bishop and the Abbot (1). From this they formally elevated Trasmond son of Count Oderisio of Marsi and Monk of Monte Cassino as both Abbot of Casauria and Bishop of Valva (2). In a fever of activity Trasmond in this brief first period of his pontificate, wanted to immediately reinforce the defense of the diocese, then attempted to subtlety reduce the power of Popoli, which was governing in his domain. Going next to Cassuria, he took possession of the abbey. He announced at Bucchianico that he would now dictate. In 5 months he had in hand the nearby castello (3) in Teate. In the valley where Popoli resided

	he erected the church of Saint Benedetto in Perillis (4).
Per maggior sicurezza, con sapiente consilio, ggra Popoli e la sede vescovile fondava Pentima (5).	For greater security, he convened a learned assembly from Popoli at the seat of the Bishop who had founded Pentima (5).
(1) *Casaur*. 866-867.	(1) *Casaur*. 866-867.
(2). V, RIVERA C., *Le conquiste* ecc., p. 23-25.	(2) See RIVERA C., *Le conquiste* etc., p. 23-25.
(3) Ecco le parole dell accennata testimonianza nel cod. Vat. Cit: "Post Epm. Dominicum, Transmundus successit ipiscopatum et fecit Pentomam et postea accessit cum mansuetudine sua apud Poperum et ibi precepit sicut in terra sua et accessit ad S. Clementem et ibi receipit Abbatiam. In tempore illo accessit Bucclanum et dederunt castrum illud, et habut et possedit per quinque menses" UGHELLI, I.S., *i Valvens*, 364, CELIDONIO, *La diocesi*, ecc, II, p. 32.	(3) Here are the words marked and testified in the cod. Vat. Cit: "Post Epm. Dominicum, Transmundus successit ipiscopatum et fecit Pentomam et postea accessit cum mansuetudine sua apud Poperum et ibi precepit sicut in terra sua et accessit ad S. Clementem et ibi receipit Abbatiam. In tempore illo accessit Bucclanum et dederunt castrum illud, et habut et possedit per quinque menses" UGHELLI, I.S., 2190 *Valvens*, 364, CELIDONIO, *La diocesi*, etc, II, p. 32.
(4) La notizia risulta dalla donazione di Malmozzetto del 1092. FARAGLIA, *C.D.S*., n. XVI, p. 24. Cf. CELIDONIO, *La Diocesi* ecc., I. P. 87.	(4) The notice resulted from the donation of Malmozzetto in 1092. FARAGLIA, *C.D.S*., n. XVI, p. 24. See CELIDONIO, *La Diocesi* etc., I. P. 87.
(5) Il borgo di Pentiima fu fondato in una localita cosi chiamata fin dal 1016. In quel'anno tal Benedetto figlio del qm. Formoso donava al monastero di S. Liberatore una terra in territorio valvense "ubi dicitur Le Pentime" Archivio di Montecassino, caps. XCII, n. 89;.	(5) The town of Pentiima was established in a place so called at the end of 1016. In that year the above mentioned Benedetto son of Formoso donated lands in the territory of Valva to the Monastery of S. Liberatore."ubi dicitur Le Pentime" Archivio di Montecassino, caps. XCII, n. 89;.
118.	118.
Abbelliva poi e restaurava mirabilmente la basilica di S. Pelino e si accingeva a fare altretattanto con quella di S. Panfilo (1) che non pote compiere.	They beautifully and wonderfully restored the Basilica of Saint Pelino and they were about to do the same with Saint Panfilo (1), but could not complete it.
La magnificenza di Desiderio aveva fatto scuola e I presuli della nostra stirpe seppero emularla (2).	The magnificence of Desiderio was taught at the school and the bishops of our family attempted to emulate him (2).
A tanta tranquillita sequiva il periodo di torbidi gia presagito: l'orizzonte politico s'annebbiava. La politica di Gregorio VII era contro l'imperatore. Goffredo il Gobbo figlio di Goffredo il Barbato era assassinato e con lui finiva ogni supremazia di dominio da parte del ducato di Spoleto sui nostri paesi. Cosicche nella terribile lotta tra il papato e l'impero I potentati d'Italia privi della protezione e della difesa dei poteri centrali erano piu che mai esposti al pericolo Normanno. Infatti quelli di Capua rafforzati dalla lega pontificia volgevano di nuovo I cupidi sguardi al paese de'Marsi. Giordano, dopo ottenuta dal padre l'investitura	This most tranquil period was followed by political storms already foreseen: originating from political ambiguity. The politics of Gregory VII were counter to the Emperor. Goffredo of Gobbo son of Goffredo of Barbato was assassinated and with him ended the supremacy of the Duchy of Spoleto in our lands. Then in the terrible fight between pope and emperor the Counts of Italy were deprived of protection and defense of a central power and they were more then ever exposed to the dangers of the Normans. In fact Capua, from their league with the pope, came again to intensify their covetous looks in the direction

de'Marsi e persino di Valva, assaliva la Marsica (3). Roberto di Loritello iniziava la conquista de Teate. Gli avvenimenti precipitano. Il conte Trasmondo teatino e suoi alleati vengono presi (4) e Valva si sentiva di nuovo stringere da tutte le parti come da una morse gigantesca.	of the lands of Marsi. Jordan attacked Marcisa (3) after obtaining investiture of Marsi and Valva from his father, and Roberto of Loritello began the conquest of Teate. The events rushed forwarded. Count Trasmond of Teatino and his allies went to the assistance (4) of Valva because they felt the all encompassing pressures were attempting to swallow them as if by one gigantic bite.
(1) *Casaur*. 866. Nel 1078 tal Giovanni di Valva abitante in Sulmona donava alcune terre "ad opus episcopii S. Pamphili", UGHELLI I.S., *Valvens*., c. 1363.	(1) *Casaur*. 866. In 1078 a John of Valva who was living in Sulmona, donated some land "ad opus episcopii S. Pamphili", UGHELLI I.S., *Valvens*., c. 1363.
(2) Anche in questi tempi l'abate di S. Giovanni in Venere Oderisio I, innalzava le fortificazioni del chiostro ove si apprestava a riunire I coloni e I dipendenti del monastero come in luogo sicuro e costrui a poca di stanza rocca S. Giovanni erigendovi pure sotto la stessa invocazione la chiesa parrocchiale. V. Epitaffio in BINDI, o.c., p. 355; BELLINI, o. c. p. 81; ZECCA, o.c., p. 46. Egli ingrandi inoltre e abbelli il monastero ove costrui un locale per la custodia degli oggetti sacri. V'istitui pure due scuole che dettero monaci valenti in medicina e in diritto. POLIDORI, *Dissertazione delle lettere ed arti dei Frentani* cit. Da BELLINI, o.c., p. 96, nota; ZECCA, o.c.p. 47.	(2) Also at this time Abbot Oderisio of S. Giovanni in Venere as Oderisio I, began to rebuild the fortifications of the cloister where he prepared the ruins of the settlement as a secure place for the dependents of the monastery and added a small room in the stronghold of S. Giovanni founded under the same invocation as the parish church.. See Epitaffio in BINDI, o.c., p. 355; BELLINI, o. c. p. 81; ZETCA, o.c., p. 46. He greatly enlarged and embellished the monastery and built a room to offer sacrifices. He then established two schools which directly taught monks medical skills. POLIDORI, *Dissertazione delle lettere ed arti dei Frentani* cit. Da BELLINI, o.c., p. 96, note; ZETCA, o.c.p. 47.
(3) AIME, VIII, 30. Cf. RIVERA C., Per la storia ecc., p. 82.	(3) AIME, VIII, 30. See RIVERA C., *Per la storia* etc., p. 82.
(4) AIME. VIII, 25, 30, 32, 34. Cf. *Ibid*. 1. VIII, 15,16 e 20; GAUFRIDI MALATERRA, 1. III, c. IV, p. 576 e 577. Per I particolari vedi: RIVERA C., *Le conquiste* ecc., p. 27 sg.	(4) AIME. VIII, 25, 30, 32, 34. See *Ibid*. 1. VIII, 15,16 e 20; GAUFRIDI MALATERRA, 1. III, c. IV, p. 576 e 577. For the particulars see: RIVERA C., *Le conquiste* etc., p. 27 sg.
119. Il conte Teodino, figlio del conte Randuisio II, vistosi in pericolo, penso bene de mettere sotto la protezione del potentissimo monastero imperiale di Farfa il dominio che aveva recentemente conquistato nel contado Marsicano. Dal Regesto di quel famoso monastero risulta infatti che il conte Teodino, figlio di Randuisio conte, gia nel febbraio 1076 con la moglie Oria, che era figlia di Liudano (di Panna?) Avitatore del castello di Navino (Castelvecchio?) Si decide a donare a Farfa, ch'era ancora immune dal flagello normanno tutti I beni del territorio di Gagliano con tutto cio che aveva nella valle superequana e in territorio marsicano di loro eredita, compresi I diritti di pesca fino a Trasacco, Oretino, Pescina e Goriano fino al fiume Calido, Bufano e Cedidi; oltre prozione della chiesa di S.	119. Count Teodino, son of Count Randuiso II, saw the danger and thought well to put his recently conquered domains from the County of Marsi under the protection of the powerful Imperial Monastery of Farfa. From the register of the famous monastery it is clear that, already in February 1076, Count Teodino and his wife Oria, daughter of Liudano (of Penna?) lived in the castello of Navino (Castelvetchio?). At this time Farfa was still safe from the Norman scourge, and Count Teodino donated all his possessions in the territory of Galiano with all that he owned in the valley "superequana", and his inheritance in the territory of Marsi comprising the fishing rights from Trasacco, Oretino, Pescina and Goriano to the river Calido, Bufano and Cedici; in addition, portions of the Church of San

Martino e di S. Benedetto in Gagliano e persiino meta del castello del palazzo comitale di Gagliano (1). Questo territorio estesissimo ha I confini stessi ch'ebbe quasi un secolo dopo la contea di Celano! Quale il movente di questa odnazionne se non la necessita di porre al sicuro sotto la tutela di un potente monsatero imperiale la migliore e la maggior parte dei beni comitali conquistati? Senonche, mentre Giordano era alla conquista della Marsica, suo padre Riccardo principe di Capua moriva all'assedio di Napoli. (1) *Chron. Farf*., II, p. 161; Reg. Farf. V, p. 31, doc. 1038. Padre di Bernardo fondatore del monastero di Carpineto fu appunto un Liudano da cui discendono I signori di Brittoli e di Carpineto. *Casaur*. 837; *Carpin*. 350 e 383; Cf. RIVERA C., *I conti de'Marsi*, p. 103 e 182.	Martino and of San Benedetto in Gagliano and even half of the castello and palace of Gagliano (1). This territory had existed within the same boundaries for nearly a century after the County of Celano! What was the motivation for this donation if not out of necessity and to secure the better and major part of the county from conquest under the guardianship of the powerful imperial monastery? While Jordan was conquering Marsi, his father Richard Prince of Capua died in the assault on Naples. (1) *Chron. Farf*., II, p. 161; Reg. Farf. V, p. 31, doc. 1038. The father of Bernard, founder of the Monastery of Carpineto, was the same Liudano from whom the lords of Brittoli and of Carpineto were descended. *Casaur*. 837; *Carpin*. 350 e 383; See RIVERA C., *I conti de'Marsi*, p. 103 e 182.
120. Giordano, che aveva seguito sempre una politica diversa da quella del padre e neglie ultimi tempi a malincuore s'era indotto a conciliarsi con lui nella speranza di conquistare la Marsica, vedendo inutili I suoi sforze e dannosa la politica antipapale, d'un tratto toglie a'assedio a Napoli e corre ad aiutare Benevento contro Roberto Guiscardo (1). Questo fatto, com'e noo, muto il corso degli avvenmenti e mentre risparmiarono alla Marsica la nuova sciagura di una incursione di barbari, sevi per allora a salvare Valva dalle armi del Loritello il quale probabilmente dove accorrere in aiuto del Guiscardo contro il nuovo nemico. Ma la sosta fu breve. Verso la fine del 1076 I Normanni penetrano nel contado teatino catturano il conte Trasmondo e I suoi alleati; Orotna e data alle fiamme e tutto il teatino sotto messo, malgrado le reiterate scomuniche lanciate dal papa el dal concilio laterano contro gli invasori (2). L'accordo di Gregorio VII col Guiscardo segna dovunque una sosta al progredire dei Normanni, ma e pure il principio della decandenza della politica pontificia. Il papa, concedendo i'investitura al duca di Puglia, e di consequenze, mandandogli buone tutte le usurpazioni commesse a danno altrui (3), sollevo, contro di se gli animi di tutte le vittime delle normanne invasioni. Con la nuova politica tutta opposta a quella di prima, Gregorio comprometteva per sempre I loro	120. Jordan, who had always followed a different political path from that of his father, reluctantly went to council with him in the hope of conquering Marsi, saw the weakness of his forces and that it was politically dangerous to be against the Pope, departed, lifted the siege of Naples and rushed to help Benevento against Roberto Guiscard (1). The facts, as noted, are silent on the course of these events, and while Marsi was saved from the disaster of this latest incursion of barbarians, it also served to save Valva from the armies of Loritello, who probably ran to help Guiscard against his new menace. However, the reprieve was brief. Towards the end of 1076 the Normans penetrated into the County of Teatino, captured Count Trasmond and his allies; and burned Ortona in spite of excommunication leveled by the pope and from the Laternan council against the invaders. All Teotino now submitted (2). The agreement of Gregory VII with Guiscard appears to have stopped Norman progress, but it was also the principle reason of the decline in the political fortunes of the Pope. The pope conceded investiture to the Duke of Puglia and thus he effectively instigated the taking of everything and damaging so many (3), as if he was unconcerned about the souls all the victims of the Norman invasions. With the new politics and everyone opposed to this from the start, Gregory as always

interessi e dileguava la speranze di ricuperare I domini perduti. Da questo momento pero la fortuna tornava ad arridere di nuovo alle armi e all'ardire Normanno che nessuno riusci piu ad arginare. Il conte di Loritello inviava infatti il suo capitano Ugo figlio di Gerberto e sopranominato Malmozzetto a compiere la conquista gia da lui iniziata nel teatino e nel pennese. Conquisto il pennese e le terre casauriensi viene la volta delle terre valvensi cui presiedeva come vescovo lo stesso Trasmondo abate casauriense. (1) AIME, 1. VIII, c. 32 e 34; *Annal. Benev*., a 1077, p. 181. Cf. SCHIPA, o.c.p. 583 sg.; RIVERA C., *Per la storia* ecc. P. 83. (2) Cf. RIVERA C., *Le conquiste* ecc., p. 27-32. (3) GUILLELMI APPUL., 1. III, c. 990. Cf. RIVERA C., *Le conquiste* ecc., p. 33 sg.	compromised their interests and dispelled any hope of recovering the lost domains. From this moment the fortunes turned in favor of the new armies of the daring Normans whom no one was able to check. The Count of Loritello sent his Captain Hugh son of Gerberto surnamed Malmozzetto to complete the conquest already underway in Teatino and in Penne. Conquering Penne and the lands of Casauria he came into the lands of Valva which were presided over by the same Abbott Trasmond of Casauria. (1) AIME, 1. VIII, c. 32 e 34; *Annal. Benev*., a 1077, p. 181. See SCHIPA, o.c.p. 583 sg.; RIVERA C., *Per la storia* etc. P. 83. (2) See RIVERA C., *Le conquiste* etc., p. 27-32. (3) GUILLELMI APPUL., 1. III, c. 990. See RIVERA C., *Le conquiste* etc., p. 33 sg.
121. I fatti sono noti (1). L'inizio delle ostilita dovette accadere non prima della fine del 1078 (2). Malmozzetto, temendo che le fortificazioni erette da Trasmondo gli avrebbero intralciato il cammino nella conquista, risolse di impedirie. Egli invase el occupo molte castella e munizioni; poi chiese un colloquio all'abate e, mentre questi si recava da un luogo all'altro per l'esercizio della sua doppia giurisdizione, applicando il solito metodo, gli tese un agguato, lo sorprese alle spalle lo mise in catene e tanto ve lo tenne fino a che non ebbe finito di distruggere tutte le nuove fortificazioni e I nuovi edifici da lui innalzati. Non pago di cio, il Malmozzetto gli impose di spogliare suoi vassalli per pagargli una grossa taglia. Le fortificazioni smantellate; i beni dell'episcopio cadono in balia dello straniero usurpatore. Poi Malmozzetto libero il vescovo. Pero Trasmondo, ignorando fose I termini dell'accordo concluso dal papa il 29 giugno 1080 col Guiscardo o forse non rendendosi perfettamente conto delle consequenze di quella convensioone che preludeva a un rientamento del tutto opposto nella politica pontificia nei riguardi dei Normanni, vista la	121. In fact there are records (1). The beginning of hostilities occurred not before the end of 1078 (2). Malmozzetto, fearing that the fortifications erected by Trasmond would hamper the path of conquest, solved the problem. He invaded and occupied many castelli and cities, then asked for an interview with the Abbott and while doing this he withdrew from places where he exercised his double jurisdiction, applying his customary method, he ambushed and arrested the Bishop and held him until he had finished the destruction of all the new fortifications and new buildings. None of this satisfied Malmozzetto, and he imposed a large tax upon the Bishop's vassals. The fortifications were dismantled; the goods of the Bishop were taken by the foreign thief. Then Malmozzetto freed the Bishop. However, Trasmond probably didn't know the terms of the agreement concluded between the Pope and Guiscard on 21 June 1080 or maybe he did not fully realize the consequences which were a prelude to solving the political conflicts between the pope and Normans, and which saw the desolation of his

desolazione della sua abbazia (3), sen fugge a Roma. Quest'atto gli vien rimproverato come stoltezza, forse perche con il suo allontanarsi l'abate e vescovo dette agio al Malmozzetto di penetrare anche nella diocesi di Valva. Gregorio gli addebito di avere abbandonato capricciosamente le sede Valvense, e gli impose di ritirarsi a Montecassino, per ivi attendere istruzioni (4). (1) Cf. Rivera C., *Le conquiste* ecc., p. 34-35. (2) Nel 1075 Transmondo aveve ricevuta la donazione dell'ultima quota di S. Valentino. *Casaur*., 865. Nell'agosto 1078 egli concedeva in enfiteusi un territorio in Plaiole di Bezzano ed un altro a Nociano in Apruzzo ad Atto figlio del fu Pietro. *Casaur*., 862 e 1002. L'inizio delle ostilita dovette guindi accadere al piu presto verso la fine del 1078. (3) *Casuar*. 866. (4) *Casaur*. 866; Jaffe L., *R.P.R*., I, 638; in *Biblioteca germanicarum,* Berolini, 18 64-75, II, p. 446. Vedi RIVERA C., *le conquiste* ecc., pl. 33-34.	abbey (3) and forced him to seek refuge in Rome. That year he was reprimanded for his foolishness, perhaps because of his dismissal the Abbot-Bishop allowed Malmozzetto to easily penetrate into the Diocese of Valva. Gregory charged him with capriciously abandoning his seat at Valva and ordered him to Monte Cassino to await instructions (4). (1) See Rivera C., *Le conquiste* etc., p. 34-35. (2) In 1075 Trasmond received a donation of the last part of S. Valentino. *Casaur*., 865. In August 1078 he had conceded a territory in Plaiole di Bezzano in perpetual lease and another in Nociano in Apruzzo to Atto son of the deceased Pietro. *Casaur*., 862 e 1002. The beginnings of hostility must then have happened immediately at the end of 1078. (3) *Casuar*. 866. (4) *Casaur*. 866; Jaffe L., *R.P.R.,* I, 638; in *Biblioteca germanicarum,* Berolini, 18 64-75, II, p. 446. See RIVERA C., *le conquiste* etc., pl. 33-34.
122. Trasmondo torna ivece alla sede di Corfinio, ove il papa gli manda dietro il 12 dicembre 1080 il suddiacono Giovanni suo legato recante la bolla pontificia di deponsizione (1). Trasmondo sfidciato, avversato da tutti moriva pero 13 giorni prima che fosse spedito in Valva il legato pontificio, il 27 novembre 1080! (2). Strano destino d'un uomo che aveva fatto di se presagire tante entusiastiche speranze! 9. Posate le armi, si riapriva un period di pace caratterizzato dalle donazioni ai monasteri. Farfa consolidava e ampliava le donazioni ottenute nel 1076 con altre nuove donazioni. Il ocnte Teodino stesso figlio di Randuisio e suo figlio il conte Gualterio assistono e ptestano consenso a un atto del 1083 con cui certi abitatori del castello di Gagliiano cedono al monastero di Farfa la loro porzione della chiesa di S. Giovanni di Gagliano e ne ricevono in cambio porzione della chiesa di S. Benedetto gia nel 1076 donata al monastero dallo stesso Teodino e dalla moglie. Gualterio sottoscrive ancho l'atto (3).	122. Instead Trasmond returned to the seat of Corfinio where the pope sent his Legate Subdeacon John sometime after 12 December 1080 to bring him the pontifical Bull of Deposition (1). Trasmond, distrusted and opposed by all, died on 27 November 1080 (2) just 13 days before the papal legate arrived in Valva. A strange destiny for a man, for whom there had been so much enthusiastic hope! 9. The end of conflict opened a period of peace characterized by donations to the monasteries. Farfa consolidated and amplified the donations obtained in 1076 with other new donations. In a document of 1083 Count Teodino, the same son of Randuisio, and his son Count Walter assisted the inhabitants of the town of Gagliano in the transfer of their portion of the church of San Giovanni of Gagliano to the monastery of Farfa. In exchange they received portions of the church of San Benedetto previously donated to Farfa in 1076 by Teodino, his wife and Walter (3).

L'anno dopo sempre lo stesso conte Teodino figlio del conte Randuisio abitante in Navino (Castlevecchio Subequo?) Offre alla chiesa farfense di S. Giovanni nel villaggio di Vennari della valle Superequana tutti I servizi e diritti che a lui dovevano gli uomini del villaggio di Onufolo (4). (1) MANSI, C.C., t. X, *Gregorii pp. VII Epistolae*, 1. VIII, n. XV, ad *Valvenses* cc. 32607. (2) *Casaur*. 867. (3) *Chron. Farf*. II, p. 165-166. *Reg. Farf.*, V, p. 66-68, doc 1071. (4) *Chron. Farf*, II, p. 169-170. *Reg. Farf*. V, p. 84, doc, 1090.	The next year the same Teodino, now living in Navino (Castellovetchio Subequo?), offered all the services and rights that were owed to him from the men of the village of Onufolo (4) to the Farfan church of San Giovanni in Vennari in the valley of Superequara. (1) MANSI, C.C., t. X, *Gregorii pp. VII Epistolae* 1. VIII, n. XV, ad *Valvenses* cc. 32607. (2) *Casaur*. 867. (3) *Chron. Farf*. II, p. 165-166. *Reg. Farf.*, V, p. 66-68, doc 1071. (4) *Chron. Farf*, II, p. 169-170. *Reg. Farf*. V, p. 84, doc, 1090.
123. Nel dicembre dell'anno sequente 1085 ancora lo stesso conte Teodino figlio del conte Randuisio abitante in Navino e sua moglie Oria donavano all stessa chiesa farfense di S. Giovanni in Vennari un molino nelle valle Superequana nella localita detta Molina (Molina) nel luogo detto Acquaviva in suffagio dell'anima sua e di Oria sua moglie. L'atto era sottoscritto, oltre che dal conte Teodino III donatore, anche dal conte Oderisio II e dal conte Teodino (1) che e probabilment Teodino II. Era questo il tempo in cui la fortuna del parito imperiale aveva rianimato levecchie dinastie dell'impero, mentre per il momento posavano le armi normanne. Lo stesso Trasmondo conte di Teate si affermava nei suoi domini di Penne. I conti valvensi avevano per il momento superato il pericolo normanno (2); pero al alacito imperiale di S. Eleopardo in Reate nel 1084 non si trova alcuno di essi. Sembra piuttosto che sia da ravvisare un figlio di Borrello in quel Randisio che vi siede con gli altri (3), non vivendo in questo tempo nessun conte valvense di questo nome. E certo pero che I beni farfensi in Valva osn tutti conpresi nel diploma di conferma che Enrico rilascia poco dopo alla badia (4). Valva era dunque considerato dall imperatore come soggetta e non e inverosimile che anche i conti	123. In December of the following year 1085, the same Count Teodino and his wife Oria donated a piece of land in the Superequivana Valley in the area of Molino (at the site of Acquiaviva) to the same Farfan church, after a vote by the inhabitants. In addition to the donor Count Teodino III, the document was also signed by Count Oderisio II and another Count Teodino (1) who was probably Teodino II. It was at this time that imperial decisions gave heart to the old dynasities, because the Norman's for the moment put down their arms. Count Trasmond of Teate was reinstated in his domain of Penne. The Valvanese Counts had for the moment gotten through the dangers presented by the Normans (2); however at the imperial ceremony of Saint Eleopardo in Reate in 1084 none of them were in attendance. It seems a pity that we cannot recognize a son of Borrello in the Randisio who was there with others (3), but there was no Count of Valva by this name at the time. It is certain that the possessions of Farfa in Valva were all listed in the diploma confirmed by Henry and released a little after to the monastery (4). Valva was then regarded by the empire as a subject, but it is unlikely that

del luogo gli rendessero omagio, tuttoche i documenti valvense non portino mai l'intestazione del re tedesco. Ultimo documento farfense riguardante ancora I nostri conti e guello del giugno 1091 rogato appunto nel monastero di S. Giovanni di Vennari, alla presenza di Berardo abate di Farfa e del conte Beraldo. (1) *Chron. Farf*., II. P. 170; *Reg. Farfa*., V, p. 87 doc 1092. (2) Cf. Rivera C., *Le conquiste* ecc., pp. 36 sg. (3) *Chron. Farf*., II p. 169; *Reg. Farf*., V p. 83, doc 1088. (4) *Chron. Farf*., II p. 173; *Reg. Farf*., V, p. 95, doc 1099.	the counts rendered homage because Valvanese documents never carried the heading of the German King. The last Farfen document concerning our counts is dated June 1091 drafted in the Monastery of San Giovanni in Vanneri in the presence of Berard Abbot of Farfa and Count Berard. (1) *Chron. Farf*., II. P. 170; *Reg. Farfa*., V, p. 87 doc 1092 (2). See Rivera C., *Le conquiste* etc., pp. 36 sg. (3) *Chron. Farf*., II p. 169; *Reg. Farf*., V p. 83, doc 1088. (4) *Chron. Farf*., II p. 173; *Reg. Farf*., V, p. 95, doc 1099.
124. In quell'atto I donatori stessi del 1083 si obbligano a difendere la chiesa di S. Giovanni in Vennari gia donata da Teodino III e le altre proprieta da loro concesse al monastero e a non permettere che detta chiesa cessi di appartenere al monastero stesso, obbligandosi ad elargire oblazioni e ad avere sepoltura soltanto in quella chiesa (1). In mezzo a questi avvenimenti, Valva era rimasta senza vescovo, dopo la morte di Trasmondo. Nella badia Casauriense a Trasmondo era successo come abate di Casauria il monaco Adamo, il quale governo la badio per 6 anni, cioe fino al 1086. Morto Adamo, Malmozzetto non permise che I monaci si eleggressero un abate, ma prepose al monastero un tale Adenolfo. Finalmente I monaci poterono ottenere la facolta di eleggersi l'abate e lo scelsero nella persona di Giovanni monaco cassinese (2). Giovanni era stato perpositio della chiesa cassinense di Settefrati in Apruzzo, donde I moonaci di Carpineto lo avevano tratto per affidargli il governo del loro monastero. Dopo 10 anni e 10 mesi dalla sua elezione ad abate di Carpineto, egli passava a Casauria circa il 1087 (3).	124. In the document regarding the donations of 1083, they were obligated to forever defend the church of San Giovanni of Vennari previously donated by Teodino III, and the other properties given to the monastery, and prohibited the church from transferring belongings to the said monastery, and finally obliged it to make a donation and to have burials only in the church (1). During these events Valva was without a Bishop after the death of Trasmond. In the Monastery of Casauria Trasmond was succeeded as Abbot by the monk Adam who governed the monastery for 6 years. When Adam died, Malmozzetto did not permit the monks to elect an Abbott, but proposed a certain Adenolfo to the monastery. Ultimately the monks obtained the power to elect the Abbot and they chose the monk John of Monte Cassino (2). John had prepared in the Cassinese church of Settefrati in Appruzzo from where the monks of the Campineto pulled him out to be entrusted with the governorship of their monastery. He went to Cassaria in 1087 (3) ten years and 10 months after his election as Abbot of Carpineto.

Dopo tre anni di governo dell'abadia circa il 1090 Giovanni veniva assunto anche all'episcopato di Valva (4). (1) *Reg. Farf*., V, p. 128, doc 1126. (2) *Casaur*. 967. (3) *Carpin*. 357; UGHELLI, *I.S*., *Valvens.,* 1364; GATTOLA, *H.C*., I,, p. 195. Cf. CELIDONIO. *La Diocesi* ecc. II, 988sg. (4) FARAGILA, *C.D.S*., doc, XVII, p. 23. L'Ughelli pone Giovanni come vescovo subito dopo Trasmondo, cioe nel 1081. Cf. UGHELLI, *I.S*., t. *Valvens*., c. 1364. La Cronaca Casauriense pero dice chiaramento che l'abate Giovanni fu eletto alla cattedra valvense circa verso l'anno 1094. *Casaur*. 868. Inoltre l'Ughelli sdoppia questo Giovanni in due diversi Giovanni, il secondo dei quali comincerebbe il suo pontficaqto nel 1102. Ma, secondo la suddetta Cronica, uno fu l'abate Giovanni che successe a Trasmondo anche sulla cattedra valvense. La Cronaca di Carpineto afferma che solo per poco tempo governo tanto l'episcopato che l'abazia, cioe per 2 soli anni, 5 mesi e 24 giorni; poi, dimettendo la badia, ritenne l'episcopato. *Carpinet*. 357. Risulta infatti che il suo successore a Casauria Gisleberto, circa nel 1096 ebbe l'nvestitura dell'abazia. *Casaur*, 868. Cf, Gelidonio, *La diocesi*, II, p. 89. Bisogna quindi ritenere che Giovanni fu fatto vescovo di Valva circa il 1094, nel terzo anno di abaziato. Cf. DI Meo, *Annali*, t5. XI, *Indice de vescovi*, p. 335 sg.	After 3 years as governor of the Abbey, around 1090, John also assumed the Episcopate of Valva. (4) (1) *Reg. Farf*., V, p. 128, doc 1126. (2) *Casaur*. 967. (3) *Carpin*. 357; UGHELLI, *I.S*., *Valvens.,* 1364; GATTOLA, *H.C*., I,, p. 195. See CELIDONIO. *La Diocesi* etc. II, 988sg. (4) FARAGILA, *C.D.S*., doc, XVII, p. 23. Ughelli assigned John as Bishop after Trasmond, or in 1081. See UGHELLI, *I.S*., t. *Valvens*., c. 1364. The Chronicle of Monte Cassino however says clearly that the Abbott John was elevated to the Episcopate of Valva around the end for 1094. *Casaur*. 868. Moreover Ughelli divided John into two different John's the second of which began his pontificate in 1102. But according to the above mentioned Chronicle, one was the Abbott John the successor of Trasmond who also succeeded to the pontificate of Valva. The Chronicle of Carpineto confirms that he only governed the diocese for a short time, but the Abbey for two years, 5 months and 24 days; then he left the abbey and returned to the diocese. *Carpinet*. 357. The result was that his successor at Gisleberto was invested at Casauria around 1096. *Casaur*, 868. See Gelidonio, *La diocesi*, II, p. 89. It must be clear that John was Bishop of Valva around 1094, in his third year as Abbott. See DI Meo, *Annali*, t5. XI, *Indice de vescovi*, p. 335 sg.
125. Giovanni tenne due anni ancora, 5 mesi e 24 giorni badia ed episcopato, poi rinucio alla badia (1). Insediatosi in Valva, si dette alacremonte a restaurare S. Pelino e vi appose un'iscrizione commenorativa (2). Ma trascuro non poco gl'interessi della badia, onde I monaci, che fino a quel tempo avevano dovuto sopportare gli spogli di Gilberto cappellano di Malmozzetto che la faceva da abate per consiglio di Giovanni stesso, si elessero ad abate Grimoaldo monaco volturnense, preposito di S. Pietro in Trite (3). 10. Era il tempo in chi Malmozzetto, dopo avere spogliato Casauria di tutti I suoi beni , passava ormai le frontiere valvensi. Le terre di Casauria giungevano da questo lato fino ad Introdacqua nel cuore stesso di Valva (4). Per conquistare questo paese gli	125. John still held the dual roles for two years, 5 months, 24 days, then gave it up for the Monastery (1). Installed in Valva, he quickly dictated the restoration of San Pelino and affixed a commemorative inscription (2). But he disregarded not a little the interests of the monastery so that in the end the monks at that time must have supported the removal of Gilbert Chaplain of Malmozetto who had replaced the Abbott. Per the advice of John (formerly of San Pietro in Trite (3)) they then elected Grimoald of Volturno as Abbott. 10. It was this time that Malmozzetto, after depriving Casauria of all its property, had made his way to the frontier of Valva, The lands of Casauria reached to Introdacqua in heart of Valva (4). To conquer these lands he decide to occupy Popoli which was a threat

convenne pero occupare Popoli che poteva essere una minaccia alle spalle, se in mano dei suoi avversari. (1) *Capin*. 357; *Casaur*. 868 (2) UGHELLI, I.S., *Valvens*, c. 1364 (3) *Casaur* 868. Il monastero di S. Pietro ad Oratorium, che pretendevasi fondato da re Desiderio, era stato confermato al monastero Volturnesne da diplomi di Carlo Magno, di Pipino, di Lotario, di Ottone I, di Ottone II. *Vulturn*. 360-366. Cf., KEHR, *R.P.R.*, IV, p. 260. Fu enumerato tra I possessi di quel monastero da Pasquale I e Marino II. *Ibid*. 384 e 432. Il duca Ildebrando aveva mandato nel 779 suoi messi in Trite per celebrare un placito a favore del monsatero. *Ibid*. 363 (I, 194, doc 23) Ludovico I ebbe pure a confermare il possesso di S. Pietro al Monastero. *Vulturn*., 370. Altri placiti furono celebrati negli anni 859, 872 e 874. *Ibid*. 398, 398 e 396. Altri atti relativi al monastero risultano dalla Cronica. *Ibid*. 436, 491. Nel 1097 Grimoaldo preposito di S. Pietro, "nec multum literatus, de agricultura sollicitus et in rebus secularibus studiosus", fu eletto dai Casauriensi a loro abate. *Casaur*, 840. Grimoaldo fu pero consacrato dopo la morte di Malmozzetto. (4) *Casaur*. 840.	to his back if it had been in the hand of his adversaries. (1) *Capin*. 357; *Casaur*. 868 (2) UGHELLI, I.S., *Valvens*, c. 1364 (3) *Casaur* 868. The Monastery of S. Pietro ad Oratorium, which claimed to have been founded by King Desiderio. This claim is confirmed at the Monastery of Volturno by a diploma of Charles the Great, of Pipin, of Lotario, of Otto I, of Otto II. *Vulturn*. 360-366. See, KEHR, *R.P.R.*, IV, p. 260. Listed among the possessions of the Monastery by Pascal I and Marino II. *Ibid*. 384 e 432. The Duke Hildeerand during his months at Trite in 779 had attended a celebration and conference in favor to the Monastery. *Ibid*. 363 (I, 194, doc 23) Ludwig I had confirmed the possession of S. Pietro to the Monastery. *Vulturn*., 370. Other meetings were celebrated in 859, 872 e 874. *Ibid*. 398, 398 e 396. Other documents relating to the Monastery were listed in the Chronicle. *Ibid*. 436, 491. In 1097 Grimoald proposed by S. Pietro, "nec multum literatus, de agricultura sollicitus et in rebus secularibus studiosus", was elected from Casaura as their Abbott. *Casaur*, 840. Grimoald was then consecrated after the death of Malmozzetto. (4) *Casaur*. 840.
126. Il vescovo Giovanni, non potendo sperare aiuti da alcuna parte, oppose a questa spogliazione una resistenza piuttosto passiva, memore forse della triste fine toccata a Trasmondo, o piu probabilment perche, adescato da altre donazioni promesse da quello straniero, trovava fose piu oppotuno seguire la politica conciliante. Malmozzetto infatti il 15 apirile 1092 in un documento in cui si chiama ugo, giflio di Girberto, "de genere Francorum" vivente a legge longobarda, donava a S. Pellino, dove il vescovo aveva ricondotta la sua residenze, il monastery di S. Benedetto (in Perillis) fondato in colle Rotondo dal vescovo Trasmondo, con tutti I beni e pertinenze, tra cui S. Pio (ora delle Camere), S. Giovanni in Vennari, che fu dominio di Teodino, S. Cesidio, S. M. In Coronule, nonche beni "in civitate Urbona (Forfona), in castello de Nabelli "Colle Petri, Bussi e Molina, Cleminiano e Acciano (1). Ugo dunque non soltanto era penetrato nella	126. The Bishop John, who could not hope for help from any other part, opposed this dispossession with rather passive resistance, perhaps remembering the unhappy end of Trasmond, or more probably because he wanted to lure other donation promises from the foreigners. Perhaps finding more opportunity by following a politically conciliatory course. On 15 April 1092 Malmozzetto in a document in which he is called Hugh son of Girberto "de Genere Francorum" living by the laws of the Lombards donated the monastery of San Benedetto (in Perillis) to San Pillino along with all his possessions and property including S. Pio (now Camere), San Giovanni in Vennari which was a domain of Teodino, San Cesidio, S. M. in Coronole as well as possessions in Civitate Urbona (Forfona) in castello de Nabelli "Colle Petri, Bussie Monina, Cleminiano and Acciano (1). San Pillino is where the Bishop had rebuilt his residence. This monastery was founded on the hill by Bishop Trasmond. Hugh had apparently not only penetrated into

vallate di Corfinio e nella valle Subequana, ma era salito anche a Collepietro ed a Navelli.	the valley of Corfino and the Valley Subequana, but was climbing toward Collepietro and Navelli.
L'anno dopo la sua marcia progrediva, si era gia impadronito della famosa badia di Bominaco, fondata da Oderisio I di Valva. Egli donava infatti a S. Pelino, S. Maria e S. Pellegrino in "Mamenaco", "edificate dal conte Oderisio" col castello e tutto cio che, come dritto di conquista gli era pervento, con quelle stesse pertinenze e confini "contenuti nella carta che Oderisio stesso aveva fatto in beneficio di quel monastero" (2).	The following year, as his march progressed, he had already seized the famous monastery of Bominaco founded by Oderisio I of Valva. Oderisio had donated it to San Pellino S. Maria and S. Pellegrino in Mameraco "built by Count Oderisio" with the castellollo and all property, then straight from this conquest he arrived at the later properties and seized everything that had been "donated in the document by this same Oderisio in benefit of the monastery" (2).
(1) FARAGLIA, *C.D.S.*, doc XVI, p. 23. Cf. CELIDONIO, *La diacesi* ecc., II, p. 89, 91, 94; III, 207.	(1) FARAGLIA, *C.D.S.*, doc XVI, p. 23. See CELIDONIO, *La diacesi* etc., II, p. 89, 91, 94; III, 207.
(2) Archivio di S. Panfiolo di Sulmona, fasc, 19, cit in CELIDONIO, *La Diocesi* ecc., III, 174 e in *Rassegna Abruzzese*, III, 16. Vedi anche ANTINORI, H. A., n. 13, 25 3 26 in 1. C.p. 937; ID., *Ms. XXVII*, p. 74. Il Celidonio fa una strana confusione fra la donazione di Oderisio nel 1001, che crede apocrifa e posteriore a quella de Ugo, e questa del 1093. CELIDONIO, *La diocesi* ecc., I, 79; II, pp. 7, 127, 131; III, pp. 173 e 174. La donazione di Ugo suscito in sequito aspre contese tra il vescovo valvense donatario di Ugo e I monaci farfensi antichi possessori. Pasquale II nel 1116 confermava il posseso del monastero ai monaci. ANTINORI, H.A., f. 932. BINDI; *Monumenti*. P. 835.	(2) Archieves of S. Panfiolo di Sulmona, fasc, 19, cit in CELIDONIO, *La Diocesi* etc., III, 174 e in *Rassegna Abruzzese*, III, 16. See also ANTINORI, H. A., n. 13, 25 3 26 in 1. C.p. 937; ID., *Ms. XXVII*, p. 74. Celidonio was strangely confused between the donations of Oderisio in 1001, and those he attributed the old apocryphal stories to Hugh in 1093. CELIDONIO, *La diocesi* etc., I, 79; II, pp. 7, 127, 131; III, pp. 173 e 174. The donation of Hugh was provoked after a harsh contest between the Bishop of Valva and the donor Hugh, and the Monks of Farfa, the ancient owners. Pascal II in 1116 confirmed the possession of the Monastery and Monks. ANTINORI, H.A., f. 932. BINDI; *Monumenti*. P. 835.
Anastasio IV, agli 8 agosto 1153 confermava invece la donazione di Ugo al vescovo Siginolfo. FARAGLIA, *C.D.S,* doc. XXXV, p. 46. Adriano IV nel 1156 confermava di nuovo quel possesso ai monaci. ANTINORI, *ibid*. f. 933. Pero tanto questo, quanto la bolla di Pasquale, sono dallo stesso Antinori attaccate di falso. Si svolse pero davanti allo stesso Adriano contesa giudiziaria. La Bolla del 19 dicembre conservata nell'archivio di S. Panfilo da ragione al vescovo Siginolfo, e dichiara falsi I documenti esibiti dai monaci. Arch. Di S. Panfilo, f. 69, n. 2., in CELIDONIO, *La Diocesi* ecc III, 178. FARAGLIA, *C.D.S.*, doc XXXVI, p. 47-48.	On 8 August 1153 Anastasio IV confirmed the donation of Hugh to the Bishop Siginolf. FARAGLIA, *C.D.S,* doc. XXXV, p. 46. In 1156 Adrian IV confirmed these possessions to the Monks. ANTINORI, *ibid*. f. 933. However much of this is attributed to the Bull of Pascal, according to Antinori they are attached forgeries. If one however turns to the front to the same Bull, Adrian contested the jurisdiction. The Bull of 19 December, conserved in the achieves of Saint Panfilo from the region of Bishop Siginolf, is a declared forgery of the documents exhibited by the Monks. Arch. Di S. Panfilo, f. 69, n. 2. in CELIDONIO, *La Diocesi* etc III, 178. FARAGLIA, *C.D.S.*, doc XXXVI, p. 47-48.
Alessandro III in altra Bolla riconfermava la decisione in favore di Siginolfo. KEHR, *Papsturkunden in den Abruzzen*, in 1.c., p. 32o. Lo stesso papa rinnovava la conferma ai cononici, nonostante la benedizione di	Alexander III in another Bull comfirmed the decision in favor of Siginolf. KEHR, *Papsturkunden in den Abruzzen*, in 1.c., p. 32o. The same pope renewed the confirmation to the Canons, even though the Benediction

conferma concessa all'abate di Bominaco. KEHR, *ibid*. p. 321. Luccio III confermava ancora con una Bolla quella di conferma di Urbano II, CELIDONIO, *La Diocesi* ecc. III, 180. Urbano III nel 1186 confermava I privilegi di Adriano, di Alessandro e di Lucvio in favore del vescovo valvense. KEHR, *Papsturkunden*, 1. C., 1898, p. 329. Clemente III di nuovo decide a favore del vescovo FARAGLIA, *C.D.S*., n. XLI, p. 52 sg. Pero I monaci ottengono il 1203 e nel 1222 altre due bolle in loro favore. Innocentii III Regestum, 1. III, n. 1115; Bolia di Onorio III in ANTINORI, *H.A*., 1. C. Innocenzio III pero nei 1209 riconferma la sentenze di condanna del monaci. Doc. In CELIDONIO, *La Diocesi* ecc. III, p. 182. Nel 1223 lo stesso Onorio III, in due bolle del 5 e 27 marzo, ordina all'abate di prestare obbedienze al vescovo. FARAGLIA, *C.D.S*., XLVII, p. 62; CELIDONIO, *ibid.* p. 182. Con tutto cio la contesa duro ancora. Cf. CELIDONIO, *La Diocesi* ecc., III, pp. 184 sg., KEHR, *R.P.R*., IV, p. 261, sg.	confirms the concession to the Abbott of Bominaco. KEHR, *ibid*. p. 321. Luccio III added even more with a Bull that confirmed those of Urban II, CELIDONIO, *La Diocesi* etc. III, 180. In 1186 Urban III confirmed the privileges of Adrian, Alexander and Lucvio in favor of the Bishop of Valva. KEHR, *Papsturkunden*, 1. C., 1898, p. 329. Clement III again decided in favor of the Bishop. FARAGLIA, *C.D.S*., n. XLI, p. 52 sg. However in 1203 and 1222 the Monks obtained two other Bulls in their favor. Innocent III *Regestum*, 1. III, n. 1115; Bull of Honorious III in ANTINORI, *H.A*., 1. C. Innocent III however in 1209 restated the words of confirmation to the Monks. Doc. In CELIDONIO, *La Diocesi* etc. III, p. 182. In 1223 the same Honorious III, in two bulls of 5 and 27 March, ordered the Abbott to give obedience to the Bishop. FARAGLIA, *C.D.S*., XLVII, p. 62; CELIDONIO, *ibid.* p. 182. Even with all of this, the debate still continued. See CELIDONIO, *La Diocesi* etc., III, pp. 184 sg., KEHR, *R.P.R*., IV, p. 261, sg.
127. Cosi Ugo donando la roba altrui comprava la connivenze del vescovo e consolidava la sua conquista. Contemporaneamente a Malmozzetto anche I Borrelli si trovano in territorio Valvense, sia che vi si siano mantenuti, sia che vi siano di nuovo tornati.	127. So Hugh donated possessions to purchase the approval of the Bishop and to consolidate his conquest. Simultaneously Malmozzato and the Borrelli were found in territory of Valva. Together they they caused new troubles.
128. Oderisio, figlio di Oderisio, conte di Sangro, circa il 1095, presso a morire, donava, con tutto cio che gli perveniva per eredita del genitori a Monte cassino Frattura e Collangelo nella contea di Sangro (1). Cosi si chiamava questa porzione del ocntado valvense conquistata e ritenuta ormai definitivamente da un ramo dei Borrelli. Quando e come I Borrelli conquistassero questo lembo di Valva non ci e noto; e probabile che cio avvenisse nel periodo tempostoso che tenne dietro alla ripresa delle ostilita da parte del Malmozetto e prima che essi fossero assoggettati a Rodolfo conte di Molise (2). I conti di Sangro si spigevano da Alfedena fino ad Anversa e Bugnara, alle porte quasi di Sulmona (3).	128. Around 1095 Oderisio son of Count Oderiso of Sangro, who was near death, donated everything that he had inherited from his parents to Monte Cassino including Frattura and Collangelo in the County of Sangro (1). So they called this portion of the county of Valva conquered and held by now absolutely by a branch of the Borrelli. When the Borrelli occupied this part of Valva is not noted, it is probable that they advanced in the turbulent period that came before the recommencement of hostilities on the part Malmozzetto and before the subjugation of Count Rondolf of Molise (2). The Counts of Sangro pushed from Alferdena toward Anversa and Bugnara almost to the entrance of Sulmona (3). These

Queste conquiste venivano cosi quasi a toccarsi con quelle del Malmozzetto che era giunto proprio allora dall'altra parte fino a Prezza, anch'essa alle perte di Sulmona. Non si puo negare che fra Ugo Malmozzetto e il conte di Sangro vi fosse stata un'intesa a danno del conti Valvensi.	conquests came almost to touch those of Malmozzetto who was moving from the vicinity of Prezza, also near Sulmona. One cannot deny that there was an understanding to do damage to the County of Valva between Hugo Malmozzatto and the Counts of Sangro.
Ugo avanzava ancora con le sue conquiste fino a Corfinio. Nel 1095 egli era presente al rinvenimento delle ossa di S. Alessandro Papa, sepolte presso la cattedrale stessa di Valva e intervenne col vescovo teatino Rainolfo alla solenne consacrazione della chiesa dedicata a quel Santo, adiacente alla basilica valvense. Ugo racchiuse quelle sante reliquie in una preziosa urna di marmo, cui appose l'epigrafe col ricordo del suo nome (4).	Hugh continued his advance and conquest toward Corfino. In 1095 he was present at the recovery of the bones of Saint and Pope Allexander from his burial place near the Cathedral of Valva and participated with Bishop Rainolf of Teatino at the consecration of the church dedicated to the Saint adjacent to the Basilica of Valva. Hugh held the relics of that Saint in a precious urn of Marble to which he affixed an epigraph with a record of his name (4).
(1) PETRI DIAC. *Reg*., f. 211, n. r; GATTOLA, *Accessiones*, p. 404; PETRI DIAC, 1. IV, c. 9. p. 496. Contrariamente alla identificazione proposta da DE FRANCESCO, o.c. 1. Cit, SSSIV, p. 669, n. a) e b), che pone questi beni nel Sangro, il Celidonio dimostra invece essere in Valva nel corso superiore del Sangro, come del resto si era ritenuto costantemente anche da scrittori antecedenti. CELIDONIO, *La Diocesi* II, 152 sg; RIVERA C., *Per la Storia* ecc. P. 84-85.	(1) PETRI DIAC. *Reg*., f. 211, n. r; GATTOLA, *Accessiones*, p. 404; PETRI DIAC, 1. IV, c. 9. p. 496. Contrary to the identification proposed by DE FRANCESCO, o.c. 1. Cit, SSSIV, p. 669, n. a) e b), who considered these goods to be in Sangro, Celidonio demonstrated they were instead in Valva above the upper reaches of the Sangro, as for the rest of this time we are always cautious of all previous writings. CELIDONIO, *La Diocesi* II, 152 sg; RIVERA C., *Per la Storia* etc. P. 84-85.
(2) DE FRANCESCO, o. cit., XXXV, p. 83.	(2) DE FRANCESCO, o. cit., XXXV, p. 83.
(3) Cf. Sopra n. 1.	(3) See Above n. 1.
(4) Nell'iscrizione che ancora si legge nella mensa dell'altare della chiesa di S. Alessandro adiacente alla cattedrale di S. Pelino si dice essere autore di quel sarcofago un Ugone: "Ugonis fortis, sapientis nee ne potentis opus" Molto si e discusso, cercando di identificare quest'Ugo. DE MATTEIS, *Mem. Storiche de'Peligni*, Ms. Cit. dal DI PIETRO, *Uomini issustri sulmonesi*, Aquila, 1806, p. 251; DINDI, *Monumenti*, p. 225; CELIDONIO, *La Diocesi*, o.c., II, p. 94; COLAROSSI-MANCINI, *Memorie Storiche di Popoli,* Popoli, 1911. P. 40. In un istromento dell'Archivio di S. Pellino e parola di un Ugo, il quale aveva il dominio di Popoli; "ab Ugone, qui ante ipsum (Ioannem Ep.) Eidem Poperano castello jus dixerit", il quale non puo essere che il Malmozzetto. UGHELLI, *I.S*., I, *Valven*, 1364. Si ha infatti da un placito celebrato nel 1102 da Guglielmo Tassone "inplano de Balba, in territorio de Poperi" che il vescovo Giovanni presente a quel placito ricorda a Guglielmo: "Eo pro eodem facto requisivi Ugo, qui ante te fuit dominus de isto castro et jpse in praesentiam D. Ni Raynulphi venerabilis Ep. De Teate et multoum hominum qui convenerant ad dedicationem S. Alexandri". L'antecessore di Guglielmo Tascione,	(4) In the inscription that can still be read in the refectory on the alter of the church of S. Alexander next to the Cathedral of S. Pelino said to be written on the sarcophagus of a certain Hugh: "Ugonis fortis, sapientis nee ne potentis opus", Much discussion, surrounds the identification of this Hugh. DE MATTEIS, *Mem. Storiche de'Peligni*, Ms. Cit. From l DI PIETRO, *Uomini issustri sulmonesi*, Aquila, 1806, p. 251; DINDI, *Monumenti*, p. 225; CELIDONIO, *La Diocesi*, o.c., II, p. 94; COLAROSSI-MANCINI, *Memorie Storiche di Popoli,* Popoli, 1911. P. 40. In an instrument of the Achieves of S. Pellino it states that Hugh, who had dominion of Popoli; "ab Ugone, qui ante ipsum (Ioannem Ep.) Eidem Poperano castello jus dixerit", this then cannot be Malmozzetto. UGHELLI, *I.S*., I, *Valven*, 1364. From a ceremony in 1102 by Guglielmo Tassone "inplano de Balba, in territorio de Poperi" that the Bishop John was present at the ceremony as recorded by William: "Eo pro eodem facto requisivi Ugo, qui ante te fuit dominus de isto castro et jpse in praesentiam D. Ni Raynulphi venerabilis Ep. De Teate et multoum hominum qui convenerant ad dedicationem S. Alexandri". The predecessor of Guglielmo Tascione, present at the

intervenuto alla consacrazione di S. Alessandro, era dunque proprio il Malmozzetto. Che infatti quell Ugo figlio di Gerberto, presente alla consacrazione della chiesa di S. Alesandro sia da identificarsi con Ugo Malmossetto ben dimostra il CELIDONIO, *La Diocesi*, III, p. 19.	consecration of Saint Alexander, was then, actually Malmozzetto. That Hugh son of Gerberto, attending the consecration of the church of S. Alexander, is identified as Hugh Malmozzetto is demonstrated by CELIDONIO, *La Diocesi*, III, p. 19.
129. Il dominio del Malmozzetto si estendeva dunque da Bominaco fino a comprendere Popoli e Vittorito (1). Pentima rimaneva al vescovo; anzi essendo I terrazzani di Popoli venuti a lite con quelli di Pentima, il vescovo stesso prego Ugo di venire a una delimitazione di confini, e cio Ugo di buon grado accordo (2). Malmozzetto, dopo la morte dei due conti Drogone e Roberto di Loritello era giunto all'apogeo della sua potenza, ma il suo potere era tutto fondato sulla forze delle armi e sulle barbarie dei metodi di guerra normanni. (1) *Casair*., 844, 878, 1005 (2) L'Ugellli riferisce che il vescovo Giovanni si sia fatto cedere Popoli per togliere ogni lite di confine tra I terrazzani di Popoli e quelli di S. Pelino. UGHELLI *I.S.*, *Valvens*., p. 1364. Ma il Celidonio, pubblicando il documento relative alla notizia, piu giustamente dimostra che il vescovo chiese al Malmozzetto non il castello, ma la delimitazione dei confini. CELIDONIO, *La Diocesi*, II, pp. 90, 94; III, pp. 16, 19-20; IV, pp. 17 e 19.	129. The domain of Malmozzetto then extended from Bominaco ending at, and including, Popoli and Vittorio (1). Pentina remained with the BiIshop or rather he had the terraces of Popoli and came to an arrangement about those of Pentima, the same Bishop welcomed Hugh to come to a an agreement on the boundaries and Hugh accepted the agreement (2). After the death of the two counts Drogone and Robert of Loritello, Malmozzetto was at the height of his power, but this power was all founded on force of arms and on the barbarity of the methods of Norman warfare. (1) *Casair*., 844, 878, 1005 (2) Ughelli says that the Bishop John himself had given up Popoli to take away all possible argument about the boundaries of the terraces of Popoli, and of those of S. Pelino. UGHELLI *I.S., Valvens*., p. 1364. But, in publishing the documents about the notice, Celidonio more accurately demonstrated that the Bishops asked not for the castello from Malmozzetto, but rather for an agreement on the boundaries. CELIDONIO, *La Diocesi*, II, pp. 90, 94; III, pp. 16, 19-20; IV, pp. 17 e 19.
130. Per quanto godesse del favore del vescovo, gli spodestati signori si rodevano in un sordo astio verso di lui, impazienti di trerre vendetta sul tiranno alla prima occasione. E nota la sua fine miseranda, mentre appunto nel 1097 al colmo della potenze, meditava di dare un grosso stato a ciascuno del propri sette figli. La Giuditta vendicatrice di tutta Valva vuolsi appartenesse alla famiglia del Sansoneschi, pero potrebbe anche attribuirsi alla dinastia comitale (1). I baroni spodestati udendo la cattura di Malmozzetto corsero ai castelli aviti, li assediarone e li ripresero (2) e tanto lo	130. Much as he was delighted for the favor of the Bishop, he worried the lords were silently resentful towards him and impatient to draw revenge for his tyranny at the first occasion. It is recorded that his miserable end came in 1097 at the height of his power, while planning to give large estates to each of his seven sons. The judgement to avenge all of Valva, went to the family of Sansoneschi, however this could also be attributed to the dynasty of the Counts (1). The Barons who had been deprived of power, upon hearing of the the capture of Malmozetto rushed straight to the castello to besiege and

tennero in carcere fino a che non ebbero liberato tutto il territorio. (1) Carrene gia donata a Casauria fu restituita in censo allo stesso Sansone da cui discende la stirpe del signori Sansoneschi e Raianensi. Carrene, munita di castello dai suoi possessori, ebbe il nome di Prezza. *Casaur*. 819. Sansone discende forse dall'omonimo personaggio che fu Gastaldo e messo dominico al placito d'Ofena dell'872. *Vulturn*. 298. (I, 329, doc. 71). Anche nel placito del 995 a Primo Campo assisteva un Sansone figlio di Remedio. *Vulturn*. 484. Ai tempi dell'abate Adamo I e dell'imperatore Ottone III un Remigio di Capo Penscara e suo fratello Sansone invasero le castella concesse a Bernardo di Liudano e quelle de Signori delle terre Sansonesche. *Casaur*. 837. Nel 1024 pero Sansone coi figli occupava Bettorita, Castiglione, Rocca di Soto e Petacciano. *Casaur*. 842, 844. Nel 1026 possedevano Castiglione, Bettorita e Rocca di Soto Sansone e Gualterio figli di Rinaldo, castella poi appellate sansoniche e la loro terra Sansonesca. *Casaur*. 844, 845, 990. Nel 1064 Remedio figlio di Sansone dona a S. Pietro all'Oratorio la chiesa di S. Eusanio in Penne. *Vulturn*, 511. Nel 1065 Sansone f. di Rinaldo fa donazione della chiesa ricordando nel doc.il figli Remedio, Oderisio, Todino, Sansone e Gualterio. *Casaur*. 863, 101. Cf. COLAROSSI-MANCINI, *Storia di Popoli*, p. 42. Da queste memorie, pero, chiaramente si vede che Prezza non e piu menzionata come in potere de Sansoneschi. Inoltre e da osservare che questa Prezza, antica Carrena, si trovava in Penne, mentre probabilmenta la cattura di Malmozzetto avvenne a Prezza di Valva. Questa Prezze, come vedremo, si trovava piu tardi in dominio dei figli di Gentile, probabilmente della dinastia comitale. (2) In quest'epoca infatti tenevano Bettorita, Castiglione, Rocca di Soto, Corviria e Petrainiqua (Pietranico) Sansone con I figli. *Casaur*. 878. Sembra non appartenga a questa stirpe quel Sansone del fu Adelberto che nel novembre 1080, ind. I, con sua moglie Giburga, con sua madre Giburga, con suo fratello Teodaldo e con I figli Teodaldo e Sansone dona la meta del castello di Pianella e di Carbonara a M. Cassino PETRI DIAC. *Reg*., I, 299, 1-134 in GATTOLA, *Accessiones*, 182.	recapture it (2) and others went to the prison where he was being held, until finally they had liberated all the territory. (1) Carrene previously donated to Casauria was restored to its wealth by Sansone from whom descended the family of the lords of Sansoneschi e Raianensi. Carrene, with a castello fortified by its predecessors, had the name of Prezza. *Casaur*. 819. Sansone may have descended from a person of the same name, who was the Gastald and landlord documented in Ofena in 872. *Vulturn*. 298. (I, 329, doc. 71). Also in the decree of 995 at Primo Campo there was a person assisting named Sansone son of Remedio. *Vulturn*. 484. At the time of the Abbott Adam I and the Emperor Otto III, a certain Remigio di Capo Penscara and his brother Sansone attacked the castello given to Bernard of Liudano and that of the lords of the lands of Sansonesche. *Casaur*. 837. In 1024 however Sansone along with his children occupied Bettorita Castiglione, Rocca di Soto e Petacciano. *Casaur*. 842, 844. In 1026 Sansone and Walter son di Rinald possessed Castiglione, Bettorita e Rocca di Soto, castelli then named after Sansoniche and their land Sansonesca. *Casaur*. 844, 845, 990. In 1064 Remedio son of Sansone donated the church of S. Eusanio in Penne to S. Pietro all'Oratorio . *Vulturn*, 511. In 1065 Sansone brother of Rinald made a donation to the church recorded in the documents the children of Remedio: Oderisio, Todino, Sansone and Walter. *Casaur*. 863, 101. See COLAROSSI-MANCINI, *Storia di Popoli*, p. 42. From these recollections however, we see plainly that this Prezza was mostly not mentioned as within the control of the Sansoneschi. Beyond this we observe that Prezza, ancient Carrene, was found in Penne, while the capture of Malmozzetto probably occured at Prezza in Valva. This Prezza, as we have seen, is found much later in the dominions of the children of Gentile, probably of the dynasty of the Counts. (2) At this time we find Bettorita, Castiglione, Rocca di Soto, Corviria e Petrainiqua (Pietranico) with Sansone and his children. *Casaur*. 878. Seems they did not belong to the family of Sansone descended from Adelberto who in November 1080, ind. I, with his wife Giburga, and his mother Giburga, with his brother Teodaldo, and with the children Teodaldo and Sansone donated a part of the castello of Pianella and of Carbonara to Monte Cassino PETRI DIAC. *Reg*., I, 299, 1-134 in GATTOLA, *Accessiones*, 182.
131. Poco dopo Ugo mori poveramente e fu per carita sepolto nella basilica casauriense, mentre l'anno stesso icnque dei sette figli lo seguirono nella tomba (1).	131. A little later Hugh died in poverty, and he was buried charitably in the Basilica at Cassino, while in the same year four of his 7 sons followed him to the grave (1).

11. Anche quando Malmozzetto era al colmo delle sue vittorie non tutta Valva dipendeva da lui. I castelli piu importanti di tutta Valva erano allora Pettorano, Pacentro, Popoli e Prezze, situati in ciascuno del quattro punti cardinali a defesa dei quattro sbocci per I quali vi si poteva penetrare. Abbiam visto come Malmozzetto aveva avuto Popoli, da cui si era poi spinto in val di Trite e nel subequano. Poi volle expugnare Prezza; pero Pacentro (2) e Pettorano rimasero, come vedremo, ai Valvensi: forse fin dal tempo in cui al Normanno era giocoforze sottmettersi.	11. Even when Malmozzeto was at the height of his victories not all Valva was his dependent. The most important castelli in Valva were Pettorano, Pacentro, Popoli, Prezza situated in each of four important areas to defend the four outlets that could be used to penetrate the area. We have seen how Malmezzetto had held Popoli from which he then thrust into the valley of Trite and into the Subequano. Then he wanted to take Prezza by force, however Pacento and Petterano (2) remained unconquered until probably the end of the time in which the Normans subjugated the area.
(1) *Casaur*. 870. Cf. RIVERA C., *Le conquiste* ecc. P. 54. Sembra che I figli superstiti si chiamassero Ugo e Roffredo. Il primo si trova piu tardi contro il monastero di Casauria e viene fatto prigione. *Casaur*. 880-881. Il 2d dono a Carpineto il castello di Follonica gia donato da Malmozzetto e poi confermato al monastero dal figlio di Roffredo Beraldo. *Carpin*. 363. Cf. ivi 360. Vedi RIVERA C., *Le conquiste*, p. 84.	(1) *Casaur*. 870. See RIVERA C., *Le conquiste* etc. P. 54. It Seems that the surviving children appealed to Hugh and Roffredo. The first is found much later fighting against the monastery of Casauria and ended up in prison. *Casaur*. 880-881. The second donated the castello of Follonica to Carpineto already donated by Malmozzetto and then confirmed to the monastery by the son of Roffredo Beraldo. *Carpin*. 363. See ivi 360. See RIVERA C., *Le conquiste*, p. 84.
(2) Nel 1086 "Tidolfu et Girardu et Pipo germani fratres fili quondam Transarici de Balba abitatoris in ipsum castellum de Pacentro" donano a S. Panfilo la meta della Chiesa di S. Croce di Valva. FARAGLIA, *C.D.S.*, n. XV, p.ss. Sembra che questi possessor prima della conquista di Malmozzetto appartenessero alla stirpe dei signori di Popoli. Vedremo che dopo la morte di Malmozzetto, Pacentro, o almeno I castelli vicini, appartennero ai conti di Valva.	(2) In 1086 "Tidolfu et Girardu et Pipo germani fratres fili quondam Transarici de Balba abitatoris in ipsum castellum de Pacentro" donated his half of the church of S. Croce di Valva to S. Panfilo. FARAGLIA, *C.D.S.*, n. XV, p.ss. It seems that these owners were from before the conquest of Malmozzetto belonging to the family of the lords of Popoli. We see that after the death of Malmozzetto, Pacentro, or at least the castelli in the area, belonged to the Counts of Valva.
132. Un figlio del fu Oderisio di Valva, Gentile, che poi da un documento posteriore sappiamo essere figlio del conte di quel nome, risiedeva appunto nel castello di Pettorano allor quando nel maggio 1093 nel piano di Valva in Sulmona faceva donazione a S. Panfilo di Sulmona della chiesa de S. Angelo alle Plage in territorio Valvense a redenzione dell'animasua, di Oderisio suo padre e di Doda sua madre, della moglie e dei figli (1). In questo documento Gentile non si fregiava del titolo comitale, ne l'attribuiva al defunto suo padre; segno evidente che una qualche sottmissione al Malmozzetto glielo impediva Dopo la morte del Malmozzetto pero un documento del settembre 1098 dice chiaramente che Gentile di Pettorano era figlio	132. From a later document, Gentile, whom we know to be a son of the deceased Oderisio of Valva, lived in the castello of Pettorano. In May 1093 at the church of San Angelo in the plain of Valva in Sulmona he made a donation to S. Panfilo of Sulmona of the church of S. Angelo alle Plage in the territory of Valva for the redemption of the his soul, and of the souls of Oderisio his father and Doda his mother, and his wife and children (1). In this document Gentile does not use the title of Count attributed to him at the death of his father, evidently because his submission to Malmozzetto prevented him from using it. After the death of Malmozzetto however a document of September 1098 clearly says that Gentile of Pettorano was son of the late Count

del fu Oderisio conte de Valva, mentre con quel documento egli operava certe investiture che non ci lasciano dubbio circa la sua paternita e qualita (2). Il prezioso documento mentre ci da a conoscere la discenza del conte Oderisio, ci mostra che la sua speciale giurisdizione comitale fosse costituita dal Valvense Sulmonese, dove appunto si trova Pettorano ereditato da suo figlio. E probabile che ai conti valvensi del ramo sulmonese non rimanesse allora che la valle del Gizio con Pettorano fino alla Maiella e quella dell'Alto Aventino con Palena. Come dicemmo, questo dominio aveva in questi tempi subito l'amputazione della vallata dell'alto Sagittario, la quale s'incuneava tra la Marsica e il resto di Valva, e questo paese, come dissi piu sopra, spettava a Oderisio conte di Sangro (1) FARAGILA, *C.D.S.*, doc, XVII, p. 25. (2) FARAGLIA, *C.D.S.*, doc. XX, p. 29. L'investitura avveniva in Sulmona "in ipso palacio aczoni qui super nome almaile bocatur" V'era presente il detto Azzone giudice, Adamo figlio di Sansone ed altri. Gentile investiva Tresejo prete della chiesa di S.M. in Pettorano e d'una terra a fonte Monacesca.	Oderisio of Valva and with that document he carried out certain investitures that left no doubt around his parentage (2). The precious document from which we know that he was descended from Count Oderisio also shows us his special jurisdiction in Valva and Sulmona where one finds Pettorano inherited by his son. It is probable that the Counts of Valva of the branch of Sulmona did not remain in the valley of Gisio with Pettorano up to Maiella and that of the Alto Aventino with Palena. As we have said, this domain had at this time been cut off from the immediate valley of the upper Sagittanio, and was wedged between Marsi and the rest of Valva and this place had been given to Oderisio Count of Sangro. (1) FARAGILA, *C.D.S.*, doc, XVII, p. 25. (2) FARAGLIA, *C.D.S.*, doc. XX, p. 29. The investiture occured in Sulmona "in ipso palacio aczoni qui super nome almaile bocatur" present were the justices Azzone, Adam son of Sansone and others. Gentile gave some land at the spring of Monacesca to the Priest Tresejo of the Church di S.M. in Pettorano.
133. Morto costui, gli successore il conte Berardo suo figlio, il quale a' 10 marzo 1098 in Alfedena confermava la donazione di suo fratello Oderisio a Montecassino, elargendo altri beni presso Castel di Sangro, Monte Godi, Pantano, Chiarano e il piano d'Aremogna. Questi documenti in cui nessuna reserva si enuncia e nessun accenno si fa all'intervento o all'alto dominio dei conte Valvensi, fanno concludere che il conte di Sangro non solo non dipendesse dai conti Valvensi ma possedesse la valle del Sangro e del Sagittario in Valva jure proprio e non per loro concessione o per eredita dei loro antenati, ma per diritto di conquista (1). (1) Berardo confermava nel febbrario 1098 la concessione di Frattura e di Collangelo fatta gia nel 1094 a Monte cassino da suo fratello Oderisio che da Pietro diacono e chiamato "Oderisis filius Oderisii	133. After he had died, the successors of his son Count Berard, on 10 March 1098 at Alfedena confirmed the donations of his brother Oderisio to Monte Cassino, and handed out other possessions near the castello of Sangro Monte Godi, Patano, Chinano and the plain of Aremogna. These documents, in which no one expressed a reservation and no one indicated they would intervene in the upper domain of the Counts of Valva, included the County of Sangro, not only as dependents of the Counts of Valva, but also their possessions in the Valley of Sangro and of Sagittario and they swore neither for their possessions nor for the right of their descendants to inherit, but for the right of conquest (1). (1) In February 1098 Berard confirmed the concessions of Frattura and Collangelo previously given to Monte Cassino in 1094 by his brother Oderisio, whom Peter the Deacon called "Oderisis

Sangrorum comitis" PETRI DIAC. 1. IV, c. 9, p. 764. Berardo in questa conferma s'initiolava "ego Berardus comes filius qui, bonae memoriae Oderisii Sangretani comitis" GATTOLA, *Accessiones*, p. 218-219. Cfr. PETRI DIAC., 1. IV, c. 19, p. 771. Pero nel giuramento di fedelta prestato all'abate al momento in cui e nominato tutore dei beni cassinesi sul Sangro, Berardo cosi intesta il documento: "ego berardus comes filius Oderisi borrelli juro tibi…adiuvabo te tenere et defendere contra omnes homines, excepto comite Ugone de Molinis, qui est senior meus" PETRI DIAC. *Reg*. f. CCLVII, n. 628, in Archivio di Montecassino citate DE FRANCESCO, *Le origini* ecc. 1. c. XXXIV p. 670. Collangelo e Frattura donate prima da Oderisio e poi confermate da Berardo, sono situate indubbiamente in contado Valvense. CELIDONIO, *La Diocesi* ecc. II, 152 sg. Dai documenti citati risulta che Oderisio conte di Sangro, padre di Berardo, e figlio Borrello II, ed e quindi da identificare con quel personaggio di cui abbiamo notizie nel 1040, nel 1053, nel 1067 e nel 1069 ed anche con quell'Oderisio che in un documento volturnendse del 1070 sottoscrive come conte. RIVERA C., *Per la Storia* ecc., pp. 72, 74, 78, 80. Da cio si conclude che I conti di Sangro provengono da Borrello I che non fu mai conte di Valva e che quindi non debbono confondersi coi conti Valvensi come fanno la piu parte degli scittori locali. I signori della terra Borrellense, ebbero una discendenze e una distinta storia, completamente diverse da quelle dei conti Valvensi. Cf. RIVERA C., ibidem, p. 53. Le terre valvensi costituirono dunque per Oderisio di Sangro un nuovo acquisto, probabilmente per la forze delle armi, mentre il suo avito dominio era posto nelle terre borellensi, cio fuori del ducato di Spoleto. Cio e in accordo con quanto afferma la Volturnense la quale, narrado come verso la meta del secolo XI I figli di Oderisio di Borrello prendesso Alfedena, ricorda come solo da quel tempo "quelli che si dicevano figli di Borrello cominciarono ad abitare presso il Sangro" *Vulturn*. 512. Queste conclusioni sono completamente indipendenti dalla questione della discendenza e non la pregiudicano, anzi la lasciano immutata anche se si volglia ammettere che, come sembra probabile, I Borrelli abbiano in Oderiso I lo stipite genealogico comune con I conti di Valva e che essi da Valva e che stessa siano derivati, in conformita con quanto afferma la Volturnense. *Vulturn*. Ibid. Cf. RIVERA C., ibid, p. 65. La sede primitiva dei Borrelli era Pietrabbondante. Una Bolla di Clemente III Del 1188 pone le chieise di Pietrabbondante nella diocesi Valvense. FARAGUIA *C.D.S.*, XLI, p. 53.	filius Oderisii Sangrorum comitis" PETRI DIAC. 1. IV, c. 9, p. 764. In this confirmation Berard is referred to by the title "ego Berardus comes filius qui, bonae memoriae Oderisii Sangretani comitis" GATTOLA, *Accessiones*, p. 218-219. See. PETRI DIAC., 1. IV, c. 19, p. 771. However, in on oath of fealty given to the Abbott at the time in which he was named guardian of the possessions of Monte Cassino on the Sangro, Berard stated in a the document: "ego berardus comes filius Oderisi borrelli juro tibi…adiuvabo te tenere et defendere contra omnes homines, excepto comite Ugone de Molinis, qui est senior meus" PETRI DIAC. *Reg*. f. CCLVII, n. 628, In the Achieves of Monte Cassino See DE FRANCESCO, *Le origini* etc. 1. c. XXXIV p. 670. Collangelo e Frattura, donated originally by Oderisio and then confirmed by Berard, were undoubtedly situated in the County of Valva. CELIDONIO. *La Diocesi* etc. II, 152 sg. The documents cited came from Count Oderisio of Sangro, father of Berard and son of Borrello II, and he therefore can be identified with the person listed in notices in 1040, 1053, 1067 and 1069 and also with that Oderisio who signed as Count in a document of Volturno in 1070. RIVERA C., *Per la Storia* etc., pp. 72, 74, 78, 80. From this we conclude that the Counts of Sangro descended from Borrello I who was never Count of Valva and who must not be confused with the Counts of Valva, as has been done by the majority of the local historians. The lords of the land of Borrelli had their own ancestors and a distinct story completely different from that of the Counts of Valva. See RIVERA C., ibid, p. 53. The lands of Valva included at that time a new acquisition of Oderisio of Sangro, probably taken by force of arms, while in his ancestral domains were places in the land of Borrello, then outside of the duchy of Spoleto. This agrees with much that is verified at Volturno where it is narrated that toward the middle of the XI century the children of Oderisio of Borrello took Alfedena, noting that only from that time "it is said the children of Borrello began to live near the the Sangro" *Vulturn*. 512. These conclusions are completely independent of the question of the blood relationships and are not prejudice. On the contrrary, if these facts are unalterable, and if we want to admit what seems probable, the Borrelli had in Oderiso I, the first of their line common with the Counts of Valva and that they were from Valva, as documented and with much confirmation from Volturno. *Vulturn*. Ibid. See RIVERA C., ibid, p. 65. The ancient seat of the Borrelli was Pietrabbondante. A Bull of Clement III of 1188 considered the church of Pietrabbondante to be in the diocese of Valva. FARAGUIA *C.D.S.*, XLI, p. 53.
134. Pero alla morte di Malmozzetto, come le terre da lui conquistare tornarono agli antichi pardroni, cosi anche la marcia dei Borrelli	134. However at the death of Malmozetto as the lands that had been conquered were returned to their former masters the march of the

comincio a indietreggaire. Oddone, figlio di Gualterio, aveva giurato fedelta a Montecassino all'atto in cui riceveva Pescocostanzo in cambio di Cantalupo nel Sannio (1). Nel 1107 trovandosi presso a morire, restituiva anche. Pescocostanzo al Monastero (2). Poco dopo I Borrelli cadevano sotto il vassallaggio dei conti di Molise. Ma anche questo movimento di reazione fu breve e Valva solo per poco fu libera dalla tirannide normanna, perche poco dopo, ricalcando le orme di Ugo Malmozzetto, vi penetrava Guglielmo di Tascione, Il successore di Ugo, si valse degli stessi metodi e sfrutto con lo stesso risultato vantaggioso il favore e l'ingenuita del vescovo Giovanni. Alla morte di Malmozzetto i Popolesi erano venuti infatti dal vescovo e a lui spontaneamente s'erano sottomessi. Questi, che force era ancora insidiato dagli antichi signori di Tocco o da quelli della terra Sansonesca o travagliato forse da sedizioni de vassalli, si reco a Lanciano e progo Tascione di occupare per conto dell'episcopato il castello di Popoli. (1) PETRI DIAC. *Reg.*, f. 76, n. 170. Vedi anche PETRI DIAC. *Reg.*., f. 257. Cf. GATTOLA, *Accessiones*, p. 228-229 (2) PETRI DIAC. *Reg.*, ff, 76 e 77. GATTOLA, *Accessiones*, p. 228-9. Per la data, vedi DI MEO, *Annali*. IX, p. 154.	Borrelli also began to recede. Oddo Son of Walter had sworn fealty to Monte Cassino in the document in which he received Pescocostanzo in exchange for Cantalup in Sannio (1). In 1077 we find him near death, and restoring Pescocostanzo to the monastery (2). A little later the Borrelli became vassals of the counts of Molise. But this movement and reaction were brief and Valva was free only for a short from the tyranny of the Normans. Only a little after the armies of Hugh Malmozzetto were foiled along came his successor William of Tascione. He used and practiced the same methods of exploitation with the same result, taking advantage of the favors and naivety of the Bishop John. At the death of Malmozzeto the citizens of Popoli went to offer their spontaneous submission to the Bishop. Because force continued to be a temptation for the old lords of Tocco or from those in the territory of Sansoresca, or troubled perhaps by the sedition of their vassals, on the advice of the Bishop they brought an invitation to Lanciano for Tascione to occupy the castel of Popoli. (1) PETRI DIAC. *Reg.*, f. 76, n. 170. See also PETRI DIAC. *Reg.*., f. 257. See GATTOLA, *Accessiones*, p. 228-229 (2) PETRI DIAC. *Reg.*, ff, 76 e 77. GATTOLA, *Accessiones*, p. 228-9. For the date see DI MEO. *Annali*. IX, p. 154.
135. Quando pero piu tardi, l'inetto vescovo, forse pentito volle richiedere a Tascione quel forte castello, si ebbe un reciso rifiuto (1). Passato alquanto tempo, Tascione mostro di volersi arrendere alle pregheire del vescovo e gli cedette la parte piu debole del castello, in cambio della custodia temporanea di Vittorito e della Torre di S. Clemento (Torre de' passeri) che gli servivano per avanzare con sicurezza mentre conduceva a termine la guerra ch'egli aveva coi vicini e specialmente coi Marcicani. Purche lasciasse passare le sue truppe sulle terre dell'abazia e del vescovato, giurava il Normanno che dopo la guerra gli avrebbe restituito le due castella insieme col resto di Popoli (2), Non essendo Grimoaldo	135. Later however, the inept Bishop firmly refused, perhaps regretting having offered Tascione such a strong castello (1). As time passed Tascione showed a desire to surrender to the prayers of the Bishop and give him the weaker parts of the town in exchange for temporary custody of Vittorito and the tower of San Clement (Torre de Passeri) that served him with advance warning and security while he tried to end the war that he was fighting in the vicinity, especially with the Marcians. On the condition that his forces be permitted to pass over the land of the abbey and diocese, he swore that after the war the Normans would give back the two castello together with the rest of Popoli (2). Grimoald was no longer

ancora ordinato abate, Giovanni anche questa volta, si lascio prendere nella pania e accetto . Non occorre rammentare quali fossero I risultati del negoziato e come il vescovo anche questa volta, nella sua ingenuita, dovesse pentirsi. A poco a poco Tascione s'impadroni di tutti I possedimenti tanto dell'episcopato, quanto della badia e a Giovanni non rimase che la magra consolazaione di venire, come ai tempi di Ugo, a una delimitazione di confini, la quale ebbe luogo tra le piu vive dimostrazioni di deferenza pel conte normanno nel placito del'8 maggio 1102. Il placito fu celebrato presso Popoli sotto un olmo in presenze de Tascione (3). (1) Cosi attesta il *Cod. Vat*. Cit.: "post epm. Transmundum successit Epus. Joannes, venerunt Poperenses et resignaverunt Poperum predieto Epo. Joanni. Episcopus predictus accessit ad Lanzanum et duxit Guilelmum Taxonis apud Peperum et fecit custodiri castrum illud ad opus Ecclesie Valvensis in Castellanism et ipse Guillelmus costodivit castrum Poperi ad mandatum Episcopi, Et cum ipse per longum tempus procuraret castrium, Episcopus voluit removere cum. Ipse Guilelmus dixit, non possum tibi resignare". Vedi CELIDONIO, *La Diocesi* ecc., II, p. 32. (2) *Casaur*. 871. (3) Vedi doc. In COLAROSSI-MANCINI *Memorie, ecc,* p. 249-252 doc. I. Mi sembra non esistano ragioni per dubitare dell'auteniticita del placito del 1102. Le obbiezioni sollevate in proposito dal CELIDONIO, *La Diocesi ecc.*, III, 19, scompaiono quando si pon mente alla ricostruzione dei fatti della nostra narrazione. Per la data, v. COLAROSSI cit. Cf. RIVERA C., *La Conquista* ecc. P. 61.	Abbott, John was at this time and he was taken into the trap and agreed. Also serving as Bishop, in all his naivety, he must have thought he could ignore the results of the negotiation. Little by little Tascione mastered all the possessions of the Episcopate, some of the monasteries, and in the ceremony of 8 May 1102 John did not even have the minor consolation of coming to an agreement on the boundaries as had been done during the time of Hugh. Something which had long been a living demonstration of deference given by the Norman counts The ceremony was celebrated near Popoli under an elm in the presence of Tascione (3). (1) As attested in *Cod. Vat*. Cit.: "post epm. Transmundum successit Epus. Joannes, venerunt Poperenses et resignaverunt Poperum predieto Epo. Joanni. Episcopus predictus accessit ad Lanzanum et duxit Guilelmum Taxonis apud Peperum et fecit custodiri castrum illud ad opus Etclesie Valvensis in Castellanism et ipse Guillelmus costodivit castrum Poperi ad mandatum Episcopi, Et cum ipse per longum tempus procuraret castrium, Episcopus voluit removere cum. Ipse Guilelmus dixit, non possum tibi resignare". See CELIDONIO, *La Diocesi* etc., II, p. 32. (2) *Casaur*. 871. (3) See documents in COLAROSSI-MANCINI *Memorie, etc,* p. 249-252 doc. I. It seems to me there is no reason to doubt the authenticity of the ceremony 1102. The objections raised in CELIDOIO, *La Diocesi etc*., III, 19, disappear when one considers the reconstruction of the facts in our narration. For the date, See. COLAROSSI cit. See RIVERA C., *La Conquista* etc. P. 61.
136. Vi assistevano vari feudatori di Penne e di Teate tra cui Rainaldo di Remedio de Sansoneschi e Bernardo di Civitaquana. Di Valva erano presenti Bernardo figlio Oderisio e Gualterio figlio di Sansone e Pietro figlio di Mari ed altri molti (1). Giovanni narro a Tascione come il conte Ugo "qui ante te fuit dominus de isto castro", nel giorno della consacrazione della chiesa di S.	136. They were assisted by various lords of Penne and Teate among them Rainald of Remedio de Sansoineschi and Berard of Civitavania. From Valva Berard son Oderisio, Walter son of Teodino, Remedio son of Rinald, Manerius son of Sansone and Peter son of Mari and many others (1). John told Tascione how the Count Hugh "qui ante te fuit dominus de isto castro" on the day of

Alessandro e in presenza di Rainolfo vescovo di Teate, avesse fissato I donfini tra I due territori che poi dai Popolesi non erano stati rispettati. Tascione accetto la delimitazione stabilita dal predecessore e, sollevando it guanto, la sanziono. Piu tardi l'allontanamento del Tascione, che avrebbe potuto essere una fortuna pel vesocovato, fu invece un disastro peggiore perche, quel conte, prima di partire per l'oriente, vendette per 1000 bisanti Popoli e beni del vescovato Valvense e dell'abazia di Casauria a Riccardo di Manoppello tiranno non meno efferato del Tascione stesso, e di cui gia altrove descrivemmo il carattere e le prepotenti gesta. Riccardo mori l'anno stesso, ma suo figlio Roberto creditava il domino paterno (2). 12. Durante queste condizioni politiche moriva Giovanni al o agosto e veniva sepolto a S. Pelino (3), ormai libera da ogni dominazione barbarica. (1) Di Bernardo di Civitaquana troveremo I discendenti in un placito del 111. "Remedius f. Rainaldi, Manerus f. Sansoni" sono due personaggi della progenie Sansonesca. Degli altri personaggi terremo discorso in seguito. (2) RIVERA, *Le Conquiste*, pp. 62-64. (3) GATTOLA, *H.C.*, 195 *Casaur*, 876; Carpin. 357.	the consecration of the church of San Allesandro and in the presence of Bishop Rainald of Teate, had fixed the boundaries of the two territories but that the people of Popoli had not respected them. Tascione accepted the boundaries agreed to by predecessors and raised his glove to signify ratification. Later, after the removal of Tascione, an event which should have been fortunate for the Bishop, but was instead a worse disaster. Tascione left for the east selling Popoli, the possessions of the Bishop of Valva and the Abbey of Casauria to Richard of Manoppello for 1000 Bizants. He proved to be tyrant as savage as Tascione and we have already described his character elsewhere and his arrogant deeds. Richard died the same year, but his son Robert inherited the patrimony (2). 12. During these political upheavals John died on 6 Aug and was buried at the San Pelino, finally liberated from the domination of barbarians (3). (1) Of Bernard of Civitaquana we find his descendants in a ceremony of 1111 "Remedius f. Rainaldi, Manerus f. Sansoni" These are two persons of the family Sansonesca. We will discuss the other persons later. (2) RIVERA, *Le Conquiste*, pp. 62-64. (3) GATTOLA, *H.C.*, 195 *Casaur*, 876; Carpin. 357.
137. A succedere all'inetto Giovanni veniva destinato a 25 gennaio del 1104 Gualtiero consacrato da Pasquale II (1). Nessuna pretesa, come dissi, fu affarciata dal canonici di S. Panfilo per concorrere a questa elezione. Nel documenti antichi, almeno fino a quelli del 1093, la chiesa di S. Panfilo, benche gia avesse l'episcopio, e sempre indicata col semplice appellativo di plebs (pieve) (2). Ma dopo l'elezione di Gualtiero e circa l'epoca di cui trattiamo, comincio a delinearsi effettivamente una certa prevalenza delle pretese del clero di Sulmona. Nel 1108 si dona infatti "in Eccl. Et cononicam B. Santi Panfili de qua regimen gualterius episcopus tenere videtur cum magno viro falcone sacerdote ejusdem ecclesie preposito	137. On 25 January 1104 Walter was consecrated by Pascal II as successor to the inept John (1). No one protested, but then dissent was heard from the cannons of San Panfilo who had come together for this election. Old documents, some toward the end of 1093, show that although already having a Bishop, the church of San Panfilot always carried the simple appeal of a parish church (2). But after the election of Walter, and around the time that we are discussing, a certain predominance of the claims of the clergy of Sulmona began to come to light. In 1108 he donated "in Eccl. Et cononicam B. Santi Panfili de qua regimen gualterius episcopus tenere videtur cum magno viro falcone sacerdote ejusdem etclesie preposito

(3)". Le condizioni politiche si prestavano a questo passo. Sulmona aveva acquistato, per la dimora dei vescovi e per le incursioni che minacciavano continuamente S. Pelino, sempre maggior importanza. La compagine politica si era gia scissa: I conti di Valva avevano anzi visto tagliato in due il loro contado dalla doppia invasione dei Normanni e dei Borrelli e ormai avevano dovuto dividere fra loro e beni e territori rimasti. La tranquillita di cui godevano nel presente momento non aveva fatto che sanzionare questo stato di cose. Questa notizia non ci giunge da fonti dirette, pero si desume dal documento del 1076 in cui soltanto uno dei conti, Teodino figlio di Randusio, disponeva di tutto intero il dominio formato dai nuovi acquisti nella Marsica uniti a quelli della Valle Subequana. In quello del 1098 soltanto il figlio di Oderisio compare nella donazaion a S. Panfilo.	(3)". The described political conditions began to wither. Sulmona had acquired major importance as the residence of the Bishop because of the incursions that continually threatened San Pelino. The political connection was already cut: the Counts of Valva had seen their county cut in two by the double invasions of the Norrmans and the Borrelli and now they had to decide between their possessions and the remaining territory. The tranquility with which they governed at the present moment did not apply to this state of things. This notice does not come to us directly, however one deduces it from the documents of 1076 in which only one of the counts, Teodino son of Randusio disposed of his entire domain composed of new acquisitions in Marsica along with the Valley of Subequana. The son of Oderisio appears only in the donation of San Panfilo In 1098.
(1) UGHELLI *I.S.,. I., Valvens*. 1364. La data risulta dai distici che a questo vescovo si riferiscono nel *Cod. Vat*. Cit. CELIDONIO, *La diocesi ecc.*, I. P. 71. Cf. III, p. I. Il DI MEO ci da notizia del giorno che e il 25 ma e dubbio se sia Gennaio o Marzo. DI MEO, *Annali*, a. 1104, n. 4 e 1124, n. 9. (2) FARAGLIA, *C.D.S.*, docc. II, III, VI, XI, XIV, XV, SVII, SVIII, XIX. (3) FARAGLIA, *C.D.S.*, doc. XXIII, p. 31.	(1) UGHELLI *I.S.,. I., Valvens*. 1364. The date is a result of the distinction that this Bishop is referred to in the *Cod. Vat*. Cit. CELIDONIO, *La diocesi etc*., I. P. 71. See III, p. I. Il DI MEO ci There is notice of the day--the 25th-- but it is unknown if it was January or March. DI MEO, *Annali*, a. 1104, n. 4 e 1124, n. 9. (2) FARAGLIA, *C.D.S.*, doc. II, III, VI, XI, XIV, XV, SVII, SVIII, XIX. (3) FARAGLIA, *C.D.S.*, doc. XXIII, p. 31.
138. Segno evidente che la divisione della giurisdizione valvense era gia avvenuta. Allo scindersi della compagine politica doveva corrispondere la scissione della diocesi. Abbiamo gia avuto un fatto simile nella Marsica ai tempi del vescovo Attone (1) e piu tardi ai tempi di S. Berardo (2). Ma a Vavla questo movimento non riusci che soltanto in parte. A causa delle travagliate vicende politiche si riusci cio, a far risiedere il vescovo Domenico, come vedemmo, precariamente a Sulmona, in modo che due e non uno furono in quel tempo gli episcopi, pur restando una la sede e una la diocesi. Pero come la residenza dei vescovi, sia pure precaria e a intervalli, durava ormai da mezzo secolo: prima le inframettenze di Suave, poi le titubanze di Giovanni e finalmente l'invasione normanna costrinsero I vescovi ad	138. Evidently the division of the jurisdiction of Valva had already happened. At the split-up the political connections must have corresponded to the division of the Diocese. We have already seen something similar in Marsica at the time of the Bishop Attone (1) and later at the time of Saint Berard (2). But in Valva this movement succeeded only in part. The cause of the painful political events turned out to have resulted from the place of residence of the Bishop Domenic, as we have seen, particularly at Sulmona, there were at that time two episcopal palaces rather than one. The first remaining as the seat and the Diocese the second. The residence of the Bishops was precarious and, with intervals, this situation lasted for half a century: First the interference of Suave, the irresolution of John, and finally the invasion of the Normans forced the Bishops to

abbandonare Corfinio. Ora che Corfinio si era finalmente liberata dal flagello normanno, Sulmona non volle piu lasciar partire I suoi vescovi. Corfinio conservo la sua cattedrale, ma Sulmona volle pure la sua. I chierici di S. Panfilo, che per tanti anni e a piu riprese avevano ospitato il vescovo della diocesi, pretesero per lo meno aver diritto anch'essi all'elezione del vescovo. I canonici di S. Pelino non potevano naturalmente veder di buon occhio questa usurpazione a scapito della loro sede. Ma ai tempi di Gualterio I Sulmonesi reggiunsero il compimento tanto agognato della loro aspirazione, fondandosi sulla recente e frequente dimora dei vescovi a S. Panfilo. Certo che nell'anno 1109 in una convenzione con l'abate volturnense il vescovo Gualterio e detto vescovo di S. Pelino e di S. Panfilo (3). I sulmonesi con la persistenze e persino con la violenze avevano raggiunto il loro intento (4) (1) KEHR, *R.P.R.*, IV, p.241. (2) Cfr, Rivera C., *L'Annessione* ecc., pp. 73-75 (3) FARAGLIA, *C.D.S.*., doc. XXIV, p. 32 (4) FARAGLIA, *C.D.S.*., doc.XXXVII, L., ecc,	abandoned Corfino. Then, when Corfino was finally liberated from the scourge of the Normans, Sulmona did not want its Bishops to leave. Corfino maintained its cathedral, but Sulmona wanted theirs too. The clergy of San Parfilo who for many years represented that they at least be able to host the Bishop of the Diocese demanded a direct election of the Bishop. The canons of San Panfilo naturally could not see the good in losing and damaging of their seat. But at the time Walter of Sulmona accomplished much of what they had longed for, built on the recent and frequent residence of the Bishops at San Panfilo. It is certain that in the year 1109 in a convention was held with the Abbot of Volturno, the Bishop Walter and the Bishop of San Pelino and San Panfilo (3). The Sulmonese with persistence and even with violence had achieved their intention (4). (1) KEHR, *R.P.R.*, IV, p.241. (2) See, Rivera C., *L'Annessione* etc., pp. 73-75 (3) FARAGLIA, *C.D.S.*., doc. XXIV, p. 32 (4) FARAGLIA, *C.D.S.*., doc. XXXVII, L., etc,
139. Acri e profondi erano stati I dissensi. Le leggende degli atti di S. Pelino e di S. Panfilo, che sembrano scritte con tanto fiele e gli stessi inni sacri sono stati riconosciuti come apocrifi e composti proprio in questi anni in cui piu vive era tra I cononici delle due chiese (1). (1) S. Palino fu santo primitivo local, conosciuto e venerato *ab antiquo*. Cf. CELIDONIO, *La Diocesi*, 1, 65. Pero la leggenda che parla di lui fu scritta verso il sec. XI e prima del 1124 e il cod. Unico membraneceo che la contiene fu posseduto dai conoici valvensi fino al 1580 e la quell'anno fu da essi concesso alla Biblioteca Vaticana, ove tuttora si conserva nel *Cod. Lat*. 1197. CELIDONIO, *La Diocesi* ecc, I, p. 17. Fu pubblicata la prima volta nel 1543 da Francesco Arola di Popoli. AROLA, *vita S. Pelini Epesc. Brundusini ex antiquo codice valvense* Venetis, MDXXXXIII. Del libro rarissimo si conserva una copia nell'Archivio di S. Panfilo in Sulmona e un'altra, con diversa prefazione, in quello di S. Pelino. CELIDONIO, Ibid, 1-45. Alla vita e alla morte del santo l'Arola fa seguire il racconto di vari miracoli operati sul suo sepolcro ai tempi del vescovo	139. The state of the disagreement was acrimonious and profoundly deep. The legend of the documents of Saint Pelino and of Saint Panfilo, which seem written with much bitterness, and the sacred songs, are statements acknowledged as apocryphal and actually composed in the years in which there was more life among the cannons of the two churches (1). (1) Saint Palino was an old local saint, well known and venerated *ab antiquo*. See CELIDONIO, *La Diocesi*, 1, 65. However the legend that speaks of him was written toward the end of the 11th century, before 1124, in the unique velum that continued to be in the hands of the Canons of Valva until the end of 1580 and in that year it was given to the Vatican Library where it continues to be conserved in *Cod. Lat*. 1197. CELIDONIO, *La Diocesi* etc, I, p. 17. It was published for the first time in 1543 by Francesco Arola of Popoli. AROLA, *vita S. Pelini Epesc. Brundusini ex antiquo codice valvense* Venetis, MDXXXXIII. Of this rare book one copy is conserved in the Archives of S. Panfilo in Sulmona and another, with a different preface in S. Pelino. CELIDONIO, Ibid, 1-45. Of the life and the death of the Saint, Arola recounts various miracles he performed, listed

Transarico e finisce con una iscrizione in onore del vescovo Gualterio. Il CELIDONIO, 1. C., p. 47-48; fa ampio esame dello scritto e giunge alle esposte conclusioni circa l'epoca della sua composizione. L'inno e l'ufficio furono redatti tra il 1124 e il 1181. Cfr. Ivi. La leggenda in poi ripubblicata dal LUCCHITTE, *Corfinium*, Sulmona, 1583; Dall'UGHELLI, I, S, VIII, *Brundus*., *Atti de S. Pelino*. Cfr DI MEO, Annali, VII a 106 n. 6, p. 115. Recentemente la leggenda fu ripubblicata per intero dal DE SILVESTRI, *Esame apologetico su la vita e passinoe di S. Pelino M., Prato*, 1887. La leggenda di S. Panfilo e contenuta in copia in un cod. Dell'anno 1543 della cattedrale di Sulmona e in un altro che trovasi nell'archivio capitolare di Benevento negli Acta Sanctorum (lettere beneventiane), pergamena dell'XI sec., 1; III; altro codice e quello del monastero Bodecense; altro finalmente e il Vaticano n. 7818, del tutto conforme al Sulmonese, ma copiato nel sec. XIV. Cf. CELIDONIO, *La Diocesi ecc.*, I. Pp. 82–87. L'ufficio, la messa e gli inni di S. Panfilo furono tratti dalla leggenda. Il Celidonio giudica la leggenda composizione di poco posteriore a quella di S. Pelino, CELIDONIO, *ibid*. pp. 109-110. Anche alla leggenda nel cod. Morronese o sulmonese sono aggiunti de' miracoli che non sono negli altri codici.	on his sarcophagus at the time of the Bishop Transarico and finishes with an inscription in his honor by Bishop Walter. CELIDONIO, 1. C., p. 47-48; made a large examination of the writings and arrived at his explicit conclusion around the time of his composition. The hymn was officially rendered between 1124 and 1181. See ibid. The legend was the republished LUCCHITTE, *Corfinium*, Sulmona, 1583; By UGHELLI, I, S, VIII, *Brundus*., *Atti de S. Pelino*. See DI MEO, Annali, VII a 106 n. 6, p. 115. Recently the legend was republished completely DE SILVESTRI, *Esame apologetico su la vita e passinoe di S. Pelino M*., Prato, 1887. The legend of S. Panfilo is continued in a copy in the codice from the year 1543 from the Cathedral of Sulmona and in another that is found in the achieves capitulary in Benevento in the Acta Sanctorum (letters of Benevento), parchment of the 11th century, 1; III; other codes are at the Monastery of Bodecense; and finally in the Vatican n. 7818, all of them conform to the information at Sulmona, but copied in the 14th century. See CELIDONIO, *La Diocesi etc*., I. Pp. 82–87. The official mass and the hymns of S. Panfilo were dealing with the legend. Celidonio judged the legend to have been composed a little after that of S. Pelino, CELIDONIO, *ibid*. pp. 109-110. Also the legends in the Code of Morronese or Sulmonese there are additions to the miracles that are not in other codes.
140. Nulla quindi piu si oppone a riconoscere l'esclusivita del primato di S. Pelino negli antichi tempi, (1) della quale i documenti e la storica verita ci fan fede amplissima (2). Pero almeno del 1109 fu riconosciuto lo stato di fatto che si era venuto formando e anche la chiesa di S. Panfilo era ornao riguardata quasi concattedrale (3). Questo temperamento fu per quei tempi un inconveiente meno grave, ma non meno insolito di quel che sarebbe stata una scissione vera e propria della diocesi (4). Porto pero anch'essa come inevitabile consequenze, una certa delimitazione della giurisdizione del due capitoli. (1) CELIDONIO, *La Diocesi* ecc., I, p. 82. Malgrado cio ch'egli dice, il Celidonio sembra sostenga che s. Panfilo realmente pontificasse in Sulmona. *Ibid*. Pp. 123-124. Cf. FARAGLIA, *C.D.S*., *Prefazione;* PANSA, *Studi di leggende Abruzzesi comparate in Rivista Abruzzese*, a. XX, f. III. (2) Per i docc. e le prove, vedi CELIDONIO *La Diocesi* ecc., I, p. 117.	140. None were more opposed to acknowledging the exclusive primacy of San Pelino in those old times, (1) in which the documents and the historical truth fanned and amplified the faith (2). However at least from 1109 it was an acknowledged state of fact that had become a formality and the church of San Panfilo became regarded almost as a co-cathedral (3). This temperament was, for those times, inconvenient rather than grave, but not very unusual in that there was an actual state of division of the Diocese (4). Carrying however inevitable consequences, one being the jurisdictional boundaries between the two capitals. (1) CELIDONIO, *La Diocesi* etc., I, p. 82. In spite of this we are told, Celidonio seems to support that S. Panfilo really officiated in Sulmona. *Ibid*. Pp. 123-124. See FARAGLIA, *C.D.S*., *Prefazione;* PANSA, *Studi di leggende Abruzzesi comparate in Rivista Abruzzese*, a. XX, f. III. (2) For the document and the evidence see CELIDONIO *La Diocesi* etc., I, p. 117.

(3) FARAGLIA, *C.D.S.*, doc. XXIII,p. 31. Cfr, ibid. *Pref*, p. XIV Nel 1198 in un doc. si parla di "Gualterius ep. Episcopi S. Pelini et S. Pamphili", ibid., doc XXIV, p. (4) Piu tardi pretesero I sulmonesi avere anche la preminenza sulla vetusta cattedrale valvense. Donde polemiche fra scrittori locali che difesero con i piu svariati argomenti e talora con I piu strani espedienti il primato dell'una e dell'altra sede, facendo servire di scudo e d'arma polemica persino le leggende de santi. Cf. FARAGLIA, *C.D.S.*, Prefaxione, c. III, p. XIX sg.; CELIDONIO, *La Diocesi*, I, P. 39 e 107. Invano una bolla d'Innocenzo II per la diocesi valvense nomina solo la chiesa di S. Pelino "ubi episopalis habetur sedes"; invano una bolla di Celestino III nel 1196 rimproverava popolo e clero di Sulmona che rifiutavano riconoscere il primao della chiesa di S. Pellino "mater et capt" FARAGLIA, *C.D.S.*, doc XLIII, p. 58. Lo spirito acremente particolaristico dei sulmonesi trovo modo d'inasprire e di perpetuare l'ingiusta contessa fino a trascedere ad eccessi deplorevoli contro la venerata cattedrale valvense e I corpi santi ivi sepolti. FARAGLIA, *C.D.S. Prefasione*, p. XVI-XVII; CELIDONIO, *La Diocesi ecc*., I, p. 73; IV, p. 24 e cap. III p. 25. Con tutto questo la chiesa pelignate continuo a dirsi soltanto valvense fino al sec. XVI. Cf, CELIDONIO, *La Diocesi ecc*., I, p. 177.	(3) FARAGLIA, *C.D.S.*, doc. XXIII,p. 31. See, ibid. *Pref*, p. XIV In 1198 in a document are the words "Gualterius ep. Episcopi S. Pelini et S. Pamphili", ibid., doc XXIV, p. (4) Later those in Sulmona claimed preeminence over the Cathedral of Valva. From here there is controversy among the local writers who defended their positions with many diverse arguments and now and then with strange expedients. First arguing for one and then the other seat, and even calling upon the legends of the saints as a shield and weapon in their disputes. See FARAGLIA, *C.D.S.*, Preface, c. III, p. XIX sg. CELIDONIO, *La Diocesi*, I, P. 39 e 107. A useless Bull of Innocent II for the diocese of Valva named only the church of S. Pelino "ubi episopalis habetur sedes"; a useless Bull of Celestine III in 1196 reproached the people and clergy of Sulmona who refused to recognize the primacy of the church of S. Pellino "mater et capt" FARAGLIA, *C.D.S.*, doc XLIII, p. 58. The sharp wit, particularly of those from Sulmona, found many ways to exacerbate and perpetrate the unfair final contest and extraordinary excesses against the venerated Cathedral and the bodies of the saints buried there. FARAGLIA, *C.D.S. Prefasione*, p. XVI-XVII; CELIDONIO, *La Diocesi etc*., I, p. 73; IV, p. 24 e cap. III p. 25. With all this the church of S. Pelino continued to profess only to Valva until the end of the 16th Century. See CELIDONIO, *La Diocesi etc*., I, p. 177.
141. Circa I tempi di cui parliamo, dovette infatticominciarsei a delineare quella tale divisione di territori che vige ancora tra I due capitoli di S. Pelino e di S. Panfilo durant la vacanza della sede episcopale, quantunque la prima descrizione di quel confini non appare se non in un documento del 1238 (1). Ma, poiche la norma che stabili I confini tra le giurisdizioni dei due capitoli, per la piu volte accennata corrispondenza tra le circoscrizioni ecclesiasticha e civile, dovette presumililmante corrispondere in pratica a quella gia adottata da epoca piu remota per la primitiva partizione della giurisdizione comitale, essa puo riuscise di aiuto prezioso per stabilite I limiti della due porzioni di territorio in cui fu un tempo diviso l'antico contado fra I conti superstiti della vecchia dinastia. Limiti delle due porzioni della diocesi, che corrispondono presumibilmente a quelli tracciati un tempo fra I conti Valvensi di Corfinio e quelli di Sulmona all'epoca della	141. Around the time about which we have spoken there must have begun the outline of a division of the territory forced between the two capitals of San Pelino and San Perfino during the vacancy of the episcopal seat. Though the first description of these boundaries would not be apparent if not for a document of 1238 (1). However, since the standard that established the boundaries between the jurisdiction of the two capitals for the most part was made to correspond to the ecclesiastical and civil district, it must have presumably corresponded in practice to those already been adopted from a more remote time. This is because the primitive partition of the comital jurisdiction, mostly resulted to help preserve the stability of the boundaries of the two portions of territory, which at one time divided the ancient county between the surviving counts of the old dynasty. The limits of the two portions of the Diocese, presumably corresponded to the layout at one time between the Counties of Valva, Corfino, and Sulmona, at the time of the division of the

divisione della loro gia comitale giurisdizione, seguono anche oggi quelli segnati da una linea ideale tracciata tra Anversa e il castello della Torre (2), fino al Sangro e a Taranta Peligna. Da Torre fino a Forcona e Penne apparteneva a Corfinio e da Anversa fino al Sangro e a Taranta spettava a Sulmona; Anversa apparteneva a S. Panfilo e Torre a S. Pelino. Questi confini petremo ritenere essere stati gia in precedenza assunti per separare il governo dei conti confiniensi dal sulmonesi. (1) FARAGLIA, *C.D.S.*, doc XLIX, p. 63. Cf. CELIDONIO, *La Diocesi ecc.*, IV, p. 49-50. Il documento porta la data del 4 febbraio (2) Sembra che si tratti della Torre detta la Torre "de rigu" o "de clivo Cerbellione", ora diruta, di cui si parla in docc. XIII, XXVII, LXXXI, CXVI, CCXV, CCXVI. Dal doc. Del 1115 sembra fosse situata presso il Monte Orsa. *Ibid*. docc. XXVII e CCXVI. Apartenevano a questo castello le chiese di S. Pietro, di S. Cosmo, di S. Lorenzo e di S. Maria. Ibid. doc. LXXXI, CXVI, CCXV	comital jurisdiction. Following today's layout between Anversa and the castello of Torre (2), ending at the Sangro and at Taranta Peliggna. From Torre (2) toward Furcone and Penne moving to Cofino and from Anversa ending at the Sangro to the up to Sulmona; Aversa going toward San Panfilo and Torre to San Pelino. These boundaries went back to the situation previously assumed because of the separation of the government of the counties adjoining Sulmona. (1) FARAGLIA, *C.D.S.,* doc XLIX, p. 63. See CELIDONIO, *La Diocesi etc*., IV, p. 49-50. The document carried the date of 4 February. (2) It Seems that he traded Torre "de rigu" or "de clivo Cerbellione", now "diruta", which is spoken of in docc. XIII, XXVII, LXXXI, CXVI, CCXV. CCXVI. From the document of 1115 it seems to have been situated near Monte Orsa. *Ibid*. document XXVII and CCXVI. Belonging to this castollo the church of S. Pietro, of S. Cosmo, of S. Lorenzo and of S. Maria. Ibid. doc. LXXXI, CXVI, CCXV
142. La discendenza di Teodino ebbe la parte settentrionale e quella di Oderisio la parte meridionale. Pettorano e Pacentro appartenevano alla parte meridionale, Prezza e Popoli alla settentrionale. In questi tempi i vescovi erano scelti dal popolo tra i personaggi degli antichi dominatori. Ricorderemo come piu tardi venissero scelti nella stirpe di Palearia il vescovo aprutino S. Berardo (1) e il vescovo teatino Gerardo (2). In Valva in questi tempi veniva elleto Gualterio (3) Il vescovo Gualterio apparteneva probabilmente al buon sangue antico dei nostri conti come rileverebbesi dal nome che alora trovasi frequentemente nelle generazioni di queste dinastie e non sarebbe strano attribuire alla influenze di lui verisimilmente sulmonese, la esaltazione della chiesa di S. Panfilo. La tranquillita e l'autorita che godette il suo episcopato in un tempo che possiamo dire di restaura ione, il suo intervento agli atti de	142. The descendants of Teodino had the part to the north and that of Oderisio to the south. Pettorano and Pacertro belonged to the southern part Prezza and Popoli to the north. During this time Bishops were chosen by the people and from among the ancient dominating families. As we recalled, much later there came to be chosen from the family of Paleria, the Bishop Saint Berard (1) of Aprutino and the Bishop Gerard of Teatino (2). In Valva at this time Walter was elected (3). The Bishop Walter probably belonged to the fine old blood of our counts as the name is found frequently in many generations of this dynasty. And it would not be unusual to attribute his influence and his exalting of the Church of San Panfilo to the fact that he may have been from Sulmona. The authority that he was delegated and the tranquility of his Episcopate at that time we can say was a positive restoration. His

nostri conti e alla loro reintegrazione ci fanno supporre che la ipotesi della sua origine non sia infondata. Non percio Gualterio trascuro la parte confiniese della diocesi. L'anno stesso della sua elezione 1104 visitava S. Pelino e la chiesa di S. Flaviano di Barisciano (4). (1) UGHELLI, *I.S.*, I, Aprutin. C. 355. All'elezione di S. Berardo concorsero non solo I canonici della cattedrale e I chierici, ma anche il popolo eil proceri aprutini. *Martyrol: della chiesa teramana presso* PALMA, *Storia ecclesiastica e civile della regione piu settentrionale del Regno di Napoli*, Teramo, 1832-36, I, p. 256. (2) ANTINORI, *Mss*. VII, p. 142. (3) L'Ughelli, *I.S.*, *Valvens*. 1364. Nel 10 novembre 1109 Gualterio riceveva la donazione della chiesa di S. Flaviano "invilla Varisani" fatta da Oderisio e Sansone figli di Rinaldo "ad ipsuin episcopatum S. Pelini quod situm est in ipsa civitate que Corfinia vocatur ubi nunc presenti Walterious eps. Regimen tenere videtur" CELIDONIO, *La Diocesi*, III, p. 8. Altre donazioni ebbe il vescovo nel 1111, nel 1113 e nel 1125. Ibidem.	participation in the documents of our counts, and their reintegration all support the hypotheses that his origins are well founded. Walter did not disregard the Corfino part of the Diocese. The same year of his election in 1104 he visited San Pelino and the Church of San Flavino of Bariscano (4). (1) UGHELLI, *I.S.*, I, Aprutin. C. 355. At the election of Saint Berard we know not only the canons of the Cathedral and the clerics, but also the people at the opening ceremony. *Martyrol: della chiesa teramana presso* PALMA, *Storia etclesiastica e civile della regione piu settentrionale del Regno di Napoli*, Teramo, 1832-36, I, p. 256. (2) ANTINORI, *Mss*. VII, p. 142. (3) Ughelli, *I.S.*, *Valvens*. 1364. On 10 November 1109 Walter made a donation to the church of S. Flaviano "invilla Varisani" from Oderisio and Sansone sons of Rinaldo "ad ipsuin episcopatum S. Pelini quod situm est in ipsa civitate que Corfinia vocatur ubi nunc presenti Walterious eps. Regimen tenere videtur" CELIDONIO, *La Diocesi*, III, p. 8.Other donations were made in 1111, 1113 and 1125. Ibidem.
143. Nello stesso 1104 intervenne a Casauria per consacravi l'altare in cui l'abate Grimoaldo aveva riposte le ossa di S. Clemente (1). Piu tardi nel 1111 presenziava pure a Casauria la solemme investitura che quell'abate, come vedremo, concedeva ai vassalli della terra Sansonesca. Lo stesso papa pasquale approvava lo zelo del vescovo. Nel 26 marzo 1113 gli diresse una bolla di conferma di tutte le giurisdizioni a cominciare da S. Pelino "ubi episcopalis habetur sedes, cum castello del pentoma et cum castello de Vecturita (2)". Onde Gualterio si incoraggio anch'egli a restorare la cattedrale che tanti danni aveva riportato dalle guerre e dalle invasioni, decorando splendidamente l'altare e il deposito di S. Pelino. Nel 1124 Gualterio stesso la inauguro: apri il tumulo di S. Pelino ed espose le sacre ossa alla venerazione del popolo per 12 giorni, indi le ripose sotto l'altare maggiore in una cassa di cipresso (3). I restauri di quel tempo alla cattedrale vaivense, ancora visibili, attestano come l'arte rivivesse ancora con le altre pacifiche opere. Prove di mecenatismo di quei	143. Also in 1104 he took part in the consecration of an alter at Casauria in which the Abbot Grimaldo had deposited the bones of Saint Clement (1). Later as we have seen, in 1111 he was also present at Casauria for the solemn investiture of the abbot, making a grant to the subjects of the land of Sansone. Pope Pascal approved of the zeal of the bishop. On 26 March 1113 he received a direct Bull of confirmation of all jurisdiction to begin from San Pelino "ubi episcopalis habetur sedes, cum castello del pentoma et cum castello de Vecturita (2)". By now Walter was encouraged to restore the cathedral that received much damage in the wars and invasions, splendidly decorating the alter and the remains of Saint Pelino In 1124.Walter opened the tomb of S. Pelino and exposed the sacred bones to veneration of the people for 12 days, he then re-interned them under the high alter in a casket of Cyprus (3). The restoration at that time of the Valva cathedral, still visible today, was attested in how the art came alive along with less important works. For proof of patrons at

tempi troviamo infatti ancora nel campo della letteratura e della poesia. 13. Dopo la cattura del Malmozzetto e ancor piu nel tempo in cui la reazione indigena riprese il sopravvento sopra i Normanni invasor, i vescovi estendevano la loro potenze e arricchivano I loro episcopi; I conti profittavano dell'emancipazione del paese dal ducato di Spoleto, per rendersi pi Meno indipendenti (1). (1). Casaur. 876. (2) UGHELLI, *I.S.*, I, Valans., c. 1365 Cf. Kehr, *R.P.R.*, IV, p. 254; lo, Paapsturkenden, l.c. 1898; CELIDONIO, *La Diocesi*, III, pp. 4 sg. (3) V. l'Inno di S.Pelino e l'scrizione nel Cod. Vat. Cit., riferita dal CELIDONIO, *La Diocesi*, I, p. 71 e III, 6 sg. Vi si dice che nel 1124 Gualterio, vescovo da 20 anni, faceva la traslazione delle sacre ossa nel nuovo tempio e sepolcro dopo averle esposte per 12 gioni. UGHELLI , *I.S.* I, *Valens*., c.1365 e l'iscrizione apposta in S. Pelino nel 1544 riferita dall'ANTINORII, *ms*, VII, 235 sg.	the time we find many works in the field of literature and poetry. 13. After the capture of Malmozetto and even later at the time of the Norman invasions, the bishops extended their power and enrichment of their episcopate, the counts profited from the emancipation of the land from the Duchy of Spoleto, which rendered them more independent (1). (1) Casaur. 876. (2) UGHELLI, *I.S.*, I, Valans., c. 1365 See Kehr, *R.P.R.*, IV, p. 254; lo, Paapsturkenden, l.c. 1898; CELIDONIO, *La Diocesi*, III, pp. 4 sg. (3) See the hymn of S.Pelino and the inscription in the Cod. Vat. Cit., referred to by CELIDONIO, *La Diocesi*, I, p. 71 e III, 6 sg. We are told that in 1124 Walter, Bishop for 20 years, translated the sacred bones to a new temple and tomb after displaying them for 12 days. UGHELLI , *I.S. I*, *Valens*., c.1365 the inscription placed in S. Pelino in 1544 refer to ANTINORII, *ms*, VII, 235 sg.
144. In questi tempi I feudatari di Casauria avevano rioccupato I loro castelli e possedimenti, usurpando anche quelli del monastero. L'abate Grimaldo allora si reco incontro all'imperatore per reclamare; senonche, giunto al Monastero di S. Pietro in Trite, dove un tempo egli era stato preposito, se ne moriva nel 1110 (2). S'appressava intanto la venuta dell'imperatore enrico V e I vassalli, presi da paura, si decisero a riconsegnare di pieno accordo I loro possedimenti al nuovo abate Alberico e a riceverne da lui l'investitura. Alberico dopo a giorni li reinvesti di quel beni (3). La reintegrazione degli antichi vassalli casauriensi fu resa piu solenne dall'intervento dei vescovi Gualterio di Valva, Guglielmo di Teate, Erberto di Penne e di Berardo preposito di S. Liberatore. L'investitura fu concessa il 4 febbraio 111 nel monastero casauriense ed erano presenti Gualterio e Berardo di Collepietro, Berardo figlio di Berardo di Rainaldo di Sesenale, (1) Cf. RIVERA, *Le Conqueste* p. 75 sg. (2) *Casaur*, 869, Il monastero di S. Pietro in Oratorio, ottiene poco dopo privilegi pontifici. *Diploma* di Pasquale II, dat. 29 aprile 1117 a Benevento in	144. During this time the lords of Casauria had re-occupied their castelli and possessions, also usurping those of the monasteries. Abbot Grimaldo then arranged a meeting with the emperor to make his claims, but died in 1110 shortly after he arrived at the Monastery of San Pietro in Trite where he had at one time been in charge (2). The lords meanwhile prepared for the coming of the Emperor Henry V and his attendants possessed by fear, they decided to completely return their possessions to the new Abbot Alberico and to receive investiture from him. Alberico after some days reinvested their possessions (3). The reintegration of the old vassals of Casauria was surrendered very solemnly with the assistance of Bishop Walter of Valva, William of Teate, Erderto of Penne and Berard in charge of San Libertore. The investiture was conceded on 4 Feb 1111 in the Monastery of Casauria in the presence of Walter and Berard of Collepieitero, Berard son of Berard of Sesenale, (1) See RIVERA, *Le Conqueste* p. sg. (2) *Casaur*, 869, The Monastery of S. Pietro in Oratorio, obtained papal privileges a bit later. *Diploma* of Pascal II, dat. 29 April 1117 at Benevento

PELUGE-HARTHUNG, *Iter italicum,* Stuttgart, 1883, p. 214, n. 264; AMOROSA S. Pietro "*ad Oratorium*:"; in Riv. Abr. XIX, 187; Cf. JAFFE, *Archiv, stor. Nap*., IX, p. 767; R.P.R., I, 6355. Il pontefice stabilisce che il mon. di S. Pietro :ad Oratorium" presso il fiume Tritano, rinnovato dai prepositi Gerardo e Benedetto e da se stesso consacrato, sia sempre soggetto al monastero di S. Vincenzo al Volturno e lo conferma con tutti possedimenti, privilegi, ed esenzioni, al preposito Antonio, ch'egli aveva creato cardinale. Il diploma e spurio. Cf. KEHR, *R.P.R.*., IV, 261; KEHR, *Zwei Fatsche Privilegien Paschals*, II, estratto dagli scritti di Storia *Filologia ed Arte editi per nozzo Fedele-de Fabritiis,* Napoli 1908. Il Celidonio trovo un'altra bolla simile a favore di S. Vincenzo al Volturno che e forse l'originale su cui fu ricalcata quella a favore di S. Pietro ad *Oratorium*. CELIDONIA, La Diocesi, III, 223. Cf. *Ibid*. P. 145 e seg. Cf. *Vulturn*. 317. (3) Dopo la morte di Malmozetto e di Tascione erano tornati ad occupare Bettorita, Castiglione, Rocca di Soto, Cervaria E Petriniqua Sansone ed I figli. *Casaur*. 878.	in PELUGE-HARTHUNG, *Iter italicum,* Stuttgart, 1883, p. 214, n. 264; AMOROSA S. Pietro "*ad Oratorium*:"; in Riv. Abr. XIX, 187; See JAFFE, *Archiv, stor. Nap*., IX, p. 767; R.P.R., I, 6355. The Pope specified that the Monks of S. Pietro"ad Oratorium" now the river Tritano, repeated from the propositions of Gerard and Benedetto to be always subject to the Monastery of S. Vincenzo at Volturno and this he confirmed with all possessions and privileges and inscribed at the suggestion of Antonio, who had been created Cardinal. The diploma is a forgery. See KEHR, *R.P.R.*., IV, 261; KEHR, *Zwei Fatsche Privilegien Paschals*, II, estratto dagli scritti di Storia *Filologia ed Arte editi per nozzo Fedele-de Fabritiis,* Napoli 1908. Celidonio found another similar Bull in favor of S. Vincenzo at Volturno that was perhaps the original on which was listed in favor of S. Pietro ad *Oratorium*. CELIDONIA, La Diocesi, III, 223. See *Ibid*. P. 145 and seg. See *Vulturn*. 317. (3) After the death of Malmozetto and Tascione, Sansone and his children returned to occupy Bettorita, Castiglione, Rocca di Soto, Cervaria and Petriniqua *Casaur*. 878.
145. Todino di Temmario di Abateggio, Dondone, Oderisio e Gerardo di Mosellaro, Oderisio e Pagano di Cugnoli, Trasmondo De Rainaldo di Civitaquano Gualterio del fu Berardo e molti altri. In prezenza di costoro giurarono fedelta all'abate Gentile di Teodino di collepietro, che presto omaggio pel castello di Peschio (Pescosansonesco) e per I beni di Carrufano e Olivola (?); Sansone e Rainaldo figli di Remedio, Temario figlio di Temmario, nonche Sansone figlio di Teodino per Bettorita, Castiglione (Castiglione a Casauria), Rocca di Soto, Corvaria (Corvara) e Pietrainique (Petranico) (1). Anchee I figli di coloro che prestavano giuramento divennero uomini ligi del Monastero, cioe: Gualterio figlio di Gentile di Collepietro, Berardo figlio di Sansone, Temmario figlio di Temmario e Guglielmo figlio di Rainaldo. L'abate dono il vassallatico di Berardo, Temmario e Guglielmo a Gualterio figlio di Gentile (2). Dei feudatari, ch'ebbero terre Sansonesche o che furono presenti all'investitura, non tutti possedevano feudi esclusiva mente in quella	145. Todino of Temmario of Abateggio, Dodone, Oderisio and Gerard of Mossellaro, Oderisio and Peguno of Cugnoli, Trasmond of Rainald of Civitaquana Walter of the late Berard and many others In his presence they swore fealty to Abbott Gentile son of Teodino of Collepietro who took homage in the castello of Peschio (Pescosansonesco) and the goods of Carrufano and Olivola (?) Sansone and Rainald sons of Remedio, Temario son of Temmario, as well as Sansone son of Teodino of Bettorita, Castiglione (Castiglione a Casauria), Rocca di Soto, Corvaria (Corvara) and Pietrainique (Petranico) (1). Also the sons of those who were present swore to become faithful to the monastery including: Walter son of Gentile of Collepietro, Berard son of Sansone, Temmario son of Temmario and William son of Rainald. The Abbot gave vassalage of Berard, Temmario and William to Walter son of Gentile (2) Not all of the lords who had land in Sansonesche or who were present at the investiture had estates exclusively in the area nor did all belong to the family of Sansonesca.

regione, ne tutti appartenevano alla stirpe Sansonesca. Molti de presenti erano feudatori in Penne e in Teate: molti altri, come I Collepietro, erano feudatori in Valva. Tra tutti I possessori di feudi Gualterio figlio di Gentile (3) divenne il piu potente di tutta la terra Sansonesca. (1) Questi personaggi sono da mettersi in rapporto con quelli della donazione del 1065 a S.M. di Cartignano. I donatori erano allora Massari, Rainaldo e Sansone figli di Giovanni, Gualterio e Remedio figli di Rainaldo possessori del castello de Colle nel Monte di Soto presso Bussi, Docum. in CELIDONIO, *La Diocesi*, III, p. 129. S. Maria di Cartignano era cella di Monte Cassino e si trova nominato in diplomi di Enrico II e Corrado III. Ibid, Vedi anche I personaggi nominati a p. 139, n. 1. e 2 e quelli presenti al placito del 1102, p. 136. (2) *Casaur*. 878-879, 1005-1007 (3) Il KEHR, *R.P.R.*, IV, p. 307, attribuisce Gualterio alla progenie dei Sansoneschi, ma, sembrami, senza fondamento.	Many of those present had estates in Penne and in Teate; many others such as the Collepietro were lords in Valva; among all the owners of the estates Walter son of Gentile (3) became the most powerful in all the land of Sansonesca. (1) These persons are from a list of those named in the donation of 1065 to S.M. di Cartignano. The donors were Massari, Rainald and Sansone son of John, Walter and Remedio son of Rainald owner of the castello of Colle in Monte di Soto near Bussi, Docum. In CELIDONIO, *La Diocesi*, III, p. 129. S. Maria di Cartignano was a cell of Monte Cassino and is found named in diplomas of Henry II and Conrad III. Ibid, also see the persons named at p. 139, n. 1 and 2 and those present at the ceremony of 1102, p. 136. (2) *Casaur*. 878-879, 1005-1007 (3) Il KEHR, *R.P.R.*, IV, p. 307, attributes Walter to the descendants of Sanoneschi, but it seems he has no proof.
146. Questo avvenimento cosi produsse la reintegrazione di quattro delle principali stirpi feudali del nostri paesi. Oltre queslla del Sansoneschi, ch'ebbe possedimenti anche in Valva e che ora veniva sottoposta, come forse era anche per il passato, a Gualterio figlio di Gentile, rileviamo che la stirpe di costui ritrova in questo placito l'affermazione della sua preponderanze in Valva e nel Pennese. Piu tardi troviamo infatti questa stirpe non solo al possesso di Castiglione, Peschio, Summatino e delle altre terre Sansonesche, ma anche di Liccio, di Raiano, di Prezza, di Bominaco, di S. Pio, di Ofena, di Beffi, di Fontecchio e d'altri castelli Valvensi (1). Questi possessi, gia antichi nella casa comitale, ci fanno congetturare che, nonostante la sua parentela coi conti normanni di Manoppello (2), Gualterio appartenesse alla casa stessa dei Conti Valvensi. (1) Cathologus Baronum Regni Neapolitani IN FIMIANI, Commentariolus de subfeudis, Napoli, 1787, Appendice, SS 1173, 1189-1196. (2) Allorche il monaco Leonate fu eletto abate di Casauria, il conte di Manoppello Boemondo, si opponeva all'elezione sotto pretesto che Leonate era	146. This happened so as to produce the reintegration of four of the principle families of lords into our lands. In addition to the Sansoneschi, who also had properties in Valva, and who now submitted, as they may have in the past, to Walter son of Gentile, we take it that the families of those who participated in this ceremony affirmed their prominence in Valva and in Penne. Later we find this family not only in their possession of Castiglione, Peschio, Summatino and in other lands of Sansonesche, but also in Liccio, Raiano, Prezza, Bominaco, S. Pio, Ofena, Beffi, Fontetchio and other castelli in Valva (1). We conjecture that these possessions were already ancient in the house of the counts, and in spite of his relationship to the Norman counts of Maneppello (2), Walter belonged to the same house as the Counts of Valva. (1) Cathologus Baronum Regni Neapolitani IN FIMIANI, Commentariolus de subfeudis, Napoli, 1787, Appendix, SS 1173, 1189-1196.

parente e consanguineo degli spodestati conti di Manoppello. Il timore che egli avesse potuto tentare una restuarazione dei suoi consanguinei, formo appunto il pretesto per cui Boemondo lo escluse. *Casaur*., 882-895; cf. DIMEO , *Annali*, a. 1152, n. 24. Da un Breve diretto a Riccardo di Gentile da papa Alessandro III, perche desistesse da ogni molestia al monastero Casauriense, apprendiamo che Rficcardo era fratello di Leonate. *Casaur*., 905, cf. KEHR, *R.P.R*., IV, 304. V. Anche 303. "Riccardus Gentilis cum fratribus suis" e nominato nel Catalogo Normanno, ma ivi non appare di quali feudi fosse investito. *Cathal. Baronum* S 1188. Nello stesso Catalogo sono nominati coi rispettive feudi: "Gaulterius Gentilis" che e evidentement quello stesso del placito del 1111, come risulta anche dei feudi in suo possesso; *Cathal. Bar*.. S 1189; "Berardus Gentilis: *Cathal. Bar*. S 1192; "Gentilis de Rayano frater praedicti Gualterii"; *Cathal. Bar*. S 1195 con I rispettivi feudi. Ma neanche da questi passi del catalogo risulta come "Riccardus Gentilis", e I suoi fratelli Gualterio, Berardo e Gentile nonche Leonate abbiano parentela con I deposti normanni conti di Manoppello. Il KEHR, R.R.R. IV, p. 307 annovera Riccardo tra I signori della stirpe Sansonesca e asserisce ch'essi ebbero fino al 1140 la contea di Manoppello. Peraltro non risulta che I Sansoneschi abbiano mai dominato quella contea. Quanto a Riccardo e ai fratelli e certo che erano imparentati con i conti normanni di Maneppello, ma si ignora quale fosse il vincolo che ad essi li univa in parentella. In un doc. del 1104, I conte Roberto di Manoppello consenziente il conte Giffredo suo cugino patruele e I suoi fratelli Petronio e Guglielmo, donava il castellare di Ripacorbara a S. Liberatore alla Maiella. GATTOLA, *Accessiones*, p. 221. Cf. Ivi p. 154. Tra questi parenti non sono nominati ne Gentile ne Leonate. Probabilment questi erano imparentati con il conte Roberto di Manoppello per parte di donna, tanto piu che non pare che questi feudatari siano normanni, dal momento che risorgono a nuova fortuna proprio nel 1111, al momento in cui le sorti normanne diventano piu depresse. Cf. RIVERA C. *Le conquiste* ecc., p. 75 sg.	(2) When the Monk Leo was elected Abbott of Casauria, the Count Boemond of Manoppello, opposed the election under the pretense that Leo was a blood relative of the former Counts of Manoppello. He feared that he might attempt a restoration of his relatives. It was noted that Boemond was the only one to object. *Casaur*., 882-895; See DIMEO, *Annali*, a. 1152, n. 24. From a brief demand to Richard of Gentile from Pope Alexander III, to desist from molesting the Monastery of Casauria, we know that Richard was the brother of Leo. *Casaur*., 905, See KEHR, *R.P.R*., IV, 304. V. Also 303. "Riccardus Gentilis cum fratribus suis" is named in the Catalog of Normans, but it does not list which estates he owned. *Cathal. Baronum* para. 1188. The same Catalog names, with their respective estates: "Gaulterius Gentilis" who was evidently the same person listed in the ceremony of 1111, and which also listed the estates in his possession; *Cathal. Bar*. S 1189; "Berardus Gentilis: *Cathal. Bar*. S 1192; "Gentilis de Rayano frater praedicti Gualterii"; *Cathal. Bar*. para. 1195 with his estates. But neither of these passages lists "Riccardus Gentilis", though his brothers Walter, Berard and Gentile as well as Leo are linked as relatives to the deposed Norman Counts of Manoppello. KEHR, *R,R.R*. IV, p. 307 counted Richard among the lords of the Sansonesca family and asserted that he was Count of Manoppello at the end of 1140. However, Sansoneschi never secured domination of that county. Among Richard and his brothers it is certain that they were there related to the Norman counts of Maneppello, but we don't know what this specific relationship was. In a document of 1104, Count Robert of Manoppello conceded that his cousin Count Giffredo was the family patriarch when his brothers Petronio and William, donated the castello of Ripacorbara to S. Liberatore to Maiella. GATTOLA, *Accessiones*, p. 221. See lso p. 154. Among the named relatives are Gentile and Leo. Probably they were related to the Count Robert di Manoppello from a female, moreover it does not seem that these estates were Norman at that moment because they raised a new fortune prior to 1111, which is the time that the endowed Normans began to become poorer. See RIVERA, C. *Le conquiste* etc., p. 75 sg.
147. Nel placito volle forse l'abate accrescere la sua potenze, ormai stremata dalle conquiste normanne, per metteria in contrapposto ai nuovi invasori. Potebbe congetturarsi che Gentile, padre di Gualterio, fosse un'altro figlio del conte di Valva Teodino, che appare nei documenti del 1083 e 1102. Un fratello di Gualterio di Gentile	147. In the ceremony the Abbott, now exhausted by the Norman conquest, perhaps wanted to increase his power, to put himself in a position to counter a new invasion. It could be conjectured that Gentile father of Walter had been another son of a Count of Valva named Teodino, who appeared in the documents of 1083 and 1102. One brother of

o Gualterio stesso sposo piu tardi la contessa di Loreto, vedova di Rambotte, discendente di Tassone (1) (1) Ai tempi normanni era conte di Loreto Giosselino o Gozzolino, successore di Rambotto, almeno dal 1169. Per la documentazione v. RIVERA C., *L'annessione* ecc. O. 101, n. 1 e 2. Il *Catalogo*, dopo aver enumerato I feudi posseduti dal conte di Loreto cosi aggiunge; "et hoc idem juravit Gualterius Gentilis (et) frater eius qui duxit Contissam in uxerom". La parola "et" e nella copia originale dell'Archivio di Napoli. *Cathal, Baron* P 1104. Nel *Cathal. Baron*. S 1095, al nome di Rambotto e subentrato quello di Gozzolino, quello pero rimane ancora nel S1104. Rambotto viveva ancora nel 1159. *Carpin*., 377. La donazione di Gozzoline a Carpineto ivi riferita, fu dal Bindi attribuita al 1144. BINDI, *Monumenti* ecc., 596. Essa pero non appartiene a quell'anno perche fatta ai tempi di Oderisio vescovo, il quale pontifico dopo il 1153. Il documento piu antico di data certa riguardanto Gozzolino e dunque quello citato, del 1169, pubblicato dell'UGHELLI, *I.S.*, I, Penn., 1120. La contessa, che il fratello di Gualterio di Gentile sposo, deve essere quindi la vediva di Ranbotto e quindi la madre di Gozzolino. La moglie di costui, com'e noto, fu Adelisia, figlia di re Ruggero. Cf. *L'annessione* cit. P. 100.	Walter of Gentile or Walter had the same spouse who was later countess of Loreto, widow of Rambotte and descendent of Tassone (1). (1) At the time of the Normans there was a Count Giosselino or Gozzolino of Loreto, successor of Rambotto, at least from 1169. For the documentation see RIVERA C., *L'annessione* etc. O. 101, n. 1 and 2. The *Catologue*, after listing the estates of the Counts of Loreto then adds:; "et hoc idem juravit Gualterius Gentilis (et) frater eius qui duxit Contissam in uxerom". The word "et" is in the original copy in the Archives of Naples. *Cathal, Baron*. para 1104. In the *Cathal. Baron* para. 1095, the name Rambotto is replaced with that of Gozzolino, who however is still named in para. 1104. Rambotto was still alive in 1159. *Carpin*., 377. The donation of Gozzoline to Carpineto, was attributed from Bindi in 1144. BINDI, *Monumenti* etc., 596. It does not however belong to that year because the pontificate of Bishop Oderisio was after 1153. This much older document of an uncertain date regarding Gozzolino is then cited in 1169, published by UGHELLI, *I.S.*, I, Penn., 1120. The Countess, who was the spouse of the brother of Walter of Gentile, must have been the widow of Ranbotto and the mother of Gozzolino. As we have noted his wife was Adelisia, daughter of King Roger. See *L'annessione* cit. P. 100.
148. Un'altra stirpe, che ribbe al placito del 1111 splendore e potenza, fu quella dei signori di Collepietro. I Collepietro avevano la residenze principale in quel castello ch'e sull'altipiano stesso di Bominaco. Tutta la regione, che da Bussi a S. Pio e a Navelli aveva appartenuto alla giurisdizione del conti di Valva, la troviamo piu tardi in possesso di questa sirpe, condivisa con I figli di Gentile. Collepietro, Navelli, Caporciano, Acciano, S. Benedetto, Carapelle, Civitaretenge, Rocca Preturo e Orsa sono in fatti ai tempi normanni in dominio del Collepietro (1). (1) Oderisio di Collepietro nei primi temi normanni, cioe circa il 1154, possedeva Carapelle in Valva, la meta di Civita (Retenga?), Tossicia, Forca (de Valle), Castelli, Collalto (Collalto S. Nicola), Bussano (Basciano), Aquilano (ora Diruto), Carretta (?) e Vico (Vicoli?) nonche Isola e Palearia, tutti castelli in Penne. *Cathal. Bar*. S 1181. Suo "fratello" Galgano teneva in Valva Caporciano, Novello (Navelli) e Penne Castiglione (della Valle), Pesco Apro, Appignano e da S. Giovanni in Venere teneva	148. Another family who gained splendor and power at the ceremony of 1111 were the lords of Collepietro. The Collepeitro had their principle residence in a castello on the upper plain of Bominaco. The entire region from Brussi to San Pio to Navelli, which had belonged to the jurisdiction of the Counts of Valva, we later find in the possession of this family shared with the children of Gentile. Collepietro, Navelli, Caporciano, Acciano, S. Benedetto, Carapelle, Civitaretenge, Rocca Preturo e Orsa are in the domain of Collepietro at the time of the Normans (1) (1) At the beginning of the Norman conquest, in about 1154, Oderisio of Collepietro owned Carapelle in Valva, half of Civita (Retenga?), Tossicia, Forca (de Valle), Castelli, Collalto (Collalto S. Nicola), Bussano (Basciano), Aquilano (now Diruto), Carretta (?) e Vico (Vicoli?) as well as Isola and Palearia, all the Castelli in Penne. *Cathal. Bar*. S 1181. In Valva his "fratello" Galgano held Caporciano, Novello (Navelli) and Penne Castiglione (of Valle), Pesco

Monteverde in Teate e un tenimento nel castello di Silvi. *Ibid*. S1184. Finalmente Gualterio figlio di Gionata teneva in Valva Collepietro, la torre d'Acciano, Rocca Preturo nonche parte di S. Beneddeto e S. Giorgio in Penne. *Ibid*. S1185. Piu tardi, un altro Gionata figlio di Gualterio si trova nominato in un istrumento rogato in Valva in dicembre 1148, Ind. XIV (leggi 1150 Ind. XII). Con Gionata, per consiglio dei vescovi di Valva e di Penne, dona l'ospedale presso il fonte di Venaterio con le pertinenze a S. Bennedetto in Perilis in mano del suo preposito Davide. In questa carta sottoscrivono Gualtiero e Matteo figli di Gionata invece del padre, nonche Galgano. Il doc. Si trovava nell'archivio di S. Spirito di Sulmona ed e riferito dell'ANTINORI, *Ms.*, Vii, p. 445 XZXX, p. 515 e XXIV, p. 139. Ai 22 settembre 11152 in Speltore (Spoltore) Gentile figlio Gualterio di Palearia faceva donazione all'abate di Picciano per la salute e la vittoria di re Ruggero e dei figli di lui. Tra I testimoni e il padre e l'atto e intestato a papa Eugenio II, a Ruggero e a suo figlio Guglielmo. *Catulario Piccianense*, gia nall'archivio di S.M. del Soccorso in Aquila, riferito in ANTINORI, Ms., VII, p. 476. Per le vicende dell'archivio del Soccorso, vedi RIVERA C., *L'annessione* ecc., p. 70 n. 1.	Apro, Appignano and from S. Giovanni in Venere he held Monteverde in Teate and held part of the castello of Silvi. *Ibid*. para. 1184. Finally, Walter son of Gionata held Collepietro in Valva, the tower of Acciano, Rocca Preturo as well as part of S. Beneddeto and S. Giorgio in Penne. *Ibid*. S1185. Much later another Gionata son of Walter is found named in a Notary instrument in Valva in December of 1148, Ind. XIV (books 1150 Ind. XII). With Gionata, the advisor of the Bishop of Valva and Penne, donated the hospital originally near Venaterio, together with the poasessions at S. Bennedetto in Perilis into the hands of his Provost David. This document is signed by Walter and Matthew, sons of Gionata, together with their father, as well as Galgano. The document is found in the archives of S. Spirito di Sulmona and referred to by ANTINORI, *Ms.*, Vii, p. 445 XZXX, p. 515 e XXIV, p. 139. On 22 September 1152 in Speltore (Spoltore), Gentile son Walter of Palearia, made a donation to the Abbot of Picciano for the health and victory of King Roger and of his children. Between the testimony of the father and the document is a chapter heading by Pope Eugene II, to Roger and his son William. *Catulario Piccianense*, now in the Achieves of S.M. del Soccorso in Aquila, referred to in ANTINORI, Ms., VII, p. 476. For the events in the archives of Soccorso, See RIVERA C., *L'annessione* etc., p. 70 n. 1.
149. Forse fin da quetsi tempi il vescovo aveva riconcessi in feudo I beni, ch'erano stati donati dal Malmozzetto nel 1093, alle stirpi che li avevano originariamento posseduti. Ricorderemo che nei tempi anteriori al Malmozzetto dominava nel valvense corfiniense il conte di Valva Teodino, mentre Oderisio ebbe verisimilmente il valvense sulmonese. Teodino, come vedemmo, cedette a Farfa gran parte dei suoi domini nel subequano che poi furono annessi ai tempi normanni alla contea di Celano (1). Dei figli del conte Teodino conosciamo Gualterio il quale nel 1083 col padre presto consenso a un cambio di chiese fatto dai loro vassalli col monastero farfense. Questo Gualterio e probabilmente da identificare con quel"Valterious filius Teudini" che assiste al placito di Guglielmo Tascione per la delimitazion dei confini fra Popoli e Pentima nel 1102 (2). Nulla e'impedisce di credere che da questo Gualterio discendano tutti I Collepietro nominati dal placito del 1111, cioe Gualterio e Berardo di Collepietro e	149. Possibly at the end of this time the Bishop had reconciled the estate and goods that were donated by Malmozetto in 1093 to the family that had originally owned it. It is recorded that in the time before Malmozetto Count Teodino of Valva lived in Corfino, while Oderisio originally from Valva seems to have lived in Sulmona. Teodino, as we have seen, gave Farfa the greater part of his southern domain that was later annexed to the County of Celano at the time of the Normans (1). Of the sons of Count Teodino we know of Walter, who in 1083 together with his father, approved an exchange of churches between their vassals and the Monastery of Farfa. This Walter was probably identified with those who assisted the "valourous sons of Teudini" at the ceremony of William Tascione for the determination of the boundaries between Popolo Pentima in 1102 (2). Nothing contradicts the belief that from this Walter were descended all the Collepietro family members named in the ceremony of

Gentile di Teodino di Collepietro ch'ebbe in queli'occasion col figlio Gualterio buona parte degli antichi possessi feudali in terra Sansonesca. Bisogna ricordare che moblie di Teodino III fu appunto Oria di Liudano, quasi sicuramente della stirpe pennese cui appartenne il famoso Bernardo di Liudano fondatore dei monasteri di Carpineto e di S.M. di Picciano. Questa parentela spiega abbastanza bene come tanto I signori di Prezza, discendenti di Gentile, quanto I signori di Collepietro discendenti da Gualterio e ipoteticamente gli uni e gli altri da Teodino e da Oria, possedessero feudi anche di la dalla Forca di Penne e nelle terre Sansonesche, confermati poi loro dal placito del 1111. (1) *Cathal. Baron.* S 1105-1109. (2) "Et de Balba: Valterius f. Teudini et Bernardus f. Oderioio" V. *Doc*. Cit. Anche in CELIDONIO, *La Diocesi*, III, p. 49. Gualterio e forse il conte in Gagliano e Bernardo e forse il padre di Manerio di Palena. Un altro Gualterio, figlio d'Oderisio, e nominato in un doc. Dei 1136, che esamineremo, riguardante Manerio di Palena.	1111; including Walter and Berard of Collepietro, and Gentile of Teodino of Collepietro who at this time owned Walter the better part of the estates in territory Sanonesca together with his son. There was a need to record that the wife of Teodino III was actually Oria of Ludano. She was almost certainly from the family Penne which belonged to the famous Bernard of Liudano founder of the Monastery of Carpineto and of SM of Picciano. This relationship explains well enough how many of the lords of Prezza, descended from Gentile and how many of Collepietro descended form Walter, and hypnotically both these and all the others from Teodino and Oria, who also possessed lands in Forca of Penne and the lands of Sansonesche, can be confirmed as belonging to them in the ceremony of 1111. (1) *Cathal. Baron.* S 1105-1109. (2) "Et de Balba: Valterius f. Teudini et Bernardus f. Oderioio" V. Doc. Cit. Also in CELIDONIO, *La Diocesi*, III, p. 49. Walter is perhaps the count in Gagliano and Bernard is probably the father of Manerio di Palena. Another Walter, son of Oderisio, is named in a document of 1136 about shows Manerio di Palena.
150. Un Oderisio "de Collepetrano" (1), cioe di Collepietro, allora in diocesi e contado di Valva, piu tardi e precisamente ai tempi della conquista normanna, possedeva Paleria ed Isola site in quel tratto del Pennese che abbraccia l'odierno mandamento di Tossicia e nel quale e compresa Palearia (Pagliara), Bosogna suppore che la stirpe di Oderisio prese allora forse it nome di Paleria (2), mentre I suoi consanguinei continaurono a dominare il castello da cui prendevano l'antico nome. (1) "De Collepetrano" non si riferisce a Collepetrino, oggi Castelfrentano in contado Teatino, come vorrebbero il Palma e il Toppi e che era un castello dei conti teatini. TOPPI, *Biblioteca Napoletana,* Napoli 1678, p. 26 PALMA, *O.C., I. C.* XXVI; ma e Collepietro a quei tempi compreso nella diocesi e contado di Valva. POLIDORI, *Dissertzaz*. Cit. Piu tardi Collepietro fu tra I castelli valvensi annessi alla diocesi di Aquila, quando questa lo aggrego ai castelli del proprio contado. Ccf. CELIDONIO, *Una Visita Pastorale ecc*. Cit.; ID., *Innecenzo VII* in *Rassegna Abruzzese*, fasc. 11-12.	150. An Oderisio "De Collepietrano" (in other words from Collepietro, which was then in the diocese and County of Valva), at the time of the Norman conquest, owned Peleria and Isola situated in the part of Penne that encompassed the present principality of Tossicia and included Paleria. It can be supposed then that the family of Oderiso took the name of Paleria while his cousins continued to live in the old castello, from which they took the old name. (1) "De Collepetrano" does not refer to Collepetrino, today Castelfrentano in the County of Teatino, as Palma and Toppi contend. It was at that time a castello in the county of Teatini. TOPPI, Biblioteca Napoletana, Napoli 1678, p. 26 PALMA, *O.C., I. C.* XXVI; Instead Collepietro was a part of the diocese and county of Valva at that time POLIDORI, *Dissertzaz*. Cit. Later Collepietro was among the Valva castelli annexed to the diocese of Aquila, when the castelli joined that county. See CELIDONIO, *Una*

(2) Il Corsignani identificava Paleria con Palieta ne'Frentani (oggi nei circondario di Lanciano) sull'esempio del Polidori. CORSIGNANI, *R.M.*, II, p. 380. Cf. POLIDORI, *Dissertatio de Ecclesia et monsaterio S. Ioh. In Venere* in BINDI, *Monumenti*, pp. 372-374. Il Palma peraltro con seri argomenti letterari e diplomatici l'addito nel forte castello di Pagliara in contado di Penne (oggi in mandamento di Tossicia in cima ad alta collina sulla quale ai suoi tempi (1837) si vedevano ancora importanti vestigia presso la chiesa ancora in piedi, di S. M. Di Pagliara tenevano appunto ai tempi normanni a Oderisio di Collepietro. *Cathal. Baron.* 1181. Il castello di Luco donato nel 1116 da Rinaldo di Palearia a suo fratello s. Berardo vescovo Aprutino , si trova pure nella stessa valle, oggi detta Siciliana (mandamento di Tossicia). BELLINI, *o.c*., p. 31 sg. Nella ristampa della leggenda di S. Berardo fatta nel 1601 la parola Palearíae fu sostituita con Pallae Aureae. *Vita S. Berardi episcopi Aprutini, Venetiis 1601.* Probabilmente il cambiamento dovette essere operato perche la parola meglio si avvicinasse alla traduzione in Palladoro (frazione del comune di Cortino). Cf. BELLINI, *o.c*., p. 31 n.; ZECCA, o.c., p. 45, n. 3.	*visita pastorale etc*. Cit.; ID., *Innecenzo VII* in *Rassegna Abruzzese*, fasc. 11-12. (2) Corsignani identified Paleria with Palieta in Frentani (today in the vicinity of Lanciano) as illustrated by Polidori. CORSIGNANI, R.M., II, p. 380. See POLIDORI, *Dissertatio de Etclesia et monsaterio S. Ioh. In Venere* in BINDI, *Monumenti*, pp. 372-374. Palma moreover with a series of arguments, letters and diplomas added the strong castello of Pagliara in the County of Penne (today in the district of Tossicia) on the summit of high hills on which at his time (1837) one could see important remains of columns near the church, of S. M. Di Pagliara found noted at the time of the Normans to Oderisio di Collepietro. *Cathal. Baron*. 1181. The castello of Luco donated in 1116 by Rinald di Palearia to his brother Saint Berard Bishop of Aprutino, was found then in the same valley, today called Siciliana (in the district of Tossicia). BELLINI, *o.c.,* p. 31 sg. In the reprinting of the legends of Saint Berard in1601 the word Palearíae was substituted for Pallae Aureae. *Vita S. Berardi episcopi Aprutini, Venetiis 1601.* Probably the change was made because the word is closer to the traditions in Palladoro (frazione of the comune of Cortino). See BELLINI, *o.c.*, p. 31 n.; ZETCA, *o.c.,* p. 45, n. 3.
151. Nell'iscrizione apposta sul pavimento della cripta dell'antica torre campanaria de S. Giovanni in Venere il cardinale Oderisio abate di quel monastero nel 1155 e detto "Palearensi comitum de stirpe creatus" (1), mentre sulla facciata della chiesa medesima e detto "ortus de Collepetranis" (2). L'apparente contraddizione e illustrata dal documento contemporaneo riguardante l'altro Oderiso di Collepietro che pssedeva Palearia. Da tutto questo si desumeche la stirpe dei Palearia, cui appartenne S. Berardo vescovo Aprutino e forse Gerardo vescovo Teatino, era tutt'una cosa con quella di Collepietro, ovvero che questo successe a quella circa I tempi della annessione di questi paesi al regno di Sicilia (3). (1) L'iscrizione fu pubblicata la prima volta dal CORSIGNARI, *R. M*. H. P. 380. Egli erroneamente la riferi al primo Oderisio abate di S. Giovanni in Venere. (2) V. L'iscrizione in BELLINI, *o.c.p.* 34; ZECCA, *o.c.p*. 48. n.	151. An inscription placed on the floor of the crypt of the ancient bell tower of San Giovainni in Venere by the Cardinal-Abbot Oderisio of that monastery in 1155 and says "Palearensi comitum de stirpe creatus" (1), while on the face of the same church it says "ortus de Collepetranis" (2). The apparent contradiction is illustrated in a contemporary document regarding Oderiso of Collepietro who owned Palearia. From all of this one deduces that the family of Palearia, which belonged to Saint Berard Bishoip of Aprutino and maybe also Bishop Gerard of Teotino, were members of the family of the lords of Collepietro. In other words those who succeeded them around the time of the annexation of these places to the Kingdom of Sicily (3) (1) The inscription was published for the first time by CORSIGNARI, *R. M*. H. P. 380. He erroneously referred to the first Abbot Oderisio of S. Giovanni in Venere. (2) See the inscription in BELLINI, *o.c.p.* 34; ZETCA, *o.c.p.* 48. n.

(3) Rinaldo di Palearia in Penne aveva nel 1116 ceduto a suo fratello S. Berardo vescovo Apruntino il castello di Luco in Penne. V. *Il Cartulio della Chiesa Teramana,* (ed SAVINI, Roma, 1915, doc XXXIX. P. 72-73. Piu tarrdi, nel 1122 Pietro di Palearia si trova censuario della chiesa Aprutina. *Cartul. Teram. Append*., XIII, p. 130. Oderisio di Palearia presenzia l'investitura feudale che il vescovo S. Berardo conferisce ai due conti aprutini Enrico e Matteo circa il 1120. *Cartul. Teram*., doc. XLIV, pp. 80-81. Piu tardi e testimone alla conferma che gli stessi conti nel 1122 accordano alla donazione che Fantolino di Nereto ed altri fanno allo stesso S. Berardo. *Cartul. Teram*., XLII, p. 78-79. Come abbiam detto, poi sotto il nuovo dominio normanno troviamo Palearia in Penne sotto il dominio di Oderisio che e annunciato come Oderisio di collepietro, sebbene, come si rileva dal Catalogo stesso, Collepietro appartenesse a Gualtieri di Gionata, probabilmente suo parente, *Cathalogus Baronum* 1181 e 1185. Non e ben chiara l'identita di questo Oderisio, fratello di Galgano di Collepietro, con l'omonimo personaggio del 1120 e 1122. La casa di Collepietro aveva nella terra Sansonesca I suoi domini e non sembra la stessa che quella di Palearia. Probablimente la casa lei vescovo apruntino S. Berardo, e forse anche di Gerardo, vescovo di Teate, che la tradizione vuole sia un ramo dei conti de Marsi, dopo la conquista di Anfuso era statsa sostituita con quella di Collepietro che aveva I suoi domini di qua dall'Appennino. Nel 1148 troviamo Oderisio di Palearia nella carica di regio giustiziere, cio che mostra essere egli stato oggetto del favore del re. Cf. RIVERA C., *L'annessione ecc.*, p. 69, 70 e 72 nota 3. Cf. Anche *ibid.*, p. 38 sg. E 72-73. Con questo nome ora Oderisio giustiziere comincia a distinguere I suoi dagli altri discendenti di Collepietro. Cf P. 148 n. 1.	(3) In 1116 Rinald di Palearia in Penne gave the castello of Luco in Penne to his brother Saint Berard, Bishop of Apruntino. See *il Cartulio della Chiesa Teramana,* (ed SAVINI, Roma, 1915, doc XXXIX. P. 72-73. Later, in 1122 Peter of Palearia is found paying a tax to the church of Aprutina. *Cartul. Teram. Append*., XIII, p. 130. Oderisio di Palearia was present at the investiture of estates that the Bishop Saint Berard conferred upon the two counts of Apruntino, Henry and Matthew around 1120. *Cartul. Teram*., doc. XLIV, pp. 80-81. Later testimony in 1122 he confirmed the donation to these same counts according to the donation of Fantolino di Nereto and others made by this same Saint Berard. *Cartul. Teram*., XLII, p. 78-79. Under the new domain of the Normans Palearia in Penne were domains of Oderisio who is referred to as Oderisio di Collepietro, in the same catalog. Collepietro belonged to Walter di Gionata, who was probably his relative, *Cathalogus Baronum* 1181 e 1185. It is not clear if this Oderisio, brother of Galgano di Collepietro, is the same person referred to in articles 1120 and 1122. The house of Collepietro had their property in the land of Sansonesca, and the domains it seems were different form that of Palearia. After the conquest of Anfuso the Bishop of Apruntino, Saint Berard probably moved his residence from Collepietro because he had domains there in Appennino. Bishop Gerardo Bishop of Teate whom tradition says was from a branch of the Counts of Marsi, may have done the same. In 1148 we find Oderisio di Palearia assigned royal jurisdiction, and he was said to be the object of the favor of the King. See RIVERA C., *L'annessione etc.*, p. 69, 70 e 72 nota 3. See also *ibid.*, p. 38 sg. E 72-73. With this name Oderisio exercised justice and began to distinguish himself from the other descendants of Collepietro. Cf P. 148 n. 1.
152. Una vetustissima tradizione fa discendere la stirpe di S. Berardo dai conti de' Marsi con I quali essa ha comuni i nomi di Berardo, Rinalso e Oderisio. La tradizione verrebbe confermata dalla mia congettura, dato che I primi Palearia discondono cai Colllepietro e questi dalla linea dei conti di Valva (1). Al placito del 1111 finalmente intervenne pure un Gualterio del fu Berardo. Berardo, a mio parere, potebbe essere quel personaggio che abbiam visto nominato in documenti fino al 1091.	152. One very ancient tradition says that the descendants of the family of Saint Berard came from the counts of Marsi because they had the names Berard, Rainald, and Oderisio in common with them. The tradition came to be confirmed through my conjecture because the first lords of Palearia descended from Collepietro, and these were of the line of the Counts of Valva (1). The ceremony of 1111 finally settles that Walter was the son of the late Berard. Berard also took part in the ceremony of 1111. To my thinking it could have been the same person who we have seen named in documents at the end of 1091.

Circa questi tempi abbiam pure memoria di un "Berardo valvense" ceh avrebbe incaricato il monaco cassinese Gergoria vescovo di Terracina dal 1106 al 1126 (2) di scrivere alcuni inni sul passaggio dei primi crociati in Terra Santa e sulla presa di Gerusalemme (1). Gregorio scrisse infatti manfifici versi sull'argomento (2). (1) Il MUZI attribui S. Berardo di Palearia alla casa Orsini. MUZI *Della storia di Teramo, Dialoghi VII*, Teramo, 1893, dial. I. Pero gli Orsini ebbero il dominio di questi luoghi soltanto nel sec. XIV, cioe due secoli dopo la morte del Santo. V. LITTA, *Famiglie elebri, Ganealogia Orsini*. Cf. CORSIGNANI, *R. M*. II, 165. (2) UGHELLI, *I.S.*, I, Terracin. C. 1291-1292; GAMS, *Series Episcoporum Exxlesiae Catholicae,* Ratisbone, 1873, p. 132.	Around this time we also have records of a "Berard Valvenese' who had taken over from the Cassino Monk Gregory Bishop of Terracina in 1106, and who in 1126 wrote some songs about the passage of the first crusade to the holy land and on the taking of Jerusalem. Gregory in fact wrote magnificent verses on this topic (2). (1) MUZI attributes Saint Berard di Palearia to the house of Orsini. MUZI *Della storia di Teramo, Dialoghi VII*, Teramo, 1893, dial. I. However, the Orsini had their domains in this place only beginning in the 14th century, two centuries after the death of this Saint. See LITTA, *Famiglie elebri, Ganealogia Orsini*. See CORSIGNANI, *R. M*. II, 165. (2) UGHELLI, *I.S.,* I, Terracin. C. 1291-1292; GAMS, *Series Episcoporum Exxlesiae Catholicae,* Ratisbone, 1873, p. 132.
153. Ma e assai dubbio che si tratti di questo Berardo (3) di cui non abbiamo altre notizie. (1) Il testo e il seguente, Gregorius Terracinensis, Episcopus., scripsit Passionem Sanctorum Casti et Casii, passionem Sanctae Virginis Restitutae, vitam Sancti Confessoris Christi Gerardi, Momeliam de Assumption e Sanctae Dei Genitricis Mariae, cantus Sanctorum Casti et Casli, hymnos eorundem de Transitu Peregiinorum ad Sepulcrum Domini et capitone Hierosolymitanae urbis, *rogatu Berardi Valvensis*, pulcherrimam fecit historiam, Josue versus de dedicationibus Ecclesiarum festivitaeque Paschali, ecc. PETRI DIAM, *De viris illustr*, Cassin,. Coenobi c. 32: GATTOLA, H.C. 391. Cfr. UGHELLI, *I.S.*, I, Terracin., c. 12911292. Sembra che l'incarico di Berardo valvense si riferisca soltanto a questi inni e non gia alle altre opere di Gregorio (vescovo nel 1106). Cosi e inteso generalmente quel testo. *Patrologia Latina*, CLXXIII, col. 1030, 1040; BURMAN, *Thesaurum Antiquitatis*, Lugduni Batav., 1725, t. IX, p. 329. Cf. PANSA, *Un passo di Pietro Diacono e un ritmo sulle crociate scritto ad istanza di Berardo di Valva* in *Rivista Abruzzese*, a. XXIV, f. IX e X, p. 467; CELIDONIA, *La Diocesi,* II, p. 150. (2) Il Mabillon a proposito del cod. Longobardo esistente nella biblioteca cassinense n. 300 col titolo "*Historia recuperationis Hyerusalem et Antiochiae et alia*" afferma che, sebbene porti il nome di Gregorio, questa e opera molto diversa dal poema *De Transitu Peregrinorum* scritto dal vescovo di Terracina e l'attribuisce ad altri. MABILLON, *Musaeum Italicum*, Lutetiae Perisiorum, 1727, t. I. p. 13. Cf. GATTOLA, *H.C.*, 391. Cf. TOSTI, Scritti vari, Roma 1890, p. 226.	153. But it is doubtful that one can deal much with this Berard (3) because we have no other notices. (1) The testiment was: "Gregorius Terracinensis, Episcopus., scripsit Passionem Sanctorum Casti et Casii, passionem Sanctae Virginis Restitutae, vitam Sancti Confessoris Christi Gerardi, Momeliam de Assumption e Sanctae Dei Genitricis Mariae, cantus Sanctorum Casti et Casli, hymnos eorundem de Transitu Peregiinorum ad Sepulcrum Domini et capitone Hierosolymitanae urbis" *rogatu Berardi Valvensis*, pulcherrimam fecit historiam, "Josue versus de dedicationibus Etclesiarum festivitaeque Paschal" etc., PETRI DIAM, *De viris illustr*, Cassin,. Coenobi c. 32: GATTOLA, H.C. 391. See. UGHELLI, *I.S.*, I, Terracin., c. 12911292. It seems that the work of Berard of Valva relates only to the rise and not to the heights of the work of Gregory (Bishop in 1106). So the testimony is generally understood. *Patrologia Latina*, CLXXIII, col. 1030, 1040; BURMAN, *Thesaurum Antiquitatis*, Lugduni Batav., 1725, t. IX, p. 329. See PANSA, *Un passo di Pietro Diacono e un ritmo sulle crociate scritto ad istanza di Berard di Valva* in *Rivista Abruzzese*, a. XXIV, f. IX e X, p. 467; CELIDONIA, *La Diocesi,* II, p. 150. (2) Mabillon proposed that the codice of Longobardo existed in the Library of Monte Cassino n. 300 with the title "*Historia recuperationis Hyerusalem et Antiochiae et alia*" which confirmed that it carried the name of Gregory, this and the work containing many verses from the poem *De Transitu Peregrinorum* written by the Bishop of Terracina and attributed to others. MABILLON, *Musaeum Italicum*, Lutetiae Perisiorum, 1727, t. I. p.

(3) Si discute chi fosse questo Berardo valvense cosi innamorato dell'epica cavalleresca di quel ciclo. Non v'ha dubbio che Berardo fosse un personaggio assai importante se il vescovo Gregorio si determino dietro sue istanze a scrivere quei componimenti. Ma il testo lascia incerti sulla vera qualita di Berardo. Si potrebbe ammettere che questo Berardo altri non sia che il conte valvense figlio d'Oderisio, residente nel castello di Corniano del quale parleemo. Egli cosi ci rivelerebbe questo lato sconosciuto dell'animo suo, di mecenate appassionato della poesia epica. Se pero si ripensa alla rozzezza d'animo e di costume che incombeva nel medioevo e persino ai tempi dell'Ariosto sui potenti e sugli uomini d'arme, ci parra arrischiato di attribuire ungesto cosi idealistico al rozzo conte valvense, che niun'altra testimo nianza del suo mercenatismo avrebbe lasciato. Questo fatto va piuttosto attribuito a persona cui per I suoi studi, per la sua posizione fosse in grado di poter coltivare amicizie e relazioni di persone cotie anche lontane. Per cio il Mabillon, nel copiare il testo su citato di Pietro diacono, scrive addirittura "Berardi Episcopi". MABILLON, *Musaeum*, 1. C. Anche l'Antinori ammise l'esistenza di un immediato successore di Gualterio sulla cattedra valvense a nome Berardo. ANTINORI, *Ms.*, VII, pp. 90 e 246 n. Pero questa ipotesi deve escludersi perche Gualterio pntifico fino al 1127, mori quindi un anno dopo di Gregorio, e gli era gia successo nel 1130 il vescovo Dondone. Sembra dunque che il fatto meglio si convenga non al conte, ne al vescovo, ma piuttosto al monaco cassinese Berardo valvense, ch'era in questi tempi cappellano del principe Riccardo II di Capua e che si trova sottoscritto in un istrumento di conferma che quel principe accordava a un atto di donazione di Roberto conte di Caiazzo. Un "Frater Berardus Balbensis cappellanus" interviene e sottscrive in un processo di Riccardo II nel 1108 PETRI DIAC. *Reg*. N. 633, fol. 253; GATTOLA, *Accessiones*, 224. Cf. Anche altro docum. In TOSTI, *Storia della Badia di Montecassino*, Napoli 1842, II, p. 113. Per la sua condizione di cappellano del principe di Capua questo Berardo era meglio in grado di avvicinare il vescovo di Terracina, che non un conte valvense, lo stato di cui neppure confinava con la Marittima pontificia.	13. See GATTOLA, *H.C.*, 391. See TOSTI, various writings, Roma 1890, p. 226. (3) Who was this Berard of Valva, so loved at the time of chivalry and many storms. There is no doubt that Berard was a very important person if Bishop Gregory decided to petition him to write this work. But the text leaves us uncertain of the true qualities of Berard. One can admit that this Berard was not Count of Valva, son of Oderisio, resident in the castello of Corniano of whom we have spoken. The unknown side of his mind is revealed by his patron's love of his epic poetry. If however one thinks of the primitive minds and customs that were typical of the middle ages and even at the time of Ariosto, and his power over the men of arms, the opinion risks attributing a flattering idealism to the rather crude counts of Valva, that no other witnesses of his patrons have left. This fact seems rather to attribute to a person who, because of this studies, and because of his position was liked and could cultivate friendships and relationships with persons who are seemingly brutal at a distance. Per Mabillon, in a copy of the text cited by Peter the Deacon was written definitively "Berardi Episcopi". MABILLON, *Musaeum*, 1. C. Antinori admits the existence of an immediate successor of Walter over the Cathedral of Valva named Berard. ANTINORI, *Ms.*, VII, pp. 90 e 246 n. However this hypophysis must be excluded because Walter's pontificate ended in 1127, dying the year after Gregory, and the Bishop Dondone had already succeeded him by 1130. It seems then that the facts better converge not to the Count nor to the Bishop but rather to the Monk of Monte Cassino Berard of Valva, who was at this time Chaplain of Richard of Capua and who is found written in an instrument of confirmation that the prince accorded to a document of donation of Robert Count Caiazzo. A "Frater Berardus Balbensis cappellanus" was assigned to write a document for Richard II in 1108 PETRI DIAC. *Reg*. N. 633, fol. 253; GATTOLA, *Accessiones*, 224. See also other documents. In TOSTI, *Storia della Badia di Montecassino*, Napoli 1842, II, p. 113. Because he was the Chaplain of the Prince of Capua this Berard was high enough in grade to approach the Bishop of Terracina, who was not a Count of Valva, and the position he held was not restricted to the Marittima pontificate.
154. Infatti ne di suo figlio Gualterio ne della discendenza di questi troviamo alcun ricordo nel Catalogo Normanno. Potrebbe trattarsi dell'ascendenza dei signori di Anversa, I domini di cui nel Cedolario si trovano annessi alla contea di Sangro, ma che prima, come vedremo, appartenevano ai conti valvensi.	154. In fact neither his son Walter nor his descendants are found in any of the records of the Catalog of the Normans. It could be that some of these descendants are the lords of Anversa whose domains included Cedolario found annexed to the County of Sangro, but which earlier, as we have seen belonged to the counts of Valva.

Anche Popoli, che era come la chiave di tutto il valvense settentrionale, rimase sempre, anche oltre la conquista normanna, nelle mani dei conti di Manoppello (1). (1) Ai tempi normanni Pauperi (Popoli) con le pertinenze, Tocco Cantalupo., Caramanico, S. Angelo, Roccamorice, Manoppello, Angeno (Citta S. Angelo?) Rocca Montepiano, Fara, S. Angelo in Trisinio (?) Pretura, Laconia, Ugno, Casoli, Altino, Rocca, Scalegna, Comino, La Penna, erano possedute dal conte di Manoppello, che allora era Boemondo di Tarsia. *Cathologus Baronum* 1013.	Also Popoli was in the hands of the counts of Manuppello (1), and was the key to all southern Valva. It remained so always, even beyond the Norman conquest. (1) At the time of the Normans Pauperi (Popoli) along with it's goods, Tocco Cantalupo., Caramanico, S. Angelo, Roccamorice, Manoppello, Angeno (Citta S. Angelo?) Rocca Montepiano, Fara, S. Angelo in Trisinio (?) Pretura, Laconia, Ugno, Casoli, Altino, Rocca, Scalegna, Comino, La Penna, were owned by the Count of Manoppello, who was called Boemondo di Tarsia. *Cathologus Baronum* 1013.
155. 14. Resta ora da stabilire la sorte dei conti del valvense sulmonese discendenti da Oderisio II. A questi, come dicemmo, dopo l'occupazione dell'alto Sangro, fatta dai conti di Sangro, non rimaneve che la valle del Gizio con Pettorano fino alla Majella e lalto Aventino con Palena. Bisogna ritenere che, dopo la retrocessione aell'occupanazione normanna, anche questi paesi riaquistassero la loro autonomia. Troviamo infatti in piena indipendenza in questi luoghi i due nuclei feudali di Pettorano, fin gia dalla morte di Malmozzetto, e quello di Palena, in tempi meno remoti, ma entrambi in potere di discendenti degli antichi conti. Abbiamo visto come il primo appartenesse a Gentile figlio di Oderisio conte di Valva di cui son noti due documenti del 1093 e del 1098 (1). Forse fin da questi tempi appartenevano ai signori di Pettorano; Pettorano, Petransieri, Carceri, Cerripeschio, Segazzano, Rocca Valleoscura, Revisondoli e Pizzoferrato (2). Un alto figlio di Oderisio potremmo forse riconoscere in quei Bernardo o Berardo "filius Oderisi", che assiste alla delimitazione dei confini tra Popoli e Pentima, sancita nel placito del 1102 (3). (1) FARAGLIA., *C.D.S.,* doc. XVII, p. 25 e doc. XX, p. 29. (2) Cathal. Baron. 1197-2003. Circa questi tempi a Gentile successero Oddone e Matteo. Oddone si trova testimone con altri alla domazione che, ai tempi dell'abate Alessandro, tal Tresidio figlio di Ascaro, fa all'eremo di S. Salvatroe alla Maiella. Dissertatio de Abbatia S. Salvatoris ad Montem Magelle in Collectionis Buallarum S. Barsiticae Vaticanae,	155. 14. Returning now to the destiny of the counts of Valva from Sulmona descended from Oderisio II. These, as we have seen, did not remain in the the valley of Gizo (Pettorano to Majella and the upper Aventino along with Palera), after the occupation of the upper Sangro. It shoulld be considered that, after the end of the Norman occupation, these places regained their autonomy. In fact we find full independence in the two main cities of Pattorano from the death of Malmozetto, and that of Palera in times less remote, but both were held by descendants of the old counts. We have deen how the first belonged to Gentile son of Count Oderisio of Valva about whom there are notices in two documents of 1093 and 1098 (1). Probably from those times these places belonged to the lords of Pettorano; Pettorano, Petransieri, Carceri, Cerripeschio, Segazzano, Rocca Valleoscura, Revisondoli e Pizzoferrato (2). Another son of Oderisio could possibly have been Bernard or Berard "son of Oderisi" who assisted in drawing the boundaries between Popoli and Pentima, agreed to during the ceremony of 1102 (3). (1) FARAGLIA., *C.D.S.*, document. XVII, p. 25 and document XX, p. 29. (2) *Cathal. Baron.* 1197-2003. About this time Gentile succeeded Odo and Matthew. Odo is found testifying with others to the donation that was made at that time to the Abbot Alexander, such Tresidio son of Ascaro, was at the Monastery of S. Salvatroe alla Maiella. *Dissertatio de Abbatia S. Salvatoris ad Montem Magelle in Collectionis Buallarum S.*

Romai, 1747-1752. I. Apend. F. XXII. Nel 1144 un placito ci fa conoscere Matteo di Pettorano. GATTOLA., *H.C*., 246. Nel Catalogo e nominata la vedova Flandena, come vassalla di Oddone di Pettorano per il feudo di Revisondoli. *Cahal. Baron*., 1202. Nel detto Catalogo e pure nominato Oddone di Oddone di Peorano. *Ibid*., 1197. Trattasi di un figlio del personaggio nominato in quest'epoca il quale poi si trova di nuovo nel 1169 insieme con Ruggero di Manerio di Panena. GATTOLA, *H.C*., 243	*Barsiticae Vaticanae, Romai*, 1747-1752. I. Appendix. F XXII. In 1144 a ceremony lists Mathew di Pettorano. GATTOLA., *H.C*., 246. The Catalog names the widow Flandena as a vassel of Odo di Pettorano for the estate of Revisondoli. *Cahal. Baron*., 1202. In this Catalog he is called Odo son of Odo di Peorano. *Ibid*., 1197. We find a son of the person named in this time of whom there is a new notice in 1169 together with Roger son of Manerio di Panena. GATTOLA, *H.C*., 243
(3) V. Sopra, p. 129, n. 2.	(3) See above p. 129, n. 2.
156. Con tutta probabilita nacque da questo Bernardo il conte Manerio che piu tardi e nominato come "conte di Valva" In un documento nei quale suo figlio Gualterio nell'agosto 1130, risiedendo nel castello di Pacentro, faceva insieme con i figli di Oderisio, Berardo e Manerio, residenti nel castelo di Corniano donazione a S. Panfilo nelle mani di Donde vescovo (1). La qualifica conmitale da Oderisio II si trasmise dunque a Manerio. Manerio, padre di Gualterio, fu il capostipite dei conti di Pacentro e di Palena, cioe di quanto ormai, oltre Pettrano, rimaneva ai conti del Valvense suilmonese. Corniano o Corviano, come dicemmo, era un castello che si trovava nel territorio di Pacentro (2). Figlio di un Berardo, forse quello stesso che risiedeva nel castello di Corniano, fu quel "Manerio conte di Palena", che sei anni dopo la donazione a S. Panfilo, donava a S. Nicola nel vado di Coccia (3). Prata, Pacentro, Pizzo (Corbaro), Palena, Lama, (dei Peligni), Taranta e Forca appartenevano a questa stirpe (1), la quale ebbe una parte notevole nella storia di Abruzzo sotto i re Normanni. (1) FARAGLIA, *C.D.S*., doc. XXXII, p. 42. (2) Il castello di Corniano era sulla serra di Cornlano o Corviano presso Pacentro. Questa localita e nominata in un diploma del I marzo 1047 in cui Enrico III conferma al mon. di Casauria il possesso di S. Quirico e SS. Trinita di Pacentro. A quelle chiese spettava Finiano con le pertinenze fino alla serra di Corniano con la Forca dello stesso nome. *Casaur*. 857. La terra corrisponde forse a quello che si chiama Guado di S. Leonardo o S. Leopardo.	156. In all probability Count Manerio was born from this Bernardo and was later called "Count of Valva" in a document drafted by his son Walter in August 1130, who was living in the castello of Pacentro. This document was prepared together with the sons of Oderisio, Berard and Manerio, all residing in the castelo of Corniero, and all of whom placed a donation at San Panfilo into the hands of Bishop Dodone Bishop (1). The Comital title of Oderisio was then transferred to Maniero. Manerio, father of Walter, was the first example of the Counts of Pacentro and of Palena, among others, but areas beyond Pettorana remained in the counties of Valva and Sulmona. Corniano or Corvano as we have said was a castello found in the territory of Pacentro (2). Son of a Berard, maybe the same one who lived in the castello of Corniano, of the deceased "Manerio Count of Paleno" who 6 years after the donation to San Panfilo, made a donation to San Nicola in Vado di Coccia (3). Prata, Pacentro, Pizzo (Corbaro), Palena, Lama, (of Peligni), Taranta and Forca belonged to this family, which had a notable role in the history of Abruzzo under the Norman kings. (1) FARAGLIA, *C.D.S*., doc. XXXII, p. 42. (2) The castello of Corniano was close below Cornlano or Corviano now Pacentro. This place is named in a document of March 1047 in which Henry III confirmed the possession of Saint Quirico and SS Trinita di Pacentro to the Monastery of Casauria. This church owned Finiano and had possessions toward the observatory of Corniano with the fork of the same name. *Casaur*. 857. The land could

(3) Manerio, conte di Palena, abtante nel castello di Palena, Roga sua moglie, Riccardo suo figlio, Cassandra moglie di questo, altri figli, suo padre Berardo, Ugone e Roberto suoi maggiori donano a S. Nicola di Coccia. ANTINORI, *Mss* XXXVI, 202; CELIDONIO, *La Diocesi ecc*., III, 35. Nel documento si fa menzione del re: "insuper viinti quinque uncias auri Regi componemus" Peralto Lotario II nel 1136 era gia stato coronato imperatore e Ruggero non ancora entrava nelle nostre regioni. Cf. RIVERA, *L'annession ecc*. P. 11 e sg. Questi ed altri rilievi fanno generalmente ritenere il documento per falso. Nel gennaio dell'anno stesso un Manerio fa il suo testamento. ANTINORI, *Mss.*, VII. 305. Nel 1140 e alla donazione del re a s. Salvatore alla Majella *Diss de ab S. Salv.* F. XVII. Nel 1144 e presente, insieme con Matteo di Pettorano, ad un placito. GATTOLA, *H. C*., p. 246. Nel Catalogo normanno son menzionati if figli di Manerio di Palena e Oderisio figlio di Manerio. *Cathal. Baron.*, 1020, 1225. Nel 1161 Mallerio di Palena, figlio di Manerio, riceveva dall'abate Leonate di Casauria S. Crisinziano in Alanno. *Casaur*., 1016. Nel 1169 figurano insieme in un atto Oddone di Pettorano e Ruggero di Manerio di Palena. GATTOLA, *H.C.,* 243. L'anno dopo Mallerio fu Manerio di Palena, abitante e dominatore di Pacentroo donava a S. Panfilo S. Angelo di Pacentro. UGHELLI, *I.S.*, *Valvens*., 1368. Molti altri discendenti di Manerio si conoscono per documenti in epoche posteriori a cominciare dal 1197 fino al 1279.	correspond to that called Guado di S. Leonardo or S. Leopardo. (3) Manerio, Count of Palena, lived in the castello of Palena, with Roga his wife, Richard his son, Cassandra his wife, other children, and his father Berard. Hugh and Robert were all major donators S. Nicola di Coccia. ANTINORI, Mss XXXVI, 202; CELIDONIO, *La Diocesi etc*., III, 35. In a document mentioned from: "insuper viinti quinque uncias auri Regi componemus" However, Lothar II in1136 was already crowned emperor and Roger was no longer in our area. See RIVERA, *L'annession etc*. P. 11 and sg. These and others generally hold the document to be false. In January of the same year a Manerio made his will. ANTINORI, *Mss.*, VII. 305. In 1140 there is a donation by the King to S. Salvatore alla Majella *Diss de ab S. Salv*. F. XVII. In 1144 he is present together with Matthew of Pettorano, at a ceremony. GATTOLA, *H. C.*, p. 246. The Catalog of Normans mentions the children of Manerio di Palena and Oderisio son of Manerio. *Cathal. Baron*., 1020, 1225. In 1161 Mallerio di Palena, son of Manerio, received S. Crisinziano in Alanno from the Abbot Leo of Casauria. *Casaur*., 1016. In 1169 Odo of Pettorano and Roger of Manerio di Palena appeared together in a document. GATTOLA, *H.C.*, 243. The year after Mallerio son of the deceased Manerio di Palena, resideing at S. Angelo di Pacentro made a donation to S. Panfilo S. Angelo di Pacentro. UGHELLI, *I.S., Valvens*., 1368. Many other descendants of Manerio are known from documents at times after 1197 and up until 1279.
157. A questi due potenti nuclei di feudi si deve anche nel valvense meridionale aggiungerne un terzo, cioe la contea di Sangro. Vedemmo giz fl'inizi di questa contea conquistata dei conti di Sangro. Ma in gran parte questa contea ai tempi normanni dove risultare anche da feudi trasmessi in eredita o, comunque provenienti dai conti valvensi. Collangelo Scanno, Frattura, Castro (Valve), Anversa, Bugnara, Roccaraso, Introdacqua non erano tutte preda di conquiste, ne Simone conte di Sangro le aveva certo ereditate dai primi conti di quella contea (2). (1) *Cathal. Baron* 1020-1225. I palena possedevano anche la Rocca de' Pizzi di cui si trovano memorie del 1093. In quell'anno Oddone di Valva, abitatore della rocca "que li Picci bocatur" dona a S. Panfilo 6 pezzi di terra siti in quella rocca. FARAGLIA, *C.D.S*., doc. XIX, p. 27. Rocca de Pizzi e in Valva. *IBID*. Doc. XLI. Pl 53.	157. To these two powerful estate nuclei, a third must also be added in south Valva. This is the county of Sangro. We have seen that in the beginning this county was conquered by the Counts of Sangro. But great portions of the county at the time of the Normans must have come from transfer of estates or somehow obtained from the Counts of Valva. Collangelo Scanno, Frattura, Castro (Valve), Anversa, Bugnara, Roccaraso, Introdacqua were not all taken by force nor could can it be believed that Count Simon of Sangro had inherited them from the first counts of this county (2). (1) *Cathal. Baron* 1020-1225. Palena also owned Rocca de Pizzi which is found mentioned in 1093. In a different year Odo of Valva, living in the castle "que e li Picci bocatur" donated 6 pieces of land near the castlelo to S. Panfilo. FARAGLIA, *C.D.S*., doc. XIX, p. 27. Rocca de Pizzi is in Valva. *IBID*. Doc. XLI. Pl 53.

(2)*Cathal. Baron* 1079-1094 and 1257-1262. Il Catalogo dei baroni dice il conte Simone di Sangro "figlio del conte Teodino" *Cathal-Baron* 1079 1257. Pero al 1083 dice lo stesso Simone "figlio del conte Rainone" E noto per altro che Simone fu nominato conte dalla regina Margherita soltanto nel 1166. HUTONIS FALCANDI *Liber de Regno Siciliae in Fonti per la Storia d'Italia dell'Istituto storico italiano* (ed. SIRAGUSA), Roma, 1897, pp.17, 108 140; cf. CHALANDON, *Histrire ecc.* II, 193, 121, 319 e 336. Prima di lui fu conte di Sangro Filippo di cui si trova menzione nel 1156. ROMUALDI SALER., 430. Del conteTeodino, si ha memoria nel 1141, *Dissertatio de Ab. S. Salvatoria*, 1.c., f. XVII, Egli non e quindi ne l'immediato antecessore di Simone, ne probabilmente il padre di lui. Teodino e un conte piu antico da cui non discendono i successori e probabilmente appartiene allea stirpe dei conti Valvensi. Cf. RIVERA C., Per *le origini ecc*. P. 90, n. I e *L'annessione ecc.* Pp. 48 e 50 n I.	(2) *Cathal Baron* 1079-1094 and 1257-1262 The Catalog of Barons says that Count Simon of Sangro was the "son of Teodino". *Cathal Baron*., 1079-1257. However, in p1083 it says the same Simon was "son of Count Rainone" It is noted by others that Simon was named Count by Margherita only in 1166. HUTONIS FALCANDI *Liber de Regno Siciliae in Fonti per la Storia d'Italia dell'Istituto storico italiano* (ed. SIRAGUSA), Roma, 1897, pp.17, 108 140; See CHALANDON, *Historire etc.* II, 193, 121, 319 and 336. Phillip, first of the counts of Sangro was found mentioned in 1156.. ROMUALDI SALER., 430. We have information in 1141 about the Count Teodino, *Dissertatio de Ab. S. Salvatoria*, 1.c., f. XVII. He is not then the immediate predecessor of Simon, nor is he likely to be his father. Teodino is probably an older count who did not have successors and he probably belonged to the family of the Counts of Valva. See RIVERA C., Per *le origini etc*. P. 90, n. I e *L'annessione etc*. Pp. 48 e 50 n I.
158. Con queste frammentarie notizie sulle stirpi e sui possessi degli antichi conti de Valva si chiude la storia dell'autarchia comitale. La loro stirpe, passata la bufera normanna, nonstante lo sminuzzamento del loro domino e della loro giruisdizione in una qualntita di picoli stati, ripullula sempre meglio, mantenendo l'avito splendore anche sotto il regno normanno. L'avvento storico di questo period era ormai prossimo e la storia dell'autarchia comitale non ha altro avvenimento da registraare oltre la morte del'illustre presule, il veccovo Gualterio. L'ultimo ricordo del vescovo e infatti il suo intervento all'atto con cui S. Berardo vescovo marsicano in agosto o settembre 1127, unitamente ai vescovi di Teate e di Penne, lanciano la scomunica sul conte Crescenzio marsicano (1). Gualterio mori prima del 1130, nel quale anno troviamo gia vescovo di Valva Donde (2). Fu sepolto in S. Pelino (3).	158. With these fragmentary notices of the families and possessions of the old Counts of Valva we end our history of the autonomous County. Their family, surviving the Norman storm, in spite of the fracture of their domains into small pieces, and of their reduced jurisdiction continued to retain in splendor even under the Norman reign. The history of this period was now closed and the history of the self sufficient county is not evident from the Register beyond the death of the illustrious prelate, the bishop of Walter. The last record of the bishop is contained in a document which shows his participation with Saint Berard Bishop of Marsi in August or September 1127 together with the bishops of Teate and Penne when they leveled an excommunication on Count Crezencio of Marsi (1). Walter died in the first part of the 1130 and in that year we already find Dodone (2) as Bishop of Valva. He was buried in San Pelino (3).
159. Con la fine dell'illustre presule Valvense e con gli inizi della illustre prosapia del Palearia si chiude questo importante periodo della storia di Valva (4) alla vigilia di quella conquista che ne congiunse definitivamente I destini alla	159. With the end of the illustrious prelate of Valva, and with the beginning of the prosperity of Palearia we close this important period of the history of Valva (4) on the eve of the conquest that joined them forever to the destiny and

potente monarchia di Sicila fino ai giorni nostri (1).

Cesere Rivera

(1) UGHELLI, *I.S.*, I Mars., c. 899. Questo Crescenzio dopo morto apparve in orribile sogno al monaco casinese Alberto peligno. PETRI DIAC., IV, 129, p. 843-844.

(2) In quest'anno, come dicemmo, il conte di Valva Gualterio, figlio di Manerio conte di Valva faceva donazione in mano del vescove Dondone FARAGLIA, *C.D.S.*, doc XXXII., p. 42. CF CELIDONIO, *La Diocesi ecc.*, III, 22 e 34.

(3) V. Iscrizione sepolcrale in CELIDONIO, *La Diocesi ecc.*, III. P. 7.

(4) Dopo la conquista non si trova piu insata la qualifica di conte di Valva e il contado non esiste piu se non come designazione geografica Cf. FARAGLIA, *Corografia*, p. 717. I discendenti dei conti valvensi come quelli dei conti marsicani reatini, amiternini e forconesi, lasciarono la loro qualifica politica per assumerne una feudale dalla quale poi molti desunsero il cognone. Percio erra il Campanile quando afferma che la discendenza dei conti di Valva abbia continuato in una famiglia quasi omonima affilitta ai suoi tempi per mano di giustizia. CAMPANILE, *Notizie di Nobilta*, Napoli, 1672. Questa famiglia, ch'egli crede d'abruzzo e normanna, nulla ha di comune con I conti valvensi, e invece ha origine da Balba o Balbano (com. In prov. Di Salerno, dioc. Di Consa). Cf. DI MEO *Annali*, a. 971, n 1; 1132, n. 1128, n. 10, 1152, n. 9; 1160, n. 7; 1174, n. 7; 1175, n. 8. E memoria di essa nei documenti normanni e svevi nel *Cathal. Baron*. *Quibus traditi sunt ad custodiendum Galliae Cisalpinae obsides*, p. 45. 65-67 in BORRELLI, *Vindex Neapolitanae nobilitatis ecc.*, Neapoli, 1653 p. 162. Per la famiglia dei Balbani di Consa, vedi: DELLA MARRA, *Discorsi delle famiglie estinte o forestiere,* Napoli, 1641, p. 145 sg.

(1) Per la storia relativa alla conquista, v. RIVERA C. *I. Annessione ecc.*

power of the Monarchy of Sicily which ended only in our lifetime (1).

Cesere Rivera

(1) UGHELLI, *I.S.*, I Mars., c. 899. After his death this Crescenzio appeared in a nightmare to the Cassino Monk Alberto. PETRI DIAC., IV, 129, p. 843-844.

(2) In this year, we are told, the Count of Valva Walter, son of Count Manerio of Valva placed a donation in the hands of Bishop Dondone FARAGLIA, *C.D.S.,* doc XXXII., p. 42. CF CELIDONIO, *La Diocesi etc.*, III, 22 e 34.

(3) See the *inscription* in the sepulchral in CELIDONIO, *La Diocesi etc.*, III. P. 7.

(4) After the conquest we find only second hand information about the Counts of Valva, and the county no longer existed as a geographical designation. See FARAGLIA, *Corografia*, p. 717. As with the counts of Marsi, Reatino, Amiterno and Forcone the political status of the descendants of the Counts of Valva can be assumed by the estates from which they derived their many diverse surnames. Campanile was mistaken when he claimed that the descendants of the Counts of Valva had coincidently continued in a family unit and were affiliated at this time with the system of justice. CAMPANILE, *Notizie di Nobilta*, Napoli, 1672. He believed the family contained Normans from Abruzzo, however none of these were related to the counts of Valva, instead they originated from Balba o Balbano (com. In prov. Di Salerno, dioc. Di Consa). See DI MEO *Annali*, a. 971, n 1; 1132, n. 1128, n. 10, 1152, n. 9; 1160, n. 7; 1174, n. 7; 1175, n. 8. The records are contained in Norman documents and the *Cathal. Baron*. *Quibus traditi sunt ad custodiendum Galliae Cisalpinae obsides*, p. 45. 65-67 in BORRELLI, *Vindex Neapolitanae nobilitatis etc.*, Neapoli, 1653 p. 162. For the family of Balbani of Consa, See: DELLA MARRA, *Discorsi delle famiglie estinte o forestiere*, Napoli, 1641, p. 145 sg.

(1) For the story of the conquest See RIVERA C. *I. Annessione etc.*

Translator's Note: The Genealogy of the Counts of Valva has been omitted. Please refer to the original article for this material.